

COMUNE DI CARPI

In collaborazione con

PROVINCIA DI MODENA
CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA

OSSERVATORIO DEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO NEL DISTRETTO DI CARPI

SETTIMO RAPPORTO

GENNAIO 2004

R&I

*Ricerche e Interventi
di politica industriale e del lavoro*

L'Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi
è promosso dal:

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche
di Sviluppo Economico e Lavoro
Via Peruzzi n. 2
41012 - Carpi (MO) Italia
tel. 0039/059/649853 - fax 649751
E-mail: economia@carpidiem.it
Website: www.carpidiem.it

e realizzato dall'Istituto di ricerca:

R&I s.r.l.
Ricerche e Interventi
di politica industriale
e del lavoro
Via C. Marx n. 95
41012 - Carpi (MO) Italia
tel. 0039/059/695848 - fax 641945
E-mail: info@r-i.it
Web site: www.r-i.it

Gruppo di lavoro:

Coordinamento del progetto e cura delle parti 1, 2.1, 2.2, 3.1, 4: Daniela Bigarelli
Coordinamento rilevazione, elaborazione dati e cura delle parti 2.3 e 3.2: Monica Baracchi
Interviste alle imprese: Stefania Corradi, Nicola Guerzoni, Maria Peri.

Si ringraziano le Imprese per la preziosa collaborazione prestata nella fase di realizzazione delle indagini periodiche.

Si ringrazia la Provincia di Modena per il contributo dato alla realizzazione dell'Osservatorio e l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Modena per aver fornito la lista delle imprese dell'universo.

Indice

Presentazione	pag.	1
1. L'evoluzione del settore tessile abbigliamento	pag.	3
1.1 <i>Il settore a livello nazionale</i>	pag.	3
1.2 <i>Il settore a livello regionale e provinciale</i>	pag.	4
2. I cambiamenti avvenuti nel settore maglieria e confezione del distretto di Carpi: i risultati della settima rilevazione dell'Osservatorio	pag.	14
2.1 <i>Le tendenze principali</i>	pag.	14
2.2 <i>Le imprese finali</i>	pag.	25
2.2.1 <i>La dimensione</i>	pag.	25
2.2.2 <i>Il prodotto</i>	pag.	30
2.2.3 <i>La progettazione</i>	pag.	39
2.2.4 <i>Il calendario di produzione</i>	pag.	45
2.2.5 <i>Il mercato e i canali distributivi</i>	pag.	50
2.2.6 <i>Il livello di integrazione verticale e le aree di decentramento</i>	pag.	61
2.3 <i>Le imprese di subfornitura</i>	pag.	69
2.3.1 <i>La dimensione e la specializzazione produttiva</i>	pag.	69
2.3.2 <i>Le lavorazioni, i servizi offerti e il decentramento</i>	pag.	78
2.3.3 <i>L'ampiezza del mercato e i tipi di committenti</i>	pag.	91
3. I problemi indicati e le azioni messe in atto dalle imprese	pag.	98
3.1 <i>Le imprese finali</i>	pag.	98
3.2 <i>Le imprese di subfornitura</i>	pag.	113
4. Alcune considerazioni finali	pag.	123
Appendice: Quadro di sintesi delle dinamiche in atto	pag.	135

Presentazione

Quella che presentiamo è la settima rilevazione dell'Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi, promosso dall'Assessorato allo sviluppo economico e al lavoro del Comune di Carpi. Fin dal 1990 viene effettuato un monitoraggio periodico dei cambiamenti strutturali del sistema produttivo locale legato al comparto della maglieria e confezione.

L'Osservatorio, realizzato da R&I - Ricerche e Interventi di politica industriale e del lavoro, è il frutto di indagini biennali, su un campione statisticamente rappresentativo di aziende, e si basa sulla raccolta di informazioni che non sono desumibili dalle fonti statistiche ufficiali. La ricerca analizza sia le imprese che operano per il mercato finale, sia quelle di subfornitura; vengono poi considerate le aziende di tutte le classi dimensionali, con l'obiettivo di ottenere stime attendibili del settore nel distretto.

Se analizziamo l'andamento del distretto nell'arco temporale che va dal primo rapporto dell'Osservatorio del 1990 all'attuale del 2003, dobbiamo registrare grandi trasformazioni ed un pesante ridimensionamento del numero delle imprese e degli addetti, ma al contempo va evidenziato come questo distretto abbia comunque sviluppato grandi capacità di adattamento e di cambiamento delle modalità produttive. Soprattutto le imprese di nuova generazione hanno dimostrato maggiori capacità creative e innovative nel realizzare nuovi prodotti e nell'approccio ai mercati, mentre negli anni più recenti le difficoltà maggiori si riscontrano nelle imprese di subfornitura sempre più schiacciate tra la concorrenza - spesso sleale - delle nuove imprese di etnia cinese e una politica dei prezzi sempre meno competitivi.

Nel complesso, e nonostante la difficile fase congiunturale che perdura ormai da tre anni, il tessuto produttivo locale mantiene le proprie peculiarità, che dobbiamo ancora considerare la carta vincente ed il vero valore aggiunto del distretto. Le imprese carpigiane hanno consolidato la capacità di rispondere rapidamente alle richieste del mercato, diversificato la rete distributiva e puntato maggiormente sui mercati esteri, investito su marchi propri e sulla progettazione, e ciò ha permesso la realizzazione di nuovi prodotti e una crescita del comparto della confezione rispetto a quello prevalente della maglieria.

L'Amministrazione comunale è convinta che il sistema moda locale mantenga un grande patrimonio di conoscenza e di competenze diffuse, e resta fiduciosa sulla capacità imprenditoriale delle nostre imprese. Carpi deve certamente affrontare problemi nuovi e sempre più complessi, ma restano alte le prerogative che hanno determinato il successo di questo territorio. Occorre continuare ad investire sui punti di forza del distretto, concentrando gli sforzi e realizzando sinergie di tutto il sistema. Diventa strategico valorizzare le nuove generazioni di imprese che offrono prodotti di qualità, attraverso un costante lavoro di innovazione e di ricerca;

capitalizzare la professionalità diffusa e farla crescere tra i più giovani; intensificare l'azione che una efficace *rete* tra distretti tessili può realizzare.

Le analisi e i contenuti dell'Osservatorio forniscono una base conoscitiva forse unica nel panorama nazionale per completezza e serie storica, e certamente utile alla lettura e alla comprensione dei grandi cambiamenti che il sistema moda ha vissuto e sta vivendo. Confidiamo ancora che quest'indagine possa continuare ad essere per tutti gli attori del settore tessile abbigliamento un importante strumento per la definizione di azioni concrete che, anche con una buona collaborazione tra i diversi soggetti pubblici, puntino davvero alla valorizzazione e al sostegno del distretto.

Alberto Allegretti

*Assessore alle politiche di sviluppo economico e lavoro
del Comune di Carpi*

1. L'evoluzione del settore tessile abbigliamento

1.1 Il settore a livello nazionale

Nel periodo 2000-2003, il progressivo peggioramento del contesto economico, caratterizzato da una difficile congiuntura internazionale e dalla stagnazione del mercato interno, determina nel settore tessile abbigliamento italiano una flessione del fatturato.

Secondo i dati di Sistema Moda Italia, dopo un brillante 2000 e una tenuta nel 2001, nel 2002 il fatturato, a prezzi correnti, del settore aggregato scende del -3,9%, e nelle previsioni 2003, recentemente corrette al ribasso, la flessione prevista è del -4,0%.

In questi ultimi due anni, la diminuzione del valore della produzione è attribuibile a una dinamica particolarmente negativa delle esportazioni e ad una flessione delle vendite sul mercato interno leggermente più contenuta. Nel 2002-2003, il tessile abbigliamento italiano perde meno sul mercato interno rispetto ai mercati esteri.

A fronte della flessione delle esportazioni, l'import di prodotti tessili e abbigliamento non diminuisce nella stessa proporzione, e sia nel 2002 che nel 2003 il saldo commerciale attivo del settore subisce un ridimensionamento.

Sulla base dei dati Infocamere, la difficile fase congiunturale non sembra esercitare una particolare influenza sul processo di selezione delle imprese, processo che in Italia è in atto dalla metà degli anni ottanta ad oggi. Le aziende attive nel settore tessile abbigliamento italiano continuano a diminuire a tassi medi annuali simili a quelli registrati nell'ultima parte degli anni novanta. I tassi oscillano dal -1,9% nel 2000, al -1,7% nel 2001, -2,1% nel 2002 e -1,6% nel primo semestre 2003.

1.2 Il settore a livello regionale e provinciale

Le informazioni desumibili dalle fonti statistiche ufficiali sul settore tessile abbigliamento dell'Emilia Romagna e della provincia di Modena si riferiscono alla dinamica delle imprese e al commercio estero.

Nel periodo 2000-2003, la dinamica delle imprese mostra una continua diminuzione del numero di aziende attive, sia a livello regionale sia in provincia di Modena.

Il processo di selezione appare tendenzialmente più elevato a Modena, sia rispetto all'Emilia Romagna che al settore nazionale, anche se in termini di aziende attive il peso della provincia di Modena non subisce significativi cambiamenti.

Le imprese del tessile abbigliamento localizzate a Modena rappresentavano nel 2000 il 4,1% delle aziende operanti a livello nazionale ed il 40% di quelle attive in Emilia Romagna. Nel primo semestre 2003 esse rappresentano, rispettivamente, il 3,9% delle imprese nazionali ed il 39,2% di quelle regionali.

L'analisi della dinamica delle esportazioni di prodotti tessili e abbigliamento mette in evidenza, nel periodo 2000-2003, un andamento dell'export nazionale, emiliano e modenese di intensità e di segno in parte diversi.

Se negli anni 2000 e 2001, le esportazioni modenesi crescono meno rispetto alla media regionale e nazionale, nel 2002 mostrano un incremento superiore a quelle dell'Emilia Romagna, contro una flessione delle esportazioni nazionali. Nel primo semestre 2003 registrano, invece, una diminuzione maggiore di quella segnata dalle esportazioni regionali, ma decisamente inferiore al calo dell'export nazionale di prodotti tessili e di abbigliamento.

Per spiegare queste dinamiche è opportuno tenere presente la diversa articolazione per comparti e per prodotti che caratterizza le esportazioni di queste aree.

A livello nazionale, il comparto che subisce una maggiore flessione delle esportazioni è quello tessile, il comparto che produce filati e tessuti destinati all'industria dell'abbigliamento. Questo comparto non è presente nell'industria tessile emiliana e modenese, specializzata, in entrambi i casi, nella produzione di capi di abbigliamento.

L'analisi separata dell'andamento delle esportazioni dei prodotti prevalentemente realizzati nell'economia locale, gli articoli a maglia, da un lato, e gli articoli di abbigliamento, dall'altro, mostra come nel 2002 e nel primo semestre 2003 la maglieria abbia avuto performance decisamente negative, sia a livello nazionale sia in Emilia e sia a Modena, mentre la confezione abbia registrato una generalizzata crescita dell'export.

Dal confronto fra la dinamica delle esportazioni di maglieria nazionali, emiliane e modenesi, è possibile rilevare un aggravamento della posizione competitiva di Modena nel primo semestre 2003, a causa di una maggiore caduta dell'export rispetto alla media regionale e nazionale. Se nel 2001 e nel 2002 la performance dell'export modenese di maglieria era migliore rispetto a quella regionale e nazionale, nel 2003 la perdita subita appare decisamente grave.

Per contro, l'evoluzione positiva delle esportazioni di confezione mostra, sia nel 2002 che nel 2003, migliori performance per la provincia di Modena, rispetto alla media regionale e a quella nazionale. Questa dinamica è in parte influenzata dalla forte crescita delle esportazioni di un'impresa di grandi dimensioni localizzata a Modena, ma corrisponde ad una crescita generalizzata delle esportazioni dell'intero comparto della confezione.

Il settore tessile abbigliamento modenese è specializzato nella produzione di maglieria, il comparto prevalente a livello locale, e la dinamica particolarmente negativa delle esportazioni di questo tipo prodotto ha certamente penalizzato l'industria locale.

A questo si aggiunge la forte dipendenza che l'industria della maglieria modenese ha ancora nei confronti del mercato tedesco, mercato caratterizzato, ormai da lungo tempo, da tassi di crescita molto bassi, e che negli ultimi anni ha registrato una rilevante diminuzione del flusso di esportazioni sia dall'Italia sia dalla provincia di Modena.

Se si esclude l'andamento del primo semestre 2003 e si concentra l'attenzione su quanto avvenuto negli anni 2000-2002, la posizione competitiva di Modena all'interno dell'export nazionale tende a migliorare, sia nella maglieria che nella confezione.

Negli articoli a maglia Modena rimane la terza provincia per valore dell'export, dopo Treviso e Mantova; ed escludendo le calze, comprese in questo aggregato e concentrate nell'area di Mantova, Modena rappresenta la seconda provincia italiana. La quota di export di maglieria della provincia di Modena, sul totale nazionale, cresce dall'8% nel 2000 all'8,5% nel 2002.

Considerando un arco temporale più lungo e prendendo in esame la quota che Modena aveva sull'export nazionale di maglieria nel 1990, è possibile riconoscere, invece, una perdita di competitività, in quanto l'export modenese rappresentava il 9,7% delle esportazioni nazionali contro l'8,5% attuale.

Nel caso degli articoli di abbigliamento, nel periodo 2000-2002, Modena migliora la propria posizione competitiva salendo dall'ottavo al settimo posto a livello nazionale, con una crescita della quota di export dal 3% nel 2000 al 3,4% nel 2002. Attualmente Modena è la seconda provincia in Emilia Romagna per valore delle esportazioni di confezione, dopo Reggio Emilia che si attesta al sesto posto nella graduatoria delle province italiane.

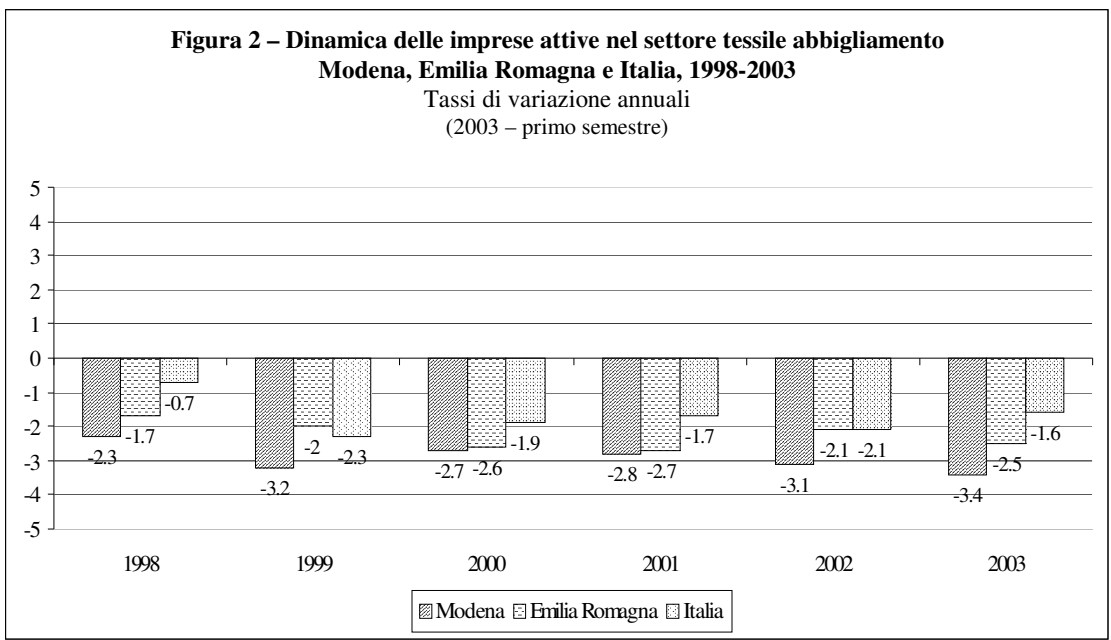
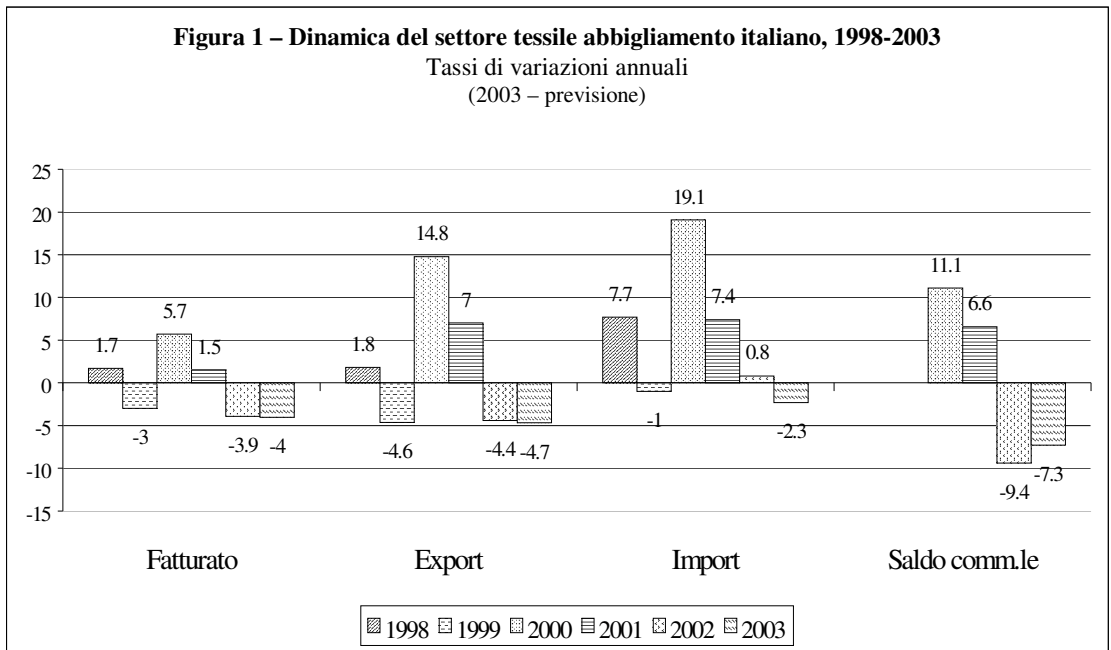
La dinamica di lungo periodo delle esportazioni di abbigliamento mostra una tendenza diversa da quella registrata nella maglieria. Dal 1990 ad oggi la quota delle esportazioni modenesi aumenta dal 2,8% al 3,4%, rivelando un processo lento ma costante di miglioramento competitivo dei prodotti della confezione.

Osservando l'evoluzione delle importazioni, nel periodo 2000-2002 è interessante sottolineare come Modena perda peso a livello nazionale. La crescita delle importazioni sia di maglieria che di confezione è inferiore alla media italiana e, negli articoli a maglia, Modena scende dal quinto al sesto posto, con una quota sull'import di questi prodotti che dal 4,1% nel 2000 scende al 3,6% nel 2002; mentre negli articoli di abbigliamento, Modena scende dal quattordicesimo al diciassettesimo posto, con una quota sulle importazioni italiane di questi prodotti che dal 2,1% nel 2000 flette all'1,9% nel 2002.

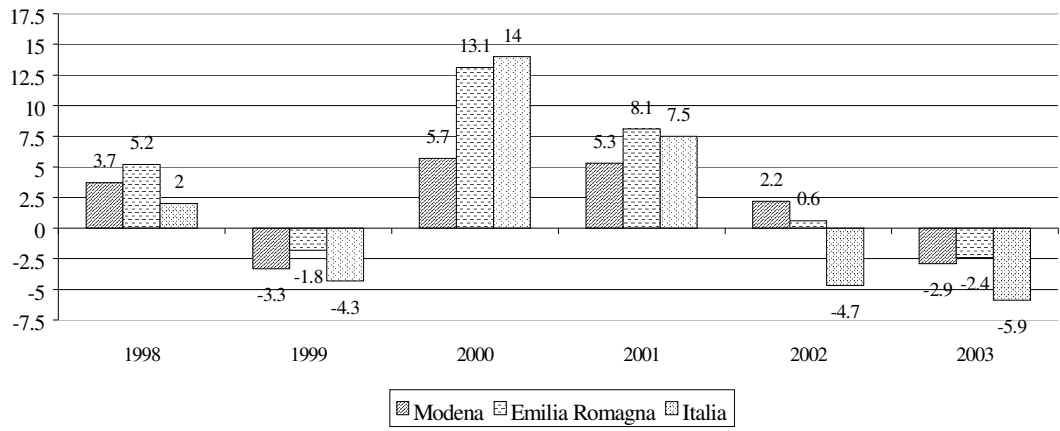
Le dinamiche di lungo periodo delle importazioni di maglieria e confezione confermano il carattere strutturale di questa tendenza. Il sistema produttivo locale, come quello regionale, non ha intrapreso la strada della spinta delocalizzazione produttiva all'estero, e il peso di Modena sulle importazioni nazionali di articoli a maglia e di abbigliamento è costantemente diminuito. Dal 1990 al 2002, nella maglieria è sceso dal 5,5% al 3,6%, e nella confezione dal 2,2% al 2,0% del valore nazionale.

Il confronto con il Veneto è particolarmente significativo. L'industria dell'abbigliamento di questa regione ha infatti perseguito una strategia di forte delocalizzazione produttiva verso i paesi esteri, e dal 1990 al 2002 il peso di questa regione sulle importazioni nazionali è aumentato significativamente, nella maglieria dal 10,8% al 27% e nella confezione dal 7,7% al 23,5% del valore nazionale.

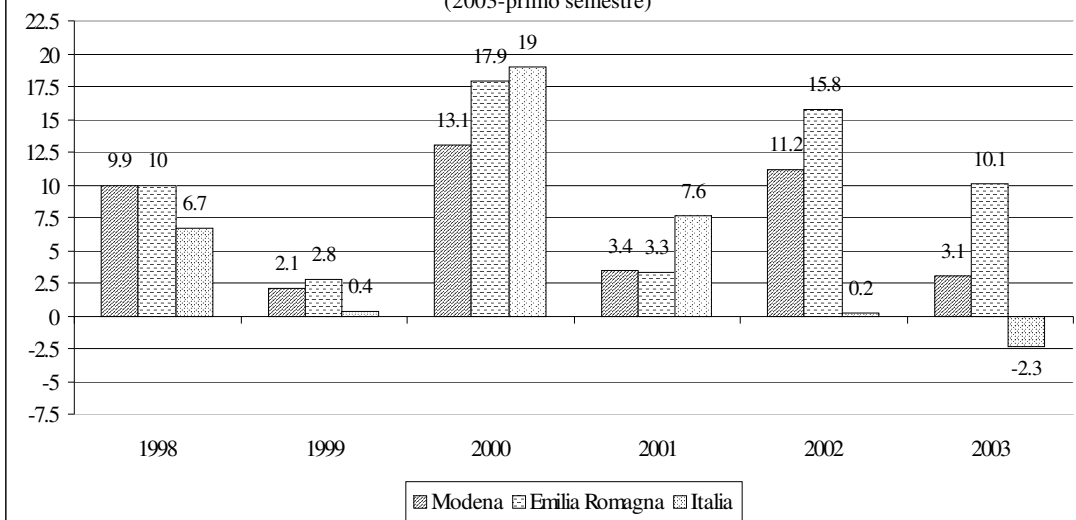
Nello stesso arco temporale la quota dell'Emilia Romagna sulle importazioni nazionali di maglieria è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 10,6%, mentre nella confezione è passata soltanto dal 6,6% all'8,4%.



**Figura 3 – Dinamica delle esportazioni di prodotti tessili e abbigliamento
Modena, Emilia Romagna e Italia, 1998-2003**
Tassi di variazione annuali
(2003 – primo semestre)



**Figura 4 – Dinamica delle importazioni di prodotti tessili e abbigliamento
Modena, Emilia Romagna e Italia, 1998-2003**
Tassi di variazione annuali
(2003-primo semestre)



Tav. 1 - Tassi di variazione dell'export per tipo di prodotto, 2001-2003

	Articoli a maglia			Articoli di abbigliamento		
	2001	2002	2003*	2001	2002	2003*
	var. %	var. %	genn-giugno var. %	var. %	var. %	genn-giugno var. %
Italia	1,2	-9,3	-8,1	11,0	0,4	-4,2
Emilia Romagna	3,4	-7,6	-10,0	10,5	7,8	0,6
Modena	3,8	-6,4	-17,7	7,8	17,7	4,3

*Tasso di variazione sul 1° semestre 2002

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Tav. 2 - Quota di export delle principali regioni italiane, 1990-2000-02

	Articoli a maglia				Articoli di abbigliamento			
	1990	2000	2001	2002	1990	2000	2001	2002
	%	%	%	%	%	%	%	%
Lombardia	33,3	26,2	28,1	27,5	31,3	26,8	26,5	25,4
Veneto	18,6	20,7	22,5	23,1	20,0	20,9	21,1	21,2
Emilia Romagna	15,5	17,7	18,1	18,5	9,6	13,8	13,7	14,8
di cui:								
Modena	9,7	8,0	8,2	8,5	2,8	3,0	2,9	3,4
Toscana	17,0	14,4	14,4	13,0	9,6	11,1	10,5	10,3
Resto Italia	15,6	21,0	16,9	17,9	29,5	27,4	28,2	28,3
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Tav. 3 - Quota di import delle principali regioni italiane, 1990-2000-02

	Articoli a maglia				Articoli di abbigliamento			
	1990	2000	2001	2002	1990	2000	2001	2002
	%	%	%	%	%	%	%	%
Lombardia	41,0	31,9	31,0	29,3	31,7	30,5	31,1	30,1
Veneto	10,8	25,0	26,9	27,0	7,7	24,2	25,4	23,5
Emilia Romagna	10,5	10,0	9,0	10,6	6,6	7,8	7,2	8,4
di cui:								
Modena	5,5	4,0	3,5	3,6	2,2	2,1	1,7	2,0
Toscana	6,8	8,6	8,2	8,1	11,2	8,6	7,8	7,4
Resto Italia	30,9	24,5	24,9	25,0	42,8	28,9	28,5	30,6
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Tav. 4 - Le prime dieci province italiane per quota di export, 2000-2002

Articoli a maglia				Articoli di abbigliamento			
2000		2002		2000		2002	
%		%		%		%	
1 Treviso	11,8	1 Treviso	12,7	1 Milano	12,2	1 Milano	12,4
2 Mantova	9,1	2 Mantova	10,3	2 Vicenza	7,6	2 Vicenza	8,0
3 Modena	8,0	3 Modena	8,5	3 Treviso	7,2	3 Treviso	6,8
4 Milano	6,1	4 Milano	7,1	4 Firenze	5,5	4 Firenze	5,6
5 Firenze	5,1	5 Firenze	5,1	5 Como	6,0	5 Como	4,8
6 Vicenza	4,8	6 Vicenza	5,1	6 Reggio Emilia	4,4	6 Reggio Emilia	4,3
7 Prato	4,4	7 Reggio Emilia	4,0	7 Bergamo	3,4	7 Modena	3,4
8 Varese	4,1	8 Varese	3,6	8 Modena	3,0	8 Bologna	3,0
9 Reggio Emilia	4,0	9 Prato	3,5	9 Bologna	2,6	9 Bergamo	2,8
10 Bologna	2,8	10 Bologna	2,9	10 Rimini	2,2	10 Rimini	2,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Tav. 5 - Le prime dieci province italiane per quota di import, 2000-2002

Articoli a maglia				Articoli di abbigliamento			
2000		2002		2000		2002	
%		%		%		%	
1 Milano	18,5	1 Treviso	16,2	1 Milano	16,3	1 Milano	15,2
2 Treviso	12,9	2 Milano	15,8	2 Treviso	8,1	2 Treviso	8,9
3 Bergamo	4,5	3 Roma	4,9	3 Vicenza	5,7	3 Vicenza	5,7
4 Firenze	4,3	4 Bergamo	4,3	4 Bergamo	4,9	4 Bergamo	5,5
5 Modena	4,1	5 Vicenza	3,7	5 Verona	4,4	5 Roma	4,7
6 Vicenza	4,0	6 Modena	3,6	6 Roma	3,8	6 Verona	3,5
7 Roma	3,7	7 Firenze	3,5	7 Firenze	3,6	7 Firenze	3,1
8 Venezia	3,1	8 Bologna	3,2	8 Venezia	2,8	8 Padova	2,8
9 Padova	3,0	9 Mantova	3,1	9 Padova	2,7	9 Reggio Emilia	2,5
10 Napoli	2,8	10 Padova	2,8	10 Torino	2,7	10 Como	2,3
					
				14 Modena	2,1	17 Modena	1,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Tav. 6 Distribuzione delle esportazioni di prodotti tessili e abbigliamento della provincia di Modena per area geografica, 2000-2002

	Tessile			Abbigliamento			Totale		
	2000	2002	2002/ 2000	2000	2002	2002/ 2000	2000	2002	2002/ 2000
	%	%	Var. % valore	%	%	Var. % valore	%	%	Var. % valore
Unione Europea	71,7	69,6	-4,6	53,3	52,9	26,6	65,9	63,3	3,4
<i>di cui: Germania</i>	35,3	27,6	-23,0	9,7	9,4	23,2	28,4	20,4	-17,0
Resto Europa	13,9	16,0	13,3	13,4	17,8	69,1	12,1	17,5	16,0
America	5,2	4,8	-8,7	8,2	8,2	27,1	6,1	3,4	-6,4
Asia	6,8	7,4	7,1	23,5	20,0	9,0	12,0	12,1	8,3
Altri paesi	2,4	2,2	-10,9	1,6	1,1	-16,2	2,2	1,8	-12,1
Mondo	100,0	100,0	-1,7	100,0	100,0	27,5	100,0	100,0	7,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

2. I cambiamenti avvenuti nel settore maglieria e confezione del distretto di Carpi: i risultati della settima rilevazione dell'Osservatorio

2.1 Le tendenze principali

Nel periodo 2000-2003, il distretto di Carpi¹ continua a registrare un processo di selezione delle imprese e di riduzione degli occupati. Le aziende diminuiscono da 1725 a 1483, con una variazione pari al -14%, e gli addetti scendono da 9627 a 8172, con una flessione complessiva del -15%².

Rispetto al periodo analizzato nel precedente rapporto (1998-2000), l'intensità della diminuzione delle imprese e degli occupati è abbastanza simile, ma sono le previsioni 2003 a indicare un peggioramento delle condizioni del settore, con una flessione delle imprese attive e degli addetti superiore a quella mediamente registrata negli ultimi quattro anni.

La diminuzione delle imprese riguarda in particolare le aziende che operano in subfornitura. Fra queste la selezione risulta molto accentuata, pari al -18% nell'ultimo triennio, e la perdita di posti di lavoro, di circa 880 addetti, equivale ad una variazione dell'occupazione del -17%. Le imprese che operano per il mercato

¹ Il distretto di Carpi è formato dai comuni di Carpi, Cavezzo, Concordia, Novi e S. Possidonio. Quest'area territoriale, definita il "cuore del distretto", si caratterizza per avere una quota di occupati nel settore tessile abbigliamento sul totale manifatturiero pari ad oltre il 60%. Accanto al cuore del distretto è possibile individuare una "periferia", costituita dai comuni limitrofi che con Carpi intrattengono relazioni produttive. I comuni che appartengono alla periferia del distretto sono caratterizzati da un minor grado di specializzazione settoriale, in quanto gli addetti al tessile abbigliamento rappresentano soltanto il 20-30% degli occupati nell'industria manifatturiera. I dati dell'Osservatorio si riferiscono al "cuore del distretto" che raccoglie il 60% delle imprese operanti in provincia di Modena e il 24% di quelle attive in Emilia Romagna.

² Il campione sul quale sono basate le stime dell'Osservatorio è composto da 300 aziende ed è costituito da un *panel* rotante che ad ogni rilevazione viene aggiornato con l'inserimento di un campione di aziende nuove nate. Il campione è statisticamente significativo e consente il riporto dei dati campionari all'universo delle imprese.

finale rimangono, invece, sostanzialmente stabili; registrano una piccola variazione negativa, pari al -2,3% nel periodo 2000-2003, ma continuano a perdere occupati. Sono circa 560 i posti di lavoro perduti in questo tipo di imprese, pari ad una variazione, nel triennio considerato, del -13%. Per entrambi i tipi di impresa le previsioni 2003 sono peggiori rispetto all'andamento del biennio 2000-2002³.

La riduzione del numero di aziende riguarda in particolare le imprese di minori dimensioni. Nel periodo 2000-2003, le cessazioni di attività assumono un'intensità superiore nella classe fino a 9 addetti, -15% di imprese attive, mentre nella classe 10-49 la diminuzione del numero di aziende si attesta sul -12%.

La classe minore (fino a 9 addetti), pur rimanendo la prevalente, con l'86% delle imprese ed il 47,5% degli occupati, riduce leggermente il proprio peso all'interno del distretto, mentre si rafforza il nucleo di imprese appartenenti alla classe di addetti superiore (50 addetti e oltre), che in termini di occupati subisce una flessione meno accentuata, pari soltanto al -3,8% nell'ultimo triennio. Nelle imprese fino a 9 occupati la perdita di posti di lavoro si attesta sul -17%, mentre in quelle della classe 10-49 sul -16%.

Nel complesso, dei 1455 posti di lavoro perduti nel triennio 2000-2003, ben 788 riguardano le imprese di minori dimensioni (il 54% del totale), e 630 le imprese della classe intermedia 10-49 (equivalenti al 43%).

Come nel periodo precedente, l'aspetto che caratterizza la dinamica occupazionale consiste nella diminuzione più intensa della componente autonoma del lavoro, rispetto a quella dipendente.

³ I dati presentati nei rapporti dell'Osservatorio sul settore tessile abbigliamento riguardano le imprese di maglieria e confezione attive a giugno dell'anno a cui si riferiscono i dati raccolti. Questa scelta presenta il vantaggio di tenere conto delle aziende che hanno operato nel corso dell'anno per almeno sei mesi, anche se successivamente possono avere subito una cessazione. Se si fossero considerate solo le imprese attive a dicembre, si sarebbe incorso in una sottostima dell'universo delle imprese realmente operanti, a causa della concentrazione delle cessazioni di attività verso la fine dell'anno, e in una conseguente sottostima del fatturato del distretto.

Sia nel 1998-2000 sia nel 2000-2002, i lavoratori autonomi diminuiscono del -11%, mentre l'occupazione dipendente subisce una flessione pari, rispettivamente, al -5,9% e al -6,3% nei due periodi considerati.

Nella composizione dell'occupazione del settore maglieria e confezione il peso del lavoro autonomo diminuisce quindi ulteriormente, attestandosi attualmente sul 31,5% degli occupati. Questa quota, cresciuta fino alla metà degli anni novanta, dove ha raggiunto il valore massimo del 34,5%, ritorna sui livelli registrati nel distretto agli inizi dello scorso decennio.

Nel periodo 2000-2002, diversamente dal biennio precedente, diminuisce maggiormente l'occupazione femminile. Le donne occupate nel settore flettono di 655 unità, pari al -9,8%, mentre gli uomini di 118 unità, equivalenti ad una variazione del -4%. La componente femminile rappresenta attualmente il 67,9% degli occupati totali.

La dinamica del distretto di Carpi risente delle difficoltà della congiuntura mondiale e della stagnazione che caratterizza l'economia italiana.

Il settore tessile abbigliamento nazionale registra in questi anni una flessione del fatturato, pari, nel periodo 2000-2002, al -2,5% a prezzi correnti.

Negli stessi anni, il distretto di Carpi registra una performance migliore, con una diminuzione del fatturato pari soltanto al -0,4% a prezzi correnti (a prezzi costanti la flessione è del -4,4%).

Nelle previsioni riferite al 2003 Carpi segnala un peggioramento della situazione del settore, con una diminuzione del fatturato 2003 sul 2002 del -3,8% a prezzi correnti (-5,4% a prezzi costanti). Questa diminuzione risulta sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale che, nelle nuove stime corrette al ribasso da Sistema Moda Italia, indica un -4%.

Nel periodo 2000-2002, le imprese locali perdono soprattutto sui mercati esteri, mentre sul mercato interno riescono a tenere quasi invariato il valore delle

vendite. Nelle previsioni 2003, invece, il mercato interno assume un forte segno negativo e le esportazioni, pur diminuendo rispetto al 2002, flettono meno rispetto alle vendite Italia.

Il distretto di Carpi, data la specializzazione nel comparto della maglieria, risulta penalizzato dalla dinamica particolarmente negativa delle esportazioni di questo tipo di prodotto.

Nel periodo 2000-2002, le esportazioni italiane di maglieria, flettono, a prezzi correnti del -8,2%, mentre quelle di confezione aumentano dell'11,4%; e anche nel primo semestre 2003 la dinamica delle esportazioni nazionali registra una tendenza peggiore per i capi in maglia rispetto alla confezione.

Negli stessi anni, 2000-2002, la dinamica delle esportazioni delle imprese del distretto risulta in linea con quella nazionale, sia per quanto riguarda la maglieria (-8,1% a prezzi correnti) che la confezione su tessuto (+14,0%), mentre nel primo semestre 2003 l'export di maglieria del distretto subisce una flessione più accentuata rispetto alla media nazionale.

Le incertezze sull'evoluzione della parte finale dell'anno 2003 e sui tempi di ripresa della congiuntura internazionale, contribuiscono a rendere difficile, da parte delle imprese locali, la formulazione di previsioni per il 2004.

Tav. 1 - Il settore maglieria e confezione nel distretto di Carpi nel periodo 1990-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2003 Pre- stima
Fatturato (milioni di euro)								
- prezzi correnti	1042	1110	1047	1094	981	1027	1023	984
- prezzi costanti (2000=100)							982	929
- prezzi costanti (1996=100)	1173	1196	1099	1094	943	962	920	870
Quota export (%)	22,4	25,6	36,0	38,4	36,7	37,5	36,8	37,1
Imprese	2258	2188	2068	2000	1871	1735	1583	1483
Addetti delle imprese	14005	12692	11491	11137	10430	9627	8854	8172
di cui in u.l. del distretto	13509	12152	10971	10665	10027	9340	8536	7901
in u.l. fuori distretto	496	540	520	472	403	287	271	271

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 2 - Variazione del fatturato, delle imprese e degli occupati, 1998-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998/2000		2000/2002		2002/2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fatturato (milioni di euro a prezzi costanti)	+19	+2,0	-42	-4,4	-50	-5,4
Imprese	-136	-7,3	-152	-8,8	-100	-6,3
Addetti	-803	-7,7	-773	-8,0	-682	-7,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 3 - Imprese della maglieria e confezione per tipo di impresa, 1990-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	589	26,1	540	24,7	504	24,4	449	22,4	408	21,8	353	20,3	357	22,6	345	23,3
Imprese di subfornitura	1669	73,9	1648	75,3	1564	75,6	1551	77,6	1463	78,2	1383	79,7	1226	77,4	1138	76,7
Totale	2258	100,0	2188	100,0	2068	100,0	2000	100,0	1871	100,0	1735	100,0	1583	100,0	1483	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 4 - Addetti della maglieria e confezione per tipo di impresa, 1990-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	7603	54,3	6370	50,2	5836	50,8	5451	48,9	4815	46,2	4413	45,8	4061	45,9	3846	47,1
Imprese di subfornitura	6403	45,7	6322	49,8	5655	49,2	5685	51,1	5614	53,8	5214	54,2	4793	54,1	4327	52,9
Totale	14005	100,0	12692	100,0	11491	100,0	11137	100,0	10430	100,0	9627	100,0	8854	100,0	8172	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 5 - Addetti medi per impresa della maglieria e confezione per tipo di impresa, 1990-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2003
Imprese finali	12,9	11,8	11,6	12,1	11,8	12,5	11,4	11,1
Imprese di subfornitura	3,8	3,8	3,6	3,7	3,8	3,8	3,9	3,8
Totale	6,2	5,8	5,6	5,6	5,6	5,5	5,6	5,5

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 6 - Imprese della maglieria e confezione per classe di addetti, 1990-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	1981	85,5	1905	87,1	1820	88,0	1785	89,2	1647	88,0	1502	86,6	1368	86,4	1276	86,0
10-49	309	13,7	267	12,2	232	11,2	203	10,2	209	11,2	222	12,8	205	13,0	196	13,3
50 e oltre	18	0,8	16	0,7	16	0,8	13	0,6	15	0,8	11	0,6	10	0,6	10	0,7
Totale	2258	100,0	2188	100,0	2068	100,0	2000	100,0	1871	100,0	1735	100,0	1583	100,0	1483	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 7 - Addetti della maglieria e confezione per classe di addetti, 1990-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	6231	44,5	6167	48,6	5817	50,6	5889	52,9	5424	52,0	4670	48,5	4292	48,5	3882	47,5
10-49	5473	39,1	4835	38,1	3947	34,3	3776	33,9	3630	34,8	3990	41,4	3665	41,4	3360	41,1
50 e oltre	2302	16,4	1688	13,3	1727	15,0	1471	13,2	1377	13,2	967	10,0	898	10,1	930	11,4
Totale	14005	100,0	12692	100,0	11491	100,0	11137	100,0	10430	100,0	9627	100,0	8854	100,0	8172	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 8 - Lavoro autonomo e lavoro dipendente nella maglieria e confezione, 1990-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%	v.a.	%
Autonomi	4429	31,6	4172	32,9	3935	34,2	3847	34,5	3548	34,0	3154	32,8	2792	31,5
Dipendenti	9577	68,3	8520	67,1	7557	65,8	7290	65,5	6882	66,0	6473	67,2	6062	68,5
Totale	14005	100,0	12692	100,0	11491	100,0	11137	100,0	10430	100,0	9627	100,0	8854	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 9 - Addetti della maglieria e confezione per sesso, 1996-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1996		1998		2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%	v.a.	%
Femmine	7488	67,2	7120	68,3	6671	69,3	6016	67,9
Maschi	3649	32,8	3310	31,7	2956	30,7	2838	32,1
Totale	11137	100,0	10430	100,0	9627	100,0	8854	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 10 - Variazione delle imprese della maglieria e confezione per tipo di impresa, 1998-2003
Valori riferiti all'universo delle imprese

Imprese	1998/2000		2000/2002		2002/2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	-55	-13,5	+4	+1,1	-12	-3,4
Imprese di subfornitura	-80	-5,5	-157	-11,4	-88	-7,2
Totale	-136	-7,3	-152	-8,8	-100	-6,3

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 11 - Variazione degli addetti della maglieria e confezione per tipo di impresa, 1998-2003
Valori riferiti all'universo delle imprese

Addetti	1998/2000		2000/2002		2002/2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	-402	-8,3	-352	-8,0	-215	-5,3
Imprese di subfornitura	-401	-7,1	-421	-8,1	-466	-9,7
Totale	-803	-7,7	-773	-8,0	-682	-7,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 12 - Variazione degli addetti della maglieria e confezione per tipo di occupati, 1998-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Addetti	1998/2000		2000/2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Autonomi	-394	-11,1	-362	-11,5
Dipendenti	-409	-5,9	-411	-6,3
Totale	-803	-7,7	-773	-8,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

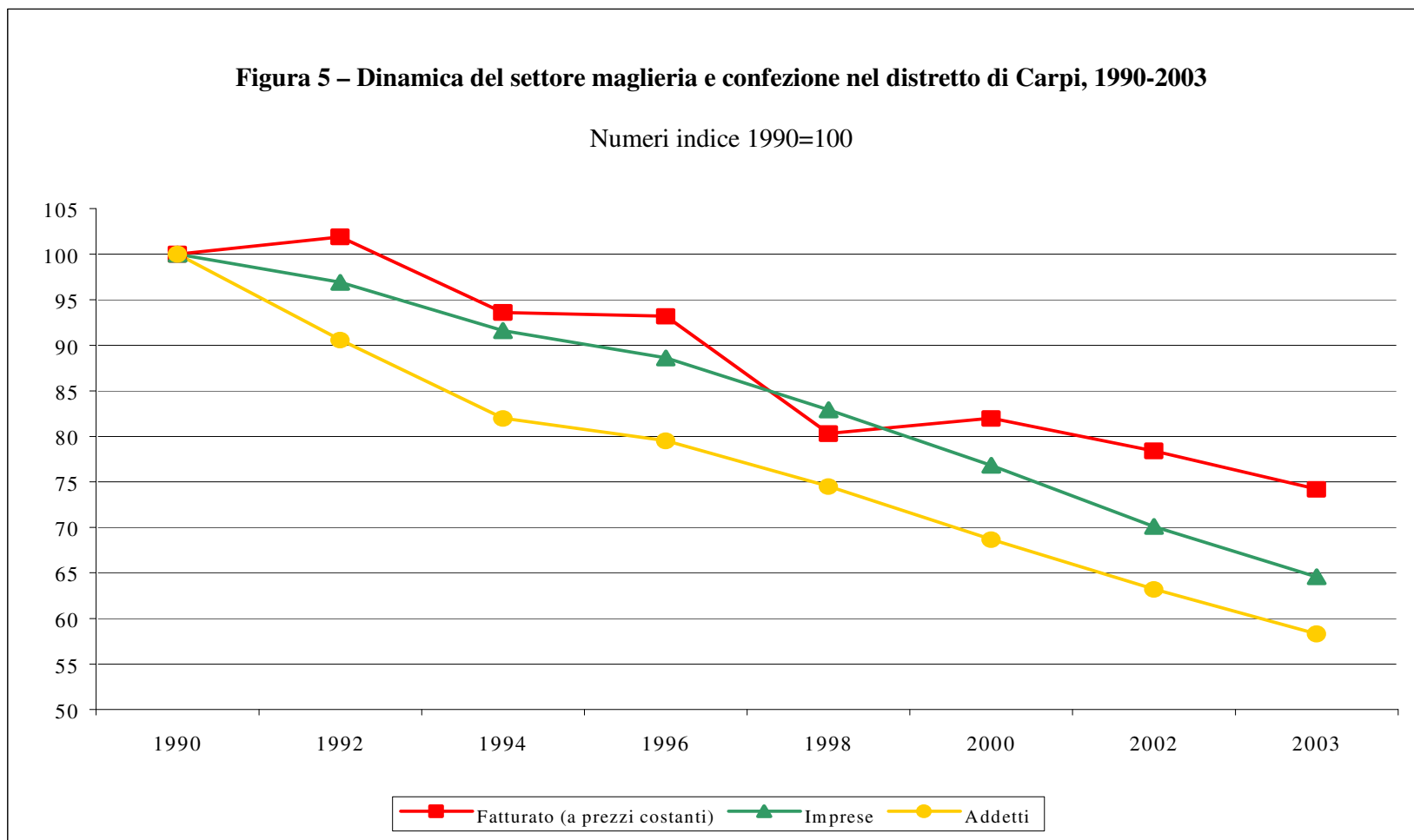
Tav. 13 - Variazione degli addetti della maglieria e confezione per sesso, 1998-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Addetti	1998/2000		2000/2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Femmine	-449	-6,3	-655	-9,8
Maschi	-354	-10,7	-118	-4,0
Totale	-803	-7,7	-773	-8,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Figura 5 – Dinamica del settore maglieria e confezione nel distretto di Carpi, 1990-2003

Numeri indice 1990=100



Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2 Le imprese finali

2.2.1 La dimensione

Nel biennio 2000-2002, le imprese finali rimangono sostanzialmente stabili, intorno alle 357 aziende, mentre nel 2003 la pre-stima indica una leggera diminuzione a 345 imprese attive.

La stabilità del numero di imprese corrisponde al sostanziale equilibrio fra i livelli di natalità e mortalità delle aziende che operano per il mercato finale. A fronte delle cessazioni di attività nascono nuove imprese che, in termini di numero di aziende, bilanciano le uscite dal settore.

Questi flussi in entrata e in uscita influiscono, tuttavia, sulla distribuzione delle aziende per classe dimensionale, in quanto le nuove imprese hanno dimensioni piccole e piccolissime, mentre le aziende cessate appartengono in molti casi alla classe 10-49 addetti.

La distribuzione delle imprese finali per dimensione mostra infatti un aumento del numero di aziende di piccole dimensioni: quelle fino a 9 occupati passano da 210 a 233, nel triennio 2000-2003, raggiungendo una quota pari al 67,5% del totale. Un contributo al rafforzamento della classe di addetti minore deriva anche dalla riduzione degli organici praticata da molte imprese finali e dalla conseguente discesa di queste aziende nella classe di addetti inferiore.

Diversamente dal biennio precedente, la classe dimensionale che riduce il proprio peso all'interno del distretto è la 10-49 addetti. Pur rimanendo la classe più importante, sia in termini di occupati che di fatturato, essa riduce il proprio peso sulla produzione del distretto dal 61% del 2000 al 52% del 2003, e sugli occupati dal 57% al 53% del totale.

Nel periodo 2000-2003, le imprese di maggiori dimensioni, con una occupazione superiore ai 50 addetti, rimangono, invece, stabili intorno alle nove

unità, ma le performance particolarmente brillanti di alcune di esse determinano un leggero incremento dell'occupazione e un buon andamento del fatturato, tale da far acquisire a questa classe dimensionale un maggior peso all'interno del distretto. Il fatturato sviluppato da queste aziende sale, in termini di quota sul totale, dal 19% nel 2000 al 25% nel 2003.

La cessazione di imprese nella classe 10-49 addetti e la riduzione degli organici in numerose altre aziende determinano una diminuzione della dimensione occupazionale media delle imprese finali, da 12,5 addetti nel 2000 a 11,1 addetti nel 2003.

A fronte della stabilità del numero di imprese finali, il fatturato del distretto registra, nel triennio 2000-2003, una flessione, pari a prezzi correnti al -4,2% (a prezzi costanti -9,5%). Questa flessione è, tuttavia, inferiore a quella rilevata nell'occupazione, equivalente al -12,8%, e le imprese finali, pur in un contesto di mercato non favorevole, registrano un aumento del rapporto fatturato per addetto. Questo incremento è particolarmente significativo nelle imprese con 50 e più occupati, ma interessa anche le aziende di minori dimensioni (fino a 9 addetti).

Nel complesso, le positive performance di alcune imprese appartenenti alla classe di addetti più elevata, a fronte di una tenuta delle aziende minori e di una flessione di quelle della classe intermedia, determinano un incremento del grado di concentrazione della produzione nel distretto. In termini di fatturato, le prime cinque imprese sviluppano attualmente il 19% della produzione locale, una quota più elevata di quella registrata all'inizio degli anni novanta.

Tav. 14 - Dimensione delle imprese finali per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Addetti per impresa			Fatturato per impresa (milioni di euro correnti)			Fatturato per addetto (migliaia di euro correnti)		
	2000	2002	2003 Pre- stima	2000	2002	2003 Pre- stima	2000	2000	2003 Pre- stima
Fino a 9	5,0	4,5	4,4	1,0	0,9	1,0	193	205	216
10-49	18,8	19,4	18,8	4,8	5,0	5,0	252	260	266
50 e oltre	95,9*	94,0*	97,0*	21,6	27,3	27,2	226	290	279
Totale	12,5	11,4	11,1	2,9	2,9	2,9	232	252	256

*compresi gli addetti in u.l. fuori distretto.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 15 - Imprese finali per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	210	59,7	237	66,5	233	67,5
10 - 49	133	37,8	111	31,0	103	29,9
50 e oltre	9	2,6	9	2,5	9	2,6
Totale	353	100,0	357	100,0	345	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 16 - Addetti delle imprese finali per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	1045	23,7	1064	26,2	1035	26,9
10 - 49	2505	56,8	2149	52,9	1933	50,3
50 e oltre	863	19,6	848	20,9	877	22,8
Totale	4413	100,0	4061	100,0	3846	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 17 - Fatturato delle imprese finali per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	202	19,6	218	21,3	224	22,8
10 - 49	630	61,4	559	54,6	514	52,3
50 e oltre	195	18,9	246	24,0	245	24,9
Totale	1027	100,0	1023	100,0	984	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 18 - Fatturato delle imprese finali per classe di fatturato, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 1,25 milioni	85	8,4	139	13,6	137	14,0
1,25 - 2,5	144	14,0	115	11,2	114	11,6
2,5 - 10,0	420	40,8	366	34,8	318	32,2
10,0 e oltre	378	36,8	413	40,4	415	42,1
Totale	1027	100,0	1023	100,0	984	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 19 - Concentrazione della produzione e degli addetti nelle imprese finali, 1990-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fatturato					Addetti				
	1990 %	1996 %	1998 %	2000 %	2002 %	1990 %	1996 %	1998 %	2000 %	2002 %
Prime 5 imprese	17,2	10,8	12,6	14,1	18,7	15,9	13,5	10,2	10,2	11,3
Prime 10 imprese	25,1	17,8	21,0	21,0	26,2	21,5	23,5	20,6	19,3	16,6
Prime 15 imprese	30,0	23,1	27,5	27,1	32,1	27,3	26,7	25,6	27,1	25,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.2 *Il prodotto*

Nel periodo 2000-2003, la flessione del fatturato del distretto è il risultato di dinamiche molto diverse fra il comparto della maglieria e quello della confezione.

Le aziende che appartengono al comparto della confezione registrano performance positive, con un incremento del fatturato, a prezzi correnti, pari al +9%, mentre le aziende di maglieria subiscono una diminuzione del fatturato nell'ordine del -13,5%.

Aggregando le imprese finali sulla base della gamma produttiva offerta (solo maglieria, solo confezione e imprese pluricomparto), e non del comparto prevalente (maglieria e confezione), emerge come siano le imprese che offrono una gamma di prodotti completa, formata sia di capi in tessuto che di capi in maglia, ad avere performance particolarmente positive. Per il secondo biennio consecutivo, queste aziende incrementano il proprio peso all'interno del distretto, sviluppando, nel 2003, circa il 39% del fatturato dell'area. Attualmente, il peso di queste imprese equivale a quello delle aziende di sola maglieria.

L'aspetto interessante, già rilevato come tendenza nel biennio precedente, consiste nel fatto che le imprese pluricomparto, appartenenti in prevalenza al comparto della confezione, aumentano la quota di fatturato realizzata con capi in maglia, per cui nel distretto la produzione effettiva di maglieria diminuisce di meno rispetto a quanto risulti dall'andamento del fatturato delle imprese che producono prevalentemente maglieria.

La produzione effettiva di maglieria flette, nel biennio 2000-2002, del -5,1% a prezzi correnti, mentre quella di confezione aumenta del +9,5%. La specializzazione di Carpi, fortemente legata alla maglieria, rimane elevata, pari al 60% della produzione locale, ma l'incremento dei prodotti della confezione contribuisce a differenziare la gamma dei prodotti offerti dal distretto. Negli anni

2000-2002, i prodotti della confezione e dell'intimo passano insieme dal 37% al 40% del fatturato dell'area.

Anche l'analisi dei consumatori di riferimento mette in evidenza una tendenza già rilevata nel biennio precedente, legata all'incremento dei prodotti destinati alla donna, il cui peso sale dal 73% nel 2000 al 77% nel 2002.

Nel biennio 2000-2002, la maglieria e l'abbigliamento femminile registrano un aumento del valore della produzione pari, a prezzi correnti, al +4,9%, mentre i prodotti per uomo subiscono una significativa flessione, pari al -17%, e quelli per bambino al -9,8%.

I prodotti destinati alla donna, caratterizzati da elevato contenuto moda, elevata variabilità nel tempo e bassissima standardizzazione, sono quelli che mostrano le migliori performance di mercato e una maggiore capacità di competere sia sul mercato interno sia sui mercati internazionali.

Nel corso degli anni novanta la produzione del distretto di Carpi si è progressivamente qualificata, riposizionandosi su fasce di mercato più elevate. Nell'ultimo biennio, in particolare, le imprese hanno praticato una selezione delle proprie collezioni, privilegiando il posizionamento su un minor numero di fasce di mercato. La selezione ha premiato le linee di prodotto con le migliori prospettive e le aziende posizionate su di una sola fascia di mercato sono aumentate significativamente dal 65% al 79% del totale.

Il risultato di questo processo è visibile attraverso l'aumento del numero di imprese che operano sulla fascia alta del mercato, passate da 16 a 29 nel periodo 2000-2002, e la contemporanea diminuzione del numero complessivo di aziende posizionate sulla fascia medio-alta e media del mercato.

La maggior parte delle imprese del distretto continua ad operare sulla fascia medio-alta, il 56% delle aziende, mentre il 47% ha linee di prodotto posizionate sulla fascia media.

In termini di valore della produzione, sono le produzioni di fascia alta a registrare significative crescite, mentre quelle di fascia media e medio-alta subiscono una flessione.

I cambiamenti avvenuti nel posizionamento di mercato delle imprese finali rivelano tendenze che si differenziano in relazione alla dimensione delle aziende. Le imprese di maggiori dimensioni mostrano una sostanziale stabilità delle fasce di mercato sulle quali sono posizionate; le imprese della classe intermedia (10-49 addetti) innalzano il proprio posizionamento, con una crescita del numero di imprese presenti sulla fascia alta e medio-alta; mentre le aziende di minori dimensioni mostrano un incremento della fascia media del mercato a scapito della fascia medio-alta.

Per spiegare questo diverso orientamento delle imprese di piccole dimensioni occorre sottolineare che esso dipende prevalentemente dalle aziende nuove nate nel comparto della maglieria. Fra le imprese finali nate negli ultimi due anni, circa il quaranta per cento nasce con un posizionamento sulla fascia medio-alta del mercato, mentre il sessanta per cento si colloca sulla fascia media o medio-bassa. Le nuove imprese sono caratterizzate da dimensioni molto piccole, indipendentemente dalla fascia di mercato, ma quelle posizionate sulla fascia medio-alta mostrano nei primi anni di vita migliori prospettive e maggiori probabilità di crescere e aumentare le dimensioni aziendali.

Nella maglieria l'ingresso di nuove imprese sulla fascia media o medio-bassa del mercato contribuisce a rafforzare le differenze di posizionamento presenti fra questo comparto e quello della confezione. Le imprese della confezione presentano da sempre un posizionamento di mercato più elevato.

Tav. 20 - Imprese finali per comparto prevalente, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	257	72,8	250	70,0	244	70,8
Confezione	96	27,2	107	30,0	101	29,2
Totale	353	100,0	357	100,0	345	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 21 - Addetti delle imprese finali per comparto prevalente, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	2717	61,6	2459	60,5	2337	60,8
Confezione	1695	38,4	1602	39,5	1509	39,2
Totale	4413	100,0	4061	100,0	3846	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 22 - Fatturato delle imprese finali per comparto prevalente, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	599	58,3	549	53,7	518	52,6
Confezione	428	41,7	474	46,3	466	47,4
Totale	1027	100,0	1023	100,0	984	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 23 - Imprese finali monocomparto e pluricomparto, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solo Maglieria	225	63,8	207	58,1	206	59,7
Solo Confezione	64	18,2	52	14,7	52	15,1
Pluricomparto	63	17,9	97	27,3	86	24,9
Totale	353	100,0	357	100,0	345	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 24 - Fatturato delle imprese finali monocomparto e pluricomparto, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solo Maglieria	480	46,7	406	39,7	381	38,7
Solo Confezione	248	24,1	209	20,4	214	21,7
Pluricomparto	299	29,1	408	39,9	389	39,5
Totale	1027	100,0	1023	100,0	984	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 25 - Fatturato delle imprese finali per prodotto realizzato, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	650	63,3	617	60,3
Confezione	317	30,9	347	33,9
Intimo	59	5,8	56	5,5
Altro	-	-	3	0,3
Totale	1027	100,0	1023	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 26 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per prodotto realizzato e comparto prevalente, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Maglieria	96,9	95,1	16,2	20,0
Confezione	2,3	4,3	70,9	68,2
Intimo	0,8	0,3	12,8	11,4
Altro	-	0,3	0,1	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 27 - Fatturato delle imprese finali per consumatore di riferimento, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Donna	750	73,0	787	76,9
Uomo	224	21,8	186	18,1
Bambino	41	4,0	37	3,6
Unisex	12	1,2	14	1,4
Totale	1027	100,0	1023	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 28 - Imprese finali per fascia di mercato, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Multirisposta	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Alta	16	4,5	29	8,0
Medio-alta	231	65,4	200	56,1
Media	197	55,9	168	47,1
Medio-bassa	35	10,0	39	10,8
Bassa	-	-	-	-
Totale	353	100,0	357	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 29 - Distribuzione delle imprese finali per fascia di mercato prevalente e classe di addetti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 9		10-49		50 e oltre	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Alta	-	-	5,0	7,2	11,1	11,1
Medio-alta	53,4	41,8	59,4	63,7	55,6	55,6
Media	46,6	51,6	30,1	24,2	33,3	33,3
Medio-bassa	-	6,6	5,5	5,0	-	-
Bassa	-	-	-	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 30 - Distribuzione delle imprese finali per fascia di mercato prevalente e comparto prevalente, 2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria %	Confezione %
Alta	1,4	5,1
Medio-alta	41,9	65,2
Media	49,1	27,6
Medio-bassa	7,6	3,1
Bassa	-	-
Totale	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.3 La progettazione

Negli ultimi anni, le imprese finali del distretto hanno potenziato la produzione realizzata sulla base dei propri campionari. Nel biennio 2000-2002, il fatturato sviluppato con modelli ideati dai produttori locali sale dall'83% all'86% del valore complessivo della produzione dell'area.

Le imprese che producono in parte o totalmente sulla base di modelli ideati dai clienti diminuiscono significativamente, mentre aumentano quelle che producono esclusivamente su proprio campionario.

Questa dinamica appare più accentuata nel comparto della maglieria, dove la quota di produzione realizzata su modello del cliente è sempre stata più elevata. Nella maglieria il peso di questa produzione diminuisce dal 24% al 19,8%, nel biennio 2000-2002, e le imprese che lavorano soltanto sulla base di propri campionari aumentano di oltre un quarto.

I motivi che stanno alla base di questa tendenza sono riconducibili alla flessione delle esportazioni e delle vendite rivolte, in particolare, ad alcuni tipi di clienti, come la grande distribuzione, i cataloghetti ed i grossisti/importatori. Questi tipi di clienti, oltre ad acquistare all'interno dei campionari ideati dai produttori locali, richiedono anche produzioni realizzate su modelli da loro proposti. In questi ultimi anni, le aziende locali più penalizzate dalla difficile fase congiunturale sono proprio quelle maggiormente dipendenti da questo tipo di clienti esteri.

Le imprese che registrano le quote più elevate di produzione su modello del cliente rimangono quelle di minori dimensioni (fino a 9 addetti), nelle quali questa produzione diminuisce, attestandosi attualmente sul 25,5% del totale. Il peso di questo tipo di produzione flette, tuttavia, in misura più consistente fra le imprese strutturate, in particolare della classe 10-49 addetti, a causa della cessazione di alcune imprese esportatrici orientate alla produzione su modelli forniti dai clienti.

Nell'ultimo biennio, le imprese finali del distretto, oltre a potenziare la produzione realizzata su propri campionari, continuano a praticare una politica di selezione delle proprie linee di prodotto. Come è emerso dall'analisi del posizionamento di mercato, sono più numerose le aziende che operano su di una sola fascia di mercato e questo processo selettivo ha determinato una leggera diminuzione sia del numero medio di collezioni ideate in un anno dalle imprese, sia del numero complessivo di modelli in esse inserite.

I modelli ideati annualmente nel distretto rimangono numerosissimi. La stima per l'anno 2002 indica in oltre 99mila i modelli proposti al mercato, contro i 110mila dell'anno 2000. A livello di singola impresa, il numero medio di modelli ideati in un anno passa da 313 nel 2000 a 278 nel 2002.

L'effetto combinato della flessione del fatturato e della diminuzione del numero complessivo di modelli ideati, determina una sostanziale stabilità delle serie di produzione. Le serie prodotte continuano ad essere molto piccole, pari in media a un fatturato, a prezzi correnti, di 10.310,00 euro per modello nel 2002.

Se l'analisi delle serie di produzione scende all'interno dei comparti maglieria e confezione, comparti caratterizzati da dinamiche di fatturato notevolmente diverse fra loro, è possibile rilevare come nella maglieria, fra il 2000 e il 2002, le serie di produzione siano ulteriormente diminuite, mentre nella confezione siano leggermente aumentate, pur rimanendo, in entrambi i casi, piccole serie di produzione.

Tav. 31 - Imprese finali per tipo di campionario, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Solo campionario proprio	161	45,7	192	54,1
Campionario proprio e modelli del cliente	149	42,3	128	35,6
Solo modelli del cliente	42	12,0	36	10,2
Totale	353	100,0	357	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 32 - Incidenza della produzione realizzata su modelli dei clienti sul fatturato delle imprese finali per comparto prevalente, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Maglieria	145	24,2	109	19,8
Confezione	26	6,1	32	6,7
Totale	171	16,6	140	13,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 33 - Incidenza della produzione realizzata su modelli dei clienti sul fatturato delle imprese finali per classe di addetti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Fino a 9	56	27,8	55	25,5
10-49	102	16,1	73	13,1
50 e oltre	13	6,9	12	4,7
Totale	171	16,6	140	13,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 34 - Modelli progettati in un anno dalle imprese finali per comparto prevalente, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	N° imprese		N° modelli		N° medio collezioni per impresa		N° medio modelli per impresa	
	2000	2002	2000	2002	2000	2002	2000	2002
Maglieria	257	250	74671	67722	3,8	3,6	290	271
Confezione	96	107	35977	31500	4,3	3,9	375	294
Totale	353	357	110648	99222	3,9	3,7	313	278

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 35 - Modelli progettati in un anno dalle imprese finali per classe di addetti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	N° imprese		N° modelli		N° medio collezioni per impresa		N° medio modelli per impresa	
	2000	2002	2000	2002	2000	2002	2000	2002
Fino a 9	210	237	41819	41561	3,3	3,2	199	175
10-49	133	111	60844	50189	4,8	4,3	453	452
50 e oltre	9	9	8485	7472	6,1	6,4	942	830
Totale	353	357	110648	99222	3,9	3,7	313	278

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 36 - Modelli e fatturato medio per modello delle imprese finali, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000	2002
N° imprese	353	357
N° modelli (realizzati in un anno)	110648	99222
N° medio modelli per impresa (realizzati in un anno)	313	278
Fatturato medio per modello (euro a prezzi costanti 2000=100)	9.296,00	9.869,00

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 37 - Fatturato medio per modello delle imprese finali per classe di addetti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Euro a prezzi costanti 2000=100	2000 v.a.	2002 v.a.
Fino a 9 addetti	4.800,00	5.019,00
10-49	10.430,00	10.658,00
50 e oltre	22.930,00	31.505,00
Totale	9.286,00	9.869,00

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 38 - Fatturato medio per modello delle imprese finali per comparto prevalente, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Euro a prezzi costanti 2000=100	2000 v.a.	2002 v.a.
Maglieria	8.005,00	7.863,00
Confezione	11.880,00	14.277,00
Totale	9.286,00	9.869,00

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.4 Il calendario di produzione

La produzione realizzata nel distretto segue prevalentemente il calendario cosiddetto programmato, che prevede la progettazione delle collezioni con un anno di anticipo rispetto alla stagione di vendita.

Sulla base del calendario programmato è realizzato il 67% della produzione locale, una quota simile a quella rilevata nel biennio precedente. La stabilità della quota di produzione programmata nasconde, tuttavia, dinamiche diverse per il comparto maglieria e per quello della confezione.

Nel biennio 2000-2002, la maglieria registra una diminuzione in valore della produzione programmata e una stabilità di quella pronto moda, con l'effetto complessivo di un aumento del peso del pronto moda all'interno della produzione del comparto. Nella confezione, invece, la produzione programmata aumenta in valore, mentre quella pronto moda flette, con un incremento del peso della prima sul totale.

Nel caso della maglieria la tenuta della produzione pronto moda, a fronte di una flessione di quella in programmato, è legata alla nascita di nuove imprese specializzate in questo tipo di calendario. Nel periodo 2000-2003, all'interno del distretto aumentano le aziende pronto moda, soprattutto nella maglieria, mentre quelle che operano secondo il calendario programmato diminuiscono, in relazione alle numerose cessazioni di attività.

Tra le aziende nuove nate quelle che operano secondo il calendario pronto moda rappresentano poco più di un terzo del totale, ma con riferimento alla maglieria questa proporzione è notevolmente diversa, con un peso delle pronto moda superiore alla metà delle nuove nate.

Tale tendenza è visibile anche attraverso l'analisi per dimensione aziendale. La quota di pronto moda aumenta esclusivamente fra le aziende di minori dimensioni (fino a 9 addetti), all'interno delle quali si inseriscono le imprese nuove nate.

L'analisi della produzione realizzata dalle imprese del distretto, nelle sue componenti di produzione programmata, flash, riassortimenti e pronto moda, mostra una sostanziale stabilità della quota di produzione flessibile, che raggiunge un'incidenza simile a quella registrata nel biennio precedente, pari a circa il 32% della produzione locale.

Come è stato detto, le diverse tendenze riguardanti il comparto della maglieria e quello della confezione hanno determinato un aumento della quota di produzione flessibile solo nella maglieria, mentre nella confezione questa quota diminuisce.

La maglieria si caratterizza attualmente per avere un peso leggermente inferiore della produzione programmata, pari al 65% del fatturato complessivo, e una incidenza più elevata del pronto moda, equivalente al 26% della produzione, mentre la confezione registra una quota di produzione programmata più elevata, pari al 68% del totale, ed un peso minore del pronto moda, equivalente al 23% del valore della produzione.

Tav. 39 - Imprese finali per calendario prevalente di produzione, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Programmato	264	79,0	234	65,5	226	65,6
Pronto moda	81	23,0	116	32,4	111	32,3
Altro	7	2,0	7	2,1	7	2,1
Totale	353	100,0	357	100,0	345	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 40 - Fatturato delle imprese finali per calendario prevalente di produzione, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Programmato	766	74,6	749	73,2	712	72,4
Pronto moda	248	24,2	255	25,0	253	25,7
Altro	13	1,3	19	1,9	18	1,9
Totale	1027	100,0	1023	100,0	984	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 41 - Fatturato delle imprese finali per tipo di produzione in base al calendario, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Programmato	685	66,7	682	66,7
Flash	35	3,4	35	3,4
Riassortimenti	42	4,1	41	4,0
Pronto moda	255	24,8	249	24,3
Altro	10	1,0	16	1,6
Totale	1027	100,0	1023	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 42 - Fatturato delle imprese finali per tipo di produzione in base al calendario per comparto prevalente, 2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	Maglieria		Confezione	
	v.a.	%	v.a.	%
Programmato	358	65,2	324	68,4
Flash	20	3,7	15	3,2
Riassortimenti	20	3,7	21	4,4
Pronto moda	140	25,5	109	23,0
Altro	11	2,1	5	1,0
Totale	549	100,0	474	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 43 - Quota di produzione flessibile nelle imprese finali per comparto prevalente, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000			2002		
	Totale	di cui:		Totale	di cui:	
		Pronto moda	Flash e riassortimenti		Pronto moda	Flash e riassortimenti
	%	%	%	%	%	%
Maglieria	31,1	23,1	8,0	32,8	25,5	7,4
Confezione	34,0	27,2	6,8	30,6	23,0	7,6
Totale	32,3	24,8	7,5	31,8	23,0	7,6

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 44 - Quota di produzione flessibile delle imprese finali per classe di addetti, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000			2002		
	Totale	di cui:		Totale	di cui:	
		Pronto moda	Flash e riassortimenti		Pronto moda	Flash e riassortimenti
	%	%	%	%	%	%
Fino a 9	21,7	15,8	5,9	34,1	26,9	7,2
10-49	41,3	35,1	6,2	38,4	33,2	5,2
50 e oltre	14,3	0,7	13,7	14,7	1,9	12,8
Totale	32,3	24,8	7,5	31,8	23,0	7,6

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.5 Il mercato e i canali distributivi

Il mercato

Negli anni 2000-2003, la flessione del fatturato del distretto è legata prevalentemente alla dinamica delle esportazioni. L'export complessivo diminuisce, a pezzi correnti, di oltre il -5% nel triennio, mentre le vendite sul mercato interno subiscono un ridimensionamento minore, pari a circa il -3,6%.

Le vendite in Italia registrano una sostanziale tenuta nel biennio 2000-2002, per subire una flessione soltanto nel 2003, mentre le esportazioni diminuiscono in tutti questi anni, con un peggioramento, tuttavia, nell'anno 2003. Nelle dichiarazioni delle imprese il 2003 è considerato l'anno peggiore fra quelli analizzati.

L'analisi dei mercati di sbocco distinta tra imprese di maglieria e imprese di confezione, consente di identificare le profonde differenze che caratterizzano le dinamiche di questi due comparti.

La maglieria, il comparto prevalente nell'area, determina la tendenza generale del fatturato del distretto. Le vendite delle imprese di maglieria diminuiscono sia sul mercato estero (-10,4% a prezzi correnti nel triennio) sia su quello interno (-16,5%), mentre le aziende della confezione vedono crescere le vendite su entrambi i mercati (+ 9,3% a prezzi correnti sul mercato estero e + 8,7% sul mercato interno).

La propensione esportatrice del comparto maglieria rimane elevata, pari al 46% delle vendite totali, in relazione alle performance ancor più negative del mercato interno, mentre la confezione continua ad essere più orientata al mercato italiano, con una quota di export pari soltanto al 25% del fatturato totale.

In relazione a queste tendenze la propensione esportatrice del distretto rimane nel complesso sostanzialmente stabile, con un'incidenza dell'export, nel 2003, pari al 37,1% delle vendite totali, contro il 37,5% del 2000.

L'analisi dei mercati di sbocco per dimensione delle imprese finali mostra come la perdita sul fronte delle esportazioni riguardi, in modo particolare, le aziende di minori dimensioni.

Le imprese con un'occupazione inferiore ai 10 addetti vedono scendere la quota di export sul fatturato dal 46% nel 2000 al 37% nel 2003, mentre le aziende della classe 10-49 addetti e 50 e più occupati incrementano di qualche punto la loro propensione esportatrice.

Questa dinamica è esattamente opposta a quella rilevata nel periodo di eccezionale crescita delle esportazioni, il 2000, e in misura minore il 2001, durante il quale le imprese di minori dimensioni avevano incrementato notevolmente le vendite estere.

Le piccole imprese risentono più rapidamente degli effetti positivi o negativi dell'andamento congiunturale, e le difficoltà, in più occasioni sottolineate, che queste aziende hanno nel rendere stabili e durature le relazioni con i clienti esteri, stanno alla base delle dinamiche di questi ultimi anni.

Di fronte all'evoluzione negativa delle esportazioni, le imprese della classe fino a 9 addetti hanno, tuttavia, reagito incrementando le vendite sul mercato interno, che in valore hanno compensato il calo dell'export.

Considerando il valore della produzione è possibile sottolineare come, nel periodo 2000-2003, le uniche aziende che incrementano le esportazioni siano quelle di maggiori dimensioni (50 addetti e oltre), mentre sul mercato italiano sia le imprese minori sia quelle più grandi registrano un aumento del fatturato. Le imprese che vedono flettere in valore sia le vendite estere sia le vendite in Italia sono quelle della classe 10-49 addetti, a causa delle numerose cessazioni di attività che si concentrano in questi ultimi tre anni.

I canali distributivi

Nel periodo considerato, la tendenza più significativa riguarda l'incremento delle vendite al dettaglio che, per la prima volta nella storia del distretto di Carpi, diventa il canale distributivo più importante, con il 37,7% delle vendite totali.

Gli altri tipi di clienti che registrano una crescita delle vendite sono rappresentati dalle società commerciali, con un peso del 6,6%, e dagli altri produttori, con il 4,5% delle vendite totali.

I canali distributivi che determinano, invece, il calo complessivo del fatturato del distretto sono l'ingrosso e la grande distribuzione. Le vendite destinate ai grossisti continuano a diminuire, raggiungendo una quota pari al 34,8% del fatturato, e quelle alla grande distribuzione organizzata (grandi magazzini, cataloghisti, ecc.) flettono attestandosi sul 16% del totale.

Nel complesso, l'incidenza dei canali distributivi diretti aumenta dal 50,4% del 2000 al 53,1% del 2002, grazie alla crescita delle vendite destinate al dettaglio.

L'analisi dei canali distributivi per comparto di appartenenza delle imprese conferma le differenze da sempre presenti fra maglieria e confezione, anche nelle dinamiche degli ultimi anni.

Nel comparto della maglieria, diversamente dalla tendenza generale, le vendite che tengono, in termini di valore, sono quelle destinate ai grossisti e agli altri produttori, mentre le vendite destinate agli altri canali distributivi, compreso il dettaglio, diminuiscono. Il peso delle vendite ai grossisti ritorna, quindi, ad aumentare nella maglieria, dopo un periodo di costante diminuzione, grazie soprattutto alle piccole imprese pronto moda che mostrano una migliore capacità di tenuta sul mercato italiano.

Nella confezione, invece, le vendite al dettaglio aumentano in misura significativa, e diminuiscono, in modo rilevante, quelle destinate ai grossisti e, in parte, alla grande distribuzione. Anche in questo comparto aumentano le vendite ad

altri produttori e a società commerciali. Il comparto della confezione è, in questi anni, quello che determina la tendenza generale rilevata a livello di distretto.

Le differenze nei canali distributivi utilizzati dalle imprese dei due comparti continuano, quindi, ad essere rilevanti.

Nella maglieria il primo canale distributivo rimane l'ingrosso, con il 38% delle vendite; seguito dal dettaglio, con il 27,7%, e dalla grande distribuzione, con il 22% delle vendite totali.

Nella confezione, invece, il primo canale distributivo è il dettaglio, con il 49,2% delle vendite complessive; seguito dai grossisti, con il 31%, e dalla grande distribuzione, con il 7,7% del totale.

Un aspetto che ha sempre caratterizzato le politiche distributive delle imprese finali del distretto consiste nell'utilizzo di più canali di vendita. Le aziende che operano attraverso un solo canale distributivo sono una minoranza, pari a circa un terzo del totale, mentre la maggior parte, anche fra le imprese di minori dimensioni, opera contemporaneamente per più canali distributivi.

La dinamica rilevata negli ultimi anni mostra, tuttavia, un'inversione di tendenza rispetto al passato. La politica di selezione delle linee di prodotto e delle fasce di mercato praticata dalle imprese locali, ha determinato in un maggior numero di casi la scelta di un solo canale distributivo. Nel biennio 2000-2002, le imprese finali che operano per un solo canale di vendita aumentano, dal 30% del 2000 al 37,4% del 2002, soprattutto fra le aziende di minori dimensioni.

La differenziazione dei canali distributivi è in parte legata alla differenziazione dei mercati di sbocco. L'88% delle imprese finali opera sia sul mercato interno sia su quello estero, mentre soltanto il 12% vende esclusivamente sul mercato italiano.

Rispetto al biennio precedente, i canali distributivi con i quali un minor numero di imprese del distretto opera sono la grande distribuzione organizzata e le società commerciali. Si tratta dei canali distributivi più utilizzati dalle imprese di

minori dimensioni per operare sui mercati esteri, ed è fra le aziende piccole che, in particolare, diminuiscono quelle che si rivolgono a questi tipi di clienti.

L'analisi dei canali distributivi utilizzati per classe dimensionale delle imprese mostra come i più forti cambiamenti siano avvenuti proprio all'interno delle aziende di minori dimensioni (fino a 9 addetti).

In questa categoria di imprese sono aumentate notevolmente le vendite destinate ai grossisti, a scapito prevalentemente di quelle rivolte alla grande distribuzione organizzata (grandi magazzini, cataloghisti, ecc.). Rispetto al periodo precedente, le vendite delle piccole imprese sono molto più concentrate sul canale dell'ingrosso, il 48% del totale, e meno diversificate su più tipi di canali. Questo cambiamento, come è stato più volte ricordato, è connesso alla perdita di quote sui mercati esteri e all'aumento del peso del mercato interno.

Fra le imprese di dimensioni intermedie (10-49 addetti) si consolida, invece, la tendenza all'aumento delle vendite al dettaglio e alla diminuzione di quelle destinate ai grossisti, anche se queste ultime continuano a rappresentare il canale distributivo più importante.

Nelle imprese di maggiori dimensioni (50 e più occupati), dove il dettaglio assorbe già il 59% delle vendite, si registra una ulteriore diminuzione delle vendite destinate ai grossisti.

I marchi

Nel corso degli ultimi anni, le sole vendite che aumentano in valore sono quelle relative a prodotti che portano il marchio del produttore; esse accrescono il peso sulla produzione del distretto dal 60,1% del 2000 al 63,9% del 2002.

Questa dinamica inverte la tendenza rilevata ormai da tempo nel distretto, che vedeva un continuo e progressivo aumento dei prodotti venduti con il marchio del cliente.

Le ragioni che spiegano questo cambiamento sono riconducibili alla crescita delle vendite al dettaglio e al calo delle esportazioni, con una conseguente diminuzione delle vendite rivolte alla grande distribuzione, ai cataloghetti ed ai grossisti/importatori, a quei tipi di clienti esteri che impongono generalmente il proprio marchio sul prodotto.

Questa tendenza riguarda sia il comparto della maglieria sia quello della confezione, e investe in modo particolare le imprese di minori dimensioni. Sono, infatti, le imprese della classe fino a 9 addetti a perdere maggiormente sui mercati esteri e a recuperare attraverso un incremento delle vendite in Italia. In questa categoria di aziende le vendite con il marchio del cliente rimangono elevate, pari al 49,5% del fatturato, ma flettono di ben sette punti percentuali, eguagliando quelle relative ai prodotti venduti con il proprio marchio, pari al 49,4% del totale.

Anche nella classe di addetti 10-49 le vendite con il marchio del cliente diminuiscono significativamente, a causa delle cessazioni di attività di imprese esportatrici che operavano con questa modalità, mentre aumentano le vendite con il marchio del produttore, che si attestano attualmente sul 61% del totale.

Nelle imprese di maggiori dimensioni (50 addetti e oltre), la quota di produzione venduta con il marchio del produttore rappresenta l'83% delle vendite totali, ed è soltanto all'interno di questa categoria di aziende che si registra un leggero incremento della produzione venduta con il marchio del cliente.

Nel complesso, le differenze presenti nelle politiche di marchio delle imprese appartenenti alle diverse classi dimensionali rimangono significative, così come restano rilevanti quelle fra imprese di maglieria e imprese di confezione.

Malgrado l'incremento della produzione venduta con il marchio del produttore locale, le imprese di maglieria continuano a vendere con il proprio marchio meno della metà della produzione, il 47,5% del totale, mentre le aziende della confezione la grande maggioranza, pari all'83% del fatturato del comparto.

Tav. 45 - Fatturato Italia ed estero delle imprese finali, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	642	62,5	646	63,2	619	62,9
Estero	385	37,5	377	36,8	365	37,1
Totale	1027	100,0	1023	100,0	984	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 46 - Quota di export sul fatturato delle imprese finali per comparto prevalente, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000	2002	2003
	% sul fatturato	% sul fatturato	Pre-stima % sul fatturato
Maglieria	46,5	46,4	48,2
Confezione	24,0	25,8	25,1
Totale	37,5	36,8	37,1

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 47 - Quota di export sul fatturato delle imprese finali per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	45,7		37,3		37,1	
10-49	34,8		36,9		36,6	
50 e oltre	37,7		36,3		38,8	
Totale	37,5		36,8		37,1	

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 48 - Fatturato Italia ed estero delle imprese finali di maglieria, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	321	53,5	295	53,6	268	51,8
Estero	278	46,5	255	46,4	249	48,2
Totale	599	100,0	549	100,0	517	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 49 - Fatturato Italia ed estero delle imprese finali di confezione, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	321	75,1	352	74,2	349	74,9
Estero	107	24,9	122	25,8	117	25,1
Totale	428	100,0	474	100,0	466	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 50 - Fatturato delle imprese finali per canale distributivo, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Ingresso	383	37,3	356	34,8
Dettaglio e franchising	349	34,0	385	37,7
Grande distribuzione	168	16,4	157	15,4
Società commerciali	51	4,9	68	6,6
Altri produttori	25	2,4	46	4,5
Altri canali (cataloghisti, ecc.)	51	5,0	11	1,1
Totale	1027	100,0	1023	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 51 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per canale distributivo e comparto prevalente, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Ingresso	34,4	38,0	41,3	31,0
Dettaglio e franchising	27,6	27,7	42,9	49,2
Grande distribuzione	20,9	22,0	10,1	7,7
Società commerciali	5,2	5,5	4,5	7,9
Altri produttori	3,4	4,7	1,0	4,2
Altri canali (cataloghisti, ecc.)	8,4	2,0	0,1	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 52 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per canale distributivo e classe di addetti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 9		10-49		50 e oltre	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Ingresso	34,1	48,1	43,9	37,8	19,0	16,1
Dettaglio e franchising	16,7	21,0	31,3	34,8	60,8	58,8
Grande distribuzione	21,8	13,3	14,9	15,8	15,6	16,3
Società commerciali	1,2	4,6	6,5	6,6	3,6	8,3
Altri produttori	4,1	10,0	2,4	4,2	0,9	0,4
Altri canali (cataloghisti, ecc.)	22,3	3,0	0,9	0,8	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 53 - Fatturato delle imprese finali per marchio utilizzato, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Propri	617	60,1	654	63,9
Su licenza	84	8,2	82	8,0
Clienti	323	31,5	278	27,2
Senza marchio	3	0,2	9	0,9
Totale	1027	100,0	1023	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 54 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per marchio utilizzato e comparto prevalente, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Propri	45,8	47,5	80,1	83,0
Su licenza	7,2	9,7	9,7	6,0
Clienti	46,9	41,4	9,9	10,7
Senza marchio	0,2	1,4	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 55 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per marchio utilizzato e classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 9		10-49		50 e oltre	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Propri	42,3	49,4	58,1	61,2	85,1	82,9
Su licenza	1,1	1,1	11,0	12,3	6,4	4,5
Clienti	56,6	49,5	30,6	24,9	8,3	12,6
Senza marchio	0,0	0,0	0,3	1,6	0,2	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.6 Il livello di integrazione verticale e le aree di decentramento

Il livello di integrazione verticale

Le imprese finali del distretto si caratterizzano per avere una struttura fortemente disintegrata. La totalità delle aziende decentra lavorazioni e nella maggior parte dei casi affida all'esterno tutte le fasi del ciclo produttivo, mantenendo all'interno le sole funzioni terziarie di progettazione e commercializzazione del prodotto, acquisto delle materie prime e coordinamento della produzione esterna.

La modalità di decentramento più seguita dalle imprese locali è rappresentata dal *decentramento di fase o di lavorazione*, che prevede da parte dell'azienda finale la fornitura della materia prima al subfornitore, e da parte del subfornitore la realizzazione di una o più fasi del ciclo produttivo, eventualmente il capo finito.

La seconda modalità per importanza riguarda il cosiddetto *decentramento completo*, che prevede l'affidamento al subfornitore del compito sia di acquistare le materie prime sia di realizzare le fasi di lavorazione. Questa forma di decentramento è utilizzata soprattutto nelle relazioni con i subfornitori localizzati in paesi lontani e produttori di materie prime.

Un tipo di attività che non rientra direttamente nella definizione di produzione decentrata, ma che spesso viene a questa assimilata è il cosiddetto *trading*. Questa attività consiste nell'acquisto di prodotti realizzati da altri per la sola rivendita, e non prevede da parte del produttore locale alcun intervento sul prodotto, nemmeno della fase di ideazione. Le imprese di produzione del distretto che svolgono anche questa attività, di pura commercializzazione, sono una nettissima minoranza, e negli ultimi anni questa attività è rimasta stabile su valori marginali.

Nel periodo considerato, la diminuzione del fatturato del distretto ha determinato una flessione del valore della produzione decentrata, sia nella sua

componente prevalente, il decentramento di fase, sia nella componente legata al decentramento completo.

L'aspetto significativo è che i costi del decentramento produttivo sono diminuiti più del fatturato, con il risultato di un abbassamento della loro incidenza sul valore della produzione dal 33% nel 2000 al 29% nel 2002.

Questa tendenza non corrisponde a fenomeni di rientro di lavorazioni nelle imprese finali, ma è determinata dalle politiche di contenimento dei costi di produzione messe in atto dalle imprese del distretto.

In questi ultimi anni, il risparmio sui costi di produzione è avvenuto senza rilevanti cambiamenti nelle aree di localizzazione del decentramento produttivo. Il peso delle produzioni decentrate all'interno della regione rimane stabile intorno al 61% del totale e quello delle produzioni decentrate all'estero si assesta intorno al 15%.

Il risparmio sui costi delle lavorazioni esterne avviene prevalentemente attraverso il non adeguamento all'inflazione dei prezzi delle lavorazioni affidate ai subfornitori locali e, in molti casi, alla riduzione dei prezzi delle lavorazioni.

La forte pressione esercitata sui prezzi delle lavorazioni affidate alla subfornitura locale è stata alimentata sia dalla difficile fase congiunturale sia dal recente insediamento nell'area di laboratori cinesi in grado di operare a prezzi molto bassi e di esercitare una fortissima concorrenza nelle fasi di lavorazione a maggiore intensità di lavoro, come la cucitura dei capi.

Il risultato ottenuto dalle imprese finali è rilevante, in soli due anni l'incidenza dei costi della produzione decentrata sul fatturato si abbassa di quasi quattro punti percentuali.

Le aree di decentramento

Negli ultimi anni la diminuzione del valore della produzione decentrata coinvolge tutte le aree di localizzazione, ad eccezione dei paesi esteri il cui valore rimane stabile.

La flessione colpisce in misura più consistente le lavorazioni affidate a subfornitori di altre regioni italiane, in particolare delle regioni del nord e del centro, e in parte anche quelli localizzati in altre aree dell'Emilia Romagna.

Le lavorazioni che subiscono una minore flessione sono, invece, quelle decentrate a subfornitori del distretto, che nella distribuzione territoriale del decentramento produttivo aumentano il loro peso dal 37,5% nel 2000 al 39,7% nel 2002.

L'altra area di decentramento che aumenta la propria incidenza è quella dei paesi esteri, in relazione alla tenuta del valore della produzione in essi delocalizzata. Nel biennio, questa passa dal 13,2% al 14,7% del valore della produzione decentrata dalle imprese finali.

La tendenza al rafforzamento del peso del decentramento locale è presente sia nel comparto della maglieria sia in quello della confezione. Nella confezione, tuttavia, le performance positive del comparto determinano un aumento anche in valore delle commesse affidate a livello locale.

All'interno dei due comparti le imprese che contribuiscono maggiormente a questa tendenza sono quelle di minori dimensioni; tuttavia, anche tra le aziende con 50 e più occupati, quelle posizionate sulle fasce alte del mercato seguono questa strategia produttiva.

Considerando le dinamiche della localizzazione del decentramento produttivo delle imprese di maglieria e di confezione, emergono alcune importanti differenze.

La maglieria rispecchia le tendenze generali rilevate nel distretto. Le lavorazioni che subiscono una maggiore flessione sono quelle destinate alle altre regioni italiane, sia del nord sia del centro-sud, e alle altre aree dell'Emilia Romagna, mentre aumentano in valore soltanto le produzioni delocalizzate all'estero, soprattutto nella forma del decentramento di fase o TPP.

Nella confezione, invece, a causa della cessazione di alcune imprese che delocalizzavano significativamente all'estero, le aree di decentramento produttivo subiscono una modificazione che vede una diminuzione delle produzioni affidate a subfornitori esteri, e un aumento di quelle destinate ad altre regioni italiane, soprattutto del nord.

Fra questi due comparti, pur in presenza di una comune tendenza all'incremento del peso del decentramento locale, permane una differenza di tipo strutturale che vede il sistema produttivo della maglieria più radicato a livello locale, con il 44% delle produzioni decentrate all'interno del distretto, mentre la confezione decentra in area una quota intorno al 33% delle lavorazioni affidate all'esterno.

A livello di internazionalizzazione della produzione le differenze fra i due comparti appaiono attualmente meno forti. La maglieria delocalizza all'estero il 13% del valore delle lavorazioni esterne e la confezione il 16,6%.

Tav. 56 - Costo del decentramento di fase e completo delle imprese finali, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Decentramento di fase o di lavorazione	309	92,9	279	93,0
Decentramento completo*	24	7,1	21	7,0
Totale	333	100,0	300	100,0

*al netto del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 57 - Costo del decentramento di fase delle imprese finali e incidenza sul fatturato per comparto prevalente, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Maglieria	221	36,8	174	31,8
Confezione	88	20,7	100	21,0
Totale	309	30,1	274	26,8

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 58 - Costo del decentramento di fase e completo* delle imprese finali e incidenza sul fatturato per comparto prevalente, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Maglieria	221	35,4	179	32,5
Confezione	113	28,9	121	25,6
Totale	333	32,9	300	29,3

*al netto del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 59 - Costo del decentramento di fase delle imprese finali per area di localizzazione, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	125	40,4	116	42,3
Resto regione	77	24,9	64	23,4
Altre regioni del nord	66	21,4	53	19,3
Regioni del centro	12	4,0	8	3,0
Regioni del sud	7	2,4	7	2,5
Estero	21	6,9	28	10,1
Totale	309	100,0	274	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 60 - Costo del decentramento completo* delle imprese finali per provenienza geografica, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	0,7	2,0	4,0	10,8
Resto Regione	-	-	4,0	10,8
Resto Italia	1,3	3,6	6,0	16,2
Esteri	35,0	94,4	23,0	62,2
Totale	37,0	100,0	37,0	100,0

*al lordo del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 61 - Costo del decentramento di fase e completo* delle imprese finali per area di localizzazione, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	125	37,5	119	39,7
Resto Regione	77	23,1	64	21,3
Resto Italia	87	26,1	73	24,3
Esteri	44	13,2	44	14,7
Totale	333	100,0	300	100,0

*al netto del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 62 - Distribuzione del costo del decentramento di fase e completo* delle imprese finali per area di localizzazione e comparto prevalente, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Distretto	41,1	44,1	30,6	32,8
Resto regione	23,4	16,3	32,7	29,6
Resto Italia	27,6	26,6	14,1	20,7
Esteri	7,8	13,1	23,7	16,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*al netto del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 63 - Distribuzione del costo del decentramento di fase e completo* delle imprese finali per area di localizzazione e classe di addetti, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 9		10 - 49		50 e oltre	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Distretto	44,2	59,7	38,6	39,7	21,0	20,9
Resto regione	20,8	25,4	24,3	19,9	26,2	24,1
Resto Italia	28,6	14,6	25,7	27,6	23,2	25,0
Esteri	6,5	0,4	11,4	12,8	31,8	31,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*al netto del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.3 Le imprese di subfornitura

2.3.1 La dimensione e la specializzazione produttiva

Fra il 2000 e il 2002, il ridimensionamento della subfornitura del distretto subisce una accelerazione rispetto al biennio precedente, che già era stato fra i più critici dal 1990.

Il numero delle imprese attive flette di oltre l'11%, ed è accompagnato da un calo degli addetti superiore alle 400 unità (-8%); il valore delle lavorazioni realizzate scende invece da 162 a 152 milioni di euro, con una perdita, in termini reali, superiore al 9%.

Come si è sottolineato in precedenza, i minori livelli di produzione hanno determinato un calo complessivo delle lavorazioni decentrate dalle imprese finali del distretto, sia a livello locale sia ai subfornitori di altre aree, ad eccezione dell'estero. Alla diminuzione delle commesse, si sono poi sommati gli effetti delle politiche di risparmio sui costi attuate dai committenti dell'area, che nella maggior parte dei casi non hanno adeguato all'inflazione i prezzi delle lavorazioni affidate all'esterno o, addirittura, sono riusciti ad imporre prezzi inferiori.

Il quadro negativo del periodo 2000-02 viene ulteriormente confermato dalle previsioni espresse dalle imprese conto terzi per il 2003. Circa una novantina cesserà infatti l'attività entro l'anno in corso, mentre verranno a mancare altri 450 posti di lavoro (-9,7% in un solo anno), una cifra superiore a quella registrata nel periodo 2000-02.

La selezione avvenuta negli ultimi due anni ha riguardato le imprese di minori dimensioni e, in particolare, quelle al di sotto della soglia dei tre addetti. Le aziende micro, infatti, diminuiscono a tassi sensibilmente superiori rispetto alle imprese delle altre due classi, con un calo della loro incidenza sul totale intorno ai 3-4 punti percentuali, sia in termini di addetti che di fatturato. Fra il 2000 e il 2002,

esse perdono quasi 250 lavoratori (un tasso del -13,7%, contro una media del -8,1%), mentre il fatturato a prezzi correnti scende del 18%, un calo tre volte superiore alla media complessiva.

A tale risultato contribuisce in misura importante la chiusura di diverse microimprese, appartenenti alle varie specializzazioni presenti nel distretto – dalla tessitura, al taglio, alla confezione, allo stiro, ecc. - che non sono state sufficientemente rimpiazzate né dalla nascita di nuove aziende, né da quelle "scese" dalla classe dimensionale superiore. In vari casi, le cessazioni di attività dei terzisti di minore dimensione possono essere considerate quasi "fisiologiche", poiché hanno riguardato imprese ormai da tempo marginali, fondate unicamente sul lavoro di titolari/soci piuttosto anziani, che negli ultimi anni avevano resistito alle difficoltà del mercato con il solo obiettivo di raggiungere l'età pensionabile.

All'effetto negativo delle cessazioni, si somma poi una contrazione dell'occupazione e dei livelli di attività delle imprese che permangono nella classe, che fanno registrare le performance più negative all'interno della subfornitura locale.

Anche i terzisti della classe intermedia, 4-9 addetti, diminuiscono di numero, evidenziando cali sia nei livelli dell'occupazione che del fatturato, tali da consentire però alle imprese di questa taglia di mantenere il proprio peso sull'universo.

Nel 2002, le aziende con un numero di addetti compreso fra 4 e 9 costituiscono un quarto del totale e danno lavoro a 1500 addetti (il 35% degli occupati); il valore delle commesse realizzate è stimato in 49 milioni di euro, il 32% del giro d'affari complessivo.

I subfornitori di maggiori dimensioni, con 10 e più addetti, sono stati gli unici a resistere all'andamento negativo del mercato, contenendo il calo dell'occupazione intorno all'1-2% e mantenendo il livello del fatturato a prezzi correnti sulla stessa cifra registrata nel 2000.

Risulta quindi confermata la tendenza rilevata nei due precedenti rapporti dell'Osservatorio, che indicava un rafforzamento delle imprese più strutturate all'interno della subfornitura del distretto.

Nel 2000-2003, i terzisti con dieci e più addetti incrementano ulteriormente il loro peso, raccogliendo oltre un terzo degli occupati e confermandosi il gruppo di imprese più importante dal punto di vista economico, con più del 41% del volume d'affari complessivamente sviluppato (pari a 62 milioni di euro).

L'andamento relativamente soddisfacente delle imprese più strutturate non è, tuttavia, un aspetto generalizzato come avvenne fra il 1998 e il 2000. La sostanziale tenuta delle aziende maggiori è infatti influenzata dalle buone performance di quelle che eseguono ricami e applicazioni che, come vedremo meglio in seguito, contribuiscono in modo significativo a contenere le perdite subite dall'intera subfornitura locale, nel corso degli ultimi due anni.

Nonostante il loro ridimensionamento, le imprese di microdimensioni costituiscono sempre la parte fondamentale della subfornitura del distretto, rappresentando ancora la grande maggioranza delle imprese attive⁴ (67%). La dimensione media rimane stabile, intorno ai 3,8 addetti per impresa, mentre tende ad aumentare la dimensione in termini economici, col fatturato medio annuo che passa da 117.400 a 123.900 euro, grazie soprattutto al contributo delle aziende maggiori. Per circa la metà delle imprese del distretto, tuttavia, il giro d'affari rimane molto inferiore alla media, al di sotto dei 50 mila euro annui, e solo una cinquantina di esse ha effettuato lavorazioni per un valore superiore ai 500 mila euro.

L'analisi dei dati per tipo di prodotto lavorato conferma la elevata specializzazione dei terzisti locali nella lavorazione di capi in maglia. Nei precedenti rapporti si è più volte notato come, nel caso dei prodotti in tessuto, il decentramento delle imprese finali sia destinato soprattutto ad aree esterne al distretto, e anche se le

⁴ La quota di aziende costituite da un solo titolare rimane simile a quella rilevata per il 2000, intorno al 28% dell'universo.

tendenze più recenti hanno evidenziato un riavvicinamento delle lavorazioni decentrate a livello locale, questo ha interessato meno i subfornitori del distretto e maggiormente le imprese gestite da imprenditori cinesi, nate in questi ultimi anni soprattutto nel territorio limitrofo al distretto.

Nel 2002 le imprese di subfornitura carpigiane hanno effettuato lavorazioni su capi di maglieria per 131 milioni di euro, pari all'86,5% del giro d'affari complessivo, mentre il valore delle lavorazioni legate ai prodotti in tessuto ha raggiunto i 21 milioni, il 13% del totale.

Rispetto al 2000, il peso dei prodotti in maglia è diminuito di quasi 2,5 punti percentuali (le relative commesse sono calate del 9%), e solo per l'abbigliamento in tessuto si è registrato un aumento, anche in termini reali, del valore delle lavorazioni svolte. Tale risultato è coerente con quanto è emerso dalle stime relative ai flussi del decentramento delle imprese finali a livello di comparto: nell'ultimo biennio, l'andamento negativo delle aziende della maglieria, tradizionalmente più legate alla subfornitura locale, ha infatti determinato un calo del volume delle lavorazioni decentrate, mentre nel caso della confezione, le aziende finali dell'area hanno aumentato il valore delle lavorazioni commissionate ai subfornitori del distretto.

Una grande maggioranza dei terzisti tende, come in passato, a lavorare esclusivamente prodotti in maglia o in tessuto: le aziende monocomparto rappresentano il 78% del totale, a fronte del solo 22% che lavora entrambe le tipologie di prodotto. La quota di queste ultime è inferiore alla media fra le aziende di microdimensioni (19% contro il 27% delle aziende sopra i 3 addetti), mentre se si considera la specializzazione produttiva, l'incidenza delle pluricomparto tende ad essere più elevata fra le aziende che realizzano il taglio, eseguono ricami/applicazioni, asole/bottoni, e le fasi finali del ciclo produttivo (stiro, controllo, imbusto).

Concludiamo l'analisi delle principali caratteristiche delle imprese conto terzi richiamando i dati sulla struttura dell'occupazione. Come si è più volte

osservato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, una peculiarità della subfornitura locale è costituita dalla forte incidenza del lavoro autonomo, che si accompagna ad una presenza assai diffusa di imprese senza occupati alle dipendenze, costituite cioè da soli titolari/soci.

In passato, questa particolare composizione dell'occupazione ha fatto sì che la subfornitura del distretto rispondesse con estrema flessibilità alle oscillazioni del mercato determinando, in particolare, una buona capacità di resistenza nelle fasi più sfavorevoli del ciclo economico.

Nel corso dell'ultimo biennio, però, la forte selezione avvenuta fra le imprese di microdimensioni, caratterizzate da una maggiore presenza del lavoro indipendente, e l'uscita fisiologica dal settore di aziende ormai marginali, col raggiungimento dell'età pensionabile dei titolari, hanno fatto scendere di qualche punto percentuale sia l'incidenza delle aziende senza dipendenti sia la quota dei lavoratori autonomi.

Le imprese senza dipendenti rappresentano, comunque, ancora oltre la metà delle aziende di subfornitura locale (il 51,5% dell'universo), ed anche i titolari/soci costituiscono sempre una parte fondamentale dell'occupazione complessiva, pari al 44% dei lavoratori complessivamente impiegati nel 2002.

Tav. 64 - Imprese di subfornitura per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 3	977	70,7	834	68,0	768	67,5
4 - 9	315	22,8	297	24,2	276	24,2
10 e oltre	91	6,6	95	7,8	94	8,3
Totale	1383	100,0	1226	100,0	1138	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 65 - Addetti delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 3	1773	34,0	1530	31,9	1341	31,0
4 - 9	1853	35,5	1698	35,4	1506	34,8
10 e oltre	1589	30,5	1565	32,7	1480	34,2
Totale	5214	100,0	4793	100,0	4327	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 66 - Fatturato delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 3	50	30,9	41	26,9
4 - 9	51	31,5	49	32,0
10 e oltre	62	38,3	62	41,1
Totale	162	100,0	152	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 67 - Dimensione delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Addetti per impresa			Fatturato per impresa (migliaia di euro correnti)		Fatturato per addetto (migliaia di euro correnti)	
	2000	2002	2003 Pre-stima	2000	2002	2000	2002
Fino a 3	1,8	1,8	1,7	50,7	49,0	28,0	26,7
4 - 9	5,9	5,7	5,4	162,0	163,9	27,5	28,7
10 e oltre	17,5	16,4	15,6	681,4	654,4	38,2	39,9
Totale	3,8	3,9	3,8	117,4	123,9	31,0	31,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 68 – Fatturato delle imprese di subfornitura per tipo di prodotti lavorati, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria esterna	144	88,9	131	86,2
Confezione su tessuto	18	11,1	21	13,8
Totale	162	100,0	152	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 69 – Imprese monocomparto e pluricomparto per classe di addetti, 2000-2003
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Monocomparto			Pluricomparto		
	2000	2002	2003 Pre-stima	2000	2002	2003 Pre-stima
	%	%	%	%	%	%
Fino a 3	75,3	81,1	81,4	24,7	18,9	18,6
4 – 9	81,5	72,9	76,0	18,5	27,1	24,0
10 e oltre	75,8	72,6	72,4	24,2	27,4	27,6
Totale	76,8	78,4	79,4	23,2	21,6	20,6

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 70 – Titolari/soci e occupazione dipendente nelle imprese di subfornitura per classe di addetti, 2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Titolari/soci		Dipendenti		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 3	1293	84,5	237	15,5	1530	100,0
4-9	592	34,9	1106	65,1	1698	100,0
10-19	195	16,9	958	83,1	1153	100,0
20-49	31	8,6	331	91,4	362	100,0
50 e oltre	3	6,0	47	94,0	50	100,0
Totale	2115	44,1	2678	55,9	4793	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 71 – Incidenza delle imprese di subfornitura senza dipendenti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Senza dipendenti	791	57,2	631	51,5
Con dipendenti	592	42,8	595	48,5
Totale	1383	100,0	1226	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.3.2 Le lavorazioni, i servizi offerti e il decentramento

La subfornitura del distretto di Carpi è sempre stata caratterizzata da una spinta divisione del processo produttivo: i dati dell'Osservatorio hanno evidenziato, a partire dall'inizio degli anni novanta, un tendenziale aumento dell'incidenza delle imprese plurifase, ma ancora oggi la grande maggioranza dei terzisti locali rimane specializzata nella realizzazione di singole lavorazioni.

Nel 2002, le aziende monofase rappresentano ben il 68% dell'universo e con oltre 2600 addetti assorbono la maggior parte dell'occupazione; il valore delle commesse realizzate ammonta a 91 milioni di euro, pari al 54% del fatturato totale.

I subfornitori che realizzano più di una lavorazione sono caratterizzati da una dimensione più elevata, e la loro incidenza aumenta in misura significativa al crescere della classe di addetti, superando il 50% tra le aziende che occupano almeno quattro lavoratori. Le stime 2002 indicano che una impresa plurifase occupa mediamente 5,3 addetti contro i 3,2 di una monofase, fatturando circa 174 mila euro, contro 98 mila. Nel corso dell'ultimo biennio, solo le aziende plurifase sono riuscite a mantenere lo stesso valore delle commesse registrato nel 2000, con un innalzamento del loro peso in termini di fatturato, che è salito di 3,5 punti percentuali, passando da 42,6% a 46,1%.

Uno degli aspetti più importanti monitorati dall'Osservatorio riguarda l'evoluzione delle imprese in base alla specializzazione produttiva.

I dati relativi alla settima rilevazione mettono in rilievo andamenti differenziati anche fra imprese della stessa specializzazione, e se da un lato ricevono conferma tendenze emerse ormai da tempo, dall'altro si notano alcune novità.

Ad esempio, nel biennio 2000-02, le aziende specializzate nella confezione dei capi continuano a perdere terreno, mentre per la prima volta emergono segnali di difficoltà per un gruppo di imprese, i tessitori, che finora aveva mostrato notevoli capacità di tenuta.

Nonostante l'andamento dell'ultimo periodo, le tessiture rimangono comunque il gruppo di imprese più cospicuo, con 282 unità, pari al 23% dell'universo, una occupazione di 1125 addetti e una quota di fatturato intorno al 30% (45 milioni di euro).

Simile a quello delle tessiture è il peso occupazionale dei terzisti dello stiro-controllo-imbusto, che sviluppano però un fatturato considerevolmente inferiore (25 milioni, pari al 16,4% del totale). Sommando a queste aziende le monofase specializzate nel solo stiro e quelle del ripasso-imbusto, i lavoratori impegnati nelle fasi finali del ciclo raggiungono quasi le 1700 unità, pari al 35% degli addetti totali.

Tra il 2000 e il 2002, solo le aziende specializzate nell'esecuzione di ricami e applicazioni sperimentano una crescita significativa, in seguito alle tendenze moda che si sono affermate negli ultimi anni. La brillante performance dei ricamatori, e in particolare delle aziende più grandi appartenenti a questa specializzazione⁵, ha attenuato in misura significativa l'andamento negativo della subfornitura nel suo complesso, che senza queste imprese avrebbe fatto registrare un calo del fatturato a prezzi correnti più che doppio (-14% anziché -6%).

Le specializzazioni che mostrano i maggiori segni di difficoltà sono, come in passato, il taglio e la confezione: nel periodo in esame, vengono complessivamente meno circa un terzo delle imprese e 460 addetti, mentre il fatturato a prezzi correnti subisce una contrazione del 28%.

Le aziende che realizzano questo tipo di lavorazioni, e in particolare la sola cucitura dei capi, hanno subito una forte selezione a partire dalla seconda metà degli anni novanta e sono state le prime a subire la concorrenza di subfornitori esterni all'area. Più di recente, invece, sono state le più esposte alla concorrenza "locale", esercitata da imprese gestite da imprenditori cinesi, che negli ultimi anni si sono insediate in misura crescente nei comuni periferici del distretto e, ancora di più, in

aree limitrofe al distretto, sia in provincia di Modena che nelle vicine province di Reggio Emilia e Mantova.

Tra il 2000 e il 2002, le tessiture diminuiscono di una decina di unità, riuscendo a contenere il calo dell'occupazione entro il 2%, ma fanno registrare per la prima volta una significativa riduzione del volume d'affari, che flette del 10% (in termini reali il calo si attesta intorno al 13%).

Le flessioni più forti sono state registrate dalle imprese micro e da quelle di maggiori dimensioni, mentre le tessiture appartenenti alla classe media, 4-9 addetti, sono riuscite a mantenere lo stesso fatturato del 2000, a prezzi correnti. Considerando il tipo di tecnologia impiegata, si nota un andamento più critico per le aziende che lavorano sulle circolari, rispetto a quelle che utilizzano macchine da tessitura rettilinee, elemento che contribuisce a spiegare l'andamento relativamente peggiore delle aziende più grandi, dato che la dimensione media dei circolaristi è significativamente più elevata⁶.

Oltre alle motivazioni legate alle tendenze della moda, che da varie stagioni stanno privilegiando la maglieria calata rispetto alla tagliata, penalizzando di più le aziende che lavorano sulle circolari, è da ricordare che queste imprese risentono maggiormente della concorrenza di subfornitori di altre aree, poiché tendono ad operare su serie più lunghe e su prodotti più standardizzati.

I terzisti specializzati in una o più delle fasi finali del ciclo produttivo mantengono nel complesso i livelli occupazionali del 2000, e la flessione del fatturato risulta più contenuta rispetto alle tessiture, attestandosi intorno all'8%.

All'interno di questo gruppo di imprese si osservano dinamiche diverse. Le monofase specializzate nello stiro crescono di numero, grazie al contributo delle imprese nuove nate, e sono le uniche che riescono ad aumentare sia i livelli

⁵ All'interno del ricamo coesistono imprese molto diverse: dalle microaziende, composte da una titolare che esegue ricami a mano per maglifici locali ad imprese strutturate, con 20 e più dipendenti, che utilizzano tecnologie innovative e lavorano prevalentemente per clienti esterni al distretto.

⁶ Cfr. Osservatorio sulle tessiture di maglieria nel distretto di Carpi, Prima rilevazione, 2002.

dell'occupazione che del fatturato; il loro peso all'interno del distretto rimane comunque limitato, rispettivamente pari al 6% degli addetti e all'8% del giro d'affari complessivamente sviluppato.

L'andamento più negativo si registra per le piccolissime aziende del ripasso-imbusto, che diminuiscono di circa un terzo, perdendo oltre il 40% degli occupati e i due terzi del fatturato. I subfornitori che realizzano tutte e tre le fasi finali (stiro, controllo, imbusto), contengono il calo degli addetti intorno al 3-4%, che si accompagna tuttavia ad una significativa flessione del giro d'affari (-11%).

Le tendenze per il 2003 sono piuttosto negative per le aziende di quasi tutte le specializzazioni, ad eccezione di quelle del ricamo, le uniche ad indicare una sostanziale stabilità degli occupati. Complessivamente, si prevede una diminuzione di 460 posti di lavoro, un calo che sfiora il 10% in un solo anno.

Le indicazioni più pessimistiche provengono dalle aziende che operano sulle fasi finali del ciclo produttivo, che perderebbero ben 250 addetti (-15%). Continua, inoltre, il ridimensionamento delle imprese che realizzano il taglio e la confezione, con un calo dell'occupazione prevista intorno al 6-7%, un tasso simile a quello dichiarato dalle tessiture, per le quali sembrano dunque perdurare le difficoltà che hanno caratterizzato il biennio appena trascorso.

In conclusione, la settima rilevazione dell'Osservatorio mette in luce una situazione di difficoltà abbastanza generalizzata fra i subfornitori del distretto, anche se con diverse sfumature. In tutte le principali specializzazioni, ad eccezione del ricamo, si assiste ad un significativo calo dei livelli di attività a causa delle minori commesse provenienti dalle imprese finali del distretto e alla politica di contenimento dei costi di produzione, che ha spesso comportato un abbassamento dei prezzi delle lavorazioni effettuate.

Risultano confermate le difficoltà dei terzisti che realizzano le fasi centrali del ciclo e, in particolare la cucitura dei capi, che sono stati la prima fascia di imprese ad essere interessata dal processo di ridimensionamento.

Anche le aziende specializzate nelle fasi finali vedono nel complesso confermate le tendenze negative emerse nella rilevazione precedente mentre, per la prima volta, le tessiture manifestano segnali di sofferenza. Questi non hanno ancora portato, nel 2002-2003, ad una selezione del numero delle imprese, tuttavia le riduzioni del fatturato e degli organici sono state piuttosto significative.

Una delle caratteristiche delle imprese conto terzi locali è la capacità di lavorare serie corte di produzione. Questo dato di tipo strutturale si rafforza notevolmente negli ultimi due anni: i tre quarti delle imprese conto terzi ha infatti dichiarato che nell'ultimo periodo la dimensione media degli ordini è tendenzialmente diminuita, e nel 2002, ben l'85% lavora soprattutto piccole serie di produzione, a fronte di un 6% che realizza serie medie ed un 4% appena serie medio-lunghe. Le piccole serie rappresentano quasi il 70% del valore della produzione locale, con un aumento di oltre dieci punti percentuali rispetto al 2000.

La distribuzione delle imprese per dimensione media degli ordini ricevuti conferma che in oltre il 70% dei casi le commesse non superano i 400 capi (la maggior parte delle aziende evade ordini composti da 100-200 oppure da 200-400 capi), mentre sono appena una quarantina le aziende che acquisiscono ordini mediamente superiori ai mille capi.

Le relazioni produttive tra i terzisti del distretto continuano ad essere un fenomeno circoscritto, stabile ormai da anni⁷. Come vedremo nel prossimo paragrafo, il valore degli ordini acquisiti da altri subfornitori rimane limitato, sulla stessa cifra del 2000 e, coerentemente, si osserva una tendenziale stabilità anche della quota di imprese che decentra lavorazioni all'esterno (poco più di un quinto dell'universo).

Il ricorso ad altri laboratori tende ad essere più elevato fra le aziende più grandi e fra quelle che offrono una gamma più ampia di lavorazioni. Oltre la soglia

⁷ Solo nel biennio 1996-1998 si è osservato un certo aumento degli scambi tra i subfornitori dell'area, che da allora si sono mantenuti pressochè stabili.

dei dieci addetti e fra le plurifase, l'incidenza delle imprese che decentrano raggiunge infatti il 40-45%, mentre rispetto alla tipologia di subfornitori utilizzati, come in passato, le altre aziende conto terzi prevalgono sui singoli lavoranti, e la localizzazione principale è sempre rappresentata dalla provincia di Modena.

Fra i subfornitori del distretto, un buon numero di imprese offre stabilmente ai propri clienti un qualche tipo di servizio aggiuntivo. In molti casi le aziende collaborano coi propri committenti nello studio delle collezioni e nella messa a punto del prodotto, realizzando soprattutto campioni e prototipi. Complessivamente, circa un quarto dei terzisti locali realizza abitualmente il primo capo, attività alla quale si aggiungono eventualmente lo sviluppo modelli e taglie, consulenze tecniche legate alla industrializzazione del prodotto, consulenze stilistiche.

Analizzando i dati secondo la specializzazione produttiva si notano differenze significative. Le tessiture, ad esempio, presentano i valori più elevati, con oltre la metà delle aziende che realizza prototipi, un 25% che propone ai propri clienti nuovi punti maglia, un 10% che offre consulenze tecniche.

Fra le aziende del taglio e della confezione, poco meno di un terzo realizza il primo capo, ed un numero significativo, pari al 20%, si occupa dello sviluppo modelli e taglie. Analoga è la quota dei ricamatori che realizzano il primo capo, a cui vengono eventualmente affiancate consulenze stilistiche e di tipo tecnico.

Complessivamente, quasi il 60% dei terzisti del distretto si occupa, infine, del ritiro delle materie prime o dei capi da lavorare, e della loro riconsegna al committente, terminate le lavorazioni.

Tav. 72 - Imprese di subfornitura monofase e plurifase, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		Monofase				2000		Plurifase		2003	
	v.a.	%	2002		2003		v.a.	%	2002		Pre-stima	
			v.a.	%	v.a.	%			v.a.	%	v.a.	%
Imprese	876	63,3	828	67,6	759	66,6	507	36,7	397	32,4	379	33,3
Addetti	2852	54,7	2648	55,8	2396	55,4	2363	45,3	2100	44,2	1931	44,6
Fatturato (milioni di euro)	93	57,4	81	53,9			69	42,6	69	46,1		

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 73 - Imprese di subfornitura monofase e plurifase per classe di addetti, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		Monofase		2000		Plurifase			
	%	%	2002		2003		2002		2003	
			Pre-stima	Pre-stima	Pre-stima	Pre-stima	Pre-stima	Pre-stima		
Fino a 3	68,6	76,5	74,5	31,4	23,5	25,5				
4 - 9	51,7	48,5	52,2	44,3	51,5	47,8				
10 e oltre	46,2	48,9	45,6	53,8	51,1	54,4				
Totale	63,3	67,6	66,7	36,7	32,4	33,3				

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 74 - Imprese di subfornitura per fasi produttive offerte, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	290	21,0	282	23,0	282	24,8
Taglio	119	8,6	96	7,8	80	7,0
Confezione	199	14,4	133	10,9	118	10,4
Stiro	74	5,4	113	9,3	113	9,9
Altre monofase	137	9,9	147	12,0	122	10,7
Ricamo e applicazioni	57	4,1	66	5,4	66	5,8
Taglio-Confezione	114	8,2	62	5,0	62	5,4
Taglio-Confezione-Stiro	23	1,7	8	0,6	8	0,7
Stiro-Controllo-Imbusto	171	12,4	169	13,8	147	12,9
Controllo-Imbusto	111	8,0	75	6,1	65	5,7
Altre plurifase	88	6,4	75	6,2	75	6,6
Totale	1383	100,0	1226	100,0	1138	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 75 - Addetti delle imprese di subfornitura per fasi produttive offerte, 2000-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		2003 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	1152	22,1	1124	23,4	1053	24,3
Taglio	278	5,3	231	4,8	206	4,8
Confezione	633	12,1	449	9,4	414	9,6
Stiro	276	5,3	392	8,2	393	9,1
Altre monofase	264	5,1	328	6,8	245	5,7
Ricamo e applicazioni	249	4,8	363	7,6	368	8,5
Taglio-Confezione	492	9,4	294	6,1	284	6,6
Taglio-Confezione-Stiro	119	2,3	89	1,8	86	2,0
Stiro-Controllo-Imbusto	1203	23,1	1160	24,2	954	22,0
Controllo-Imbusto	200	3,8	117	2,4	77	1,8
Altre plurifase	349	6,7	249	5,2	249	5,8
Totale	5214	100,0	4793	100,0	4327	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 76 - Fatturato delle imprese di subfornitura per fasi produttive offerte, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	50	30,9	45	29,4
Taglio	7	4,3	6	3,6
Confezione	12	7,4	10	6,7
Stiro	7	4,3	10	6,3
Altre monofase	7	4,3	7	4,5
Ricamo e applicazioni	14	8,6	25	16,6
Taglio-Confezione	17	10,5	9	6,2
Taglio-Confezione-Stiro	5	3,1	5	3,4
Stiro-Controllo-Imbusto	28	17,3	25	16,4
Controllo-Imbusto	3	1,9	1	0,8
Altre plurifase	11	6,8	9	6,0
Totale	162	100,0	152	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 77 - Imprese di subfornitura per lunghezza delle serie di produzione* lavorate, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Campionature e referenze	93	6,7	67	5,5
Piccole serie	1020	73,8	1038	84,6
Serie medie	221	16,0	75	6,1
Serie medio-lunghe	43	3,1	45	3,7
Non disponibile	5	0,4	1	0,1
Totale	1383	100,0	1226	100,0

*sono state definite piccole serie quelle fino a 600 capi; serie medie quelle con un numero di capi compreso fra 600 e 1000; serie medio-lunghe quelle con un numero di capi superiore a 1000.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 78 - Fatturato delle imprese di subfornitura per lunghezza delle serie di produzione* lavorate, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Campionature e referenze	3	1,8	2	1,1
Piccole serie	92	56,9	105	69,3
Serie medie	47	29,0	31	20,4
Serie medio-lunghe	16	9,8	13	8,8
Non disponibile	4	2,5	1	0,4
Totale	162	100,0	152	100,0

*sono state definite piccole serie quelle fino a 600 capi; serie medie quelle con un numero di capi compreso fra 600 e 1000; serie medio-lunghe quelle con un numero di capi superiore a 1000.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 79 - Imprese di subfornitura per dimensione media degli ordini ricevuti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Campionature e referenze	93	6,7	67	5,5
fino a 100	122	8,8	153	12,5
101-200	315	22,8	248	20,3
201-400	363	26,3	468	38,2
401-600	237	17,1	168	13,7
601-800	111	8,0	36	3,0
801-1000	111	8,0	39	3,2
1001-2000	34	2,5	28	2,3
2001-5000	9	0,7	17	1,4
Non disponibile	5	0,4	1	0,1
Totale	1383	100,0	1226	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 80 - Imprese di subfornitura che decentrano per classe di addetti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Decentra		Non decentra	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Fino a 3	21,2	14,5	78,8	85,5
4 - 9	24,1	32,4	75,9	67,6
10 e oltre	41,7	45,2	58,3	54,8
Totale	22,1	21,2	77,9	78,8

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 81 - Imprese di subfornitura che decentrano per ampiezza della gamma delle lavorazioni offerte, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Decentra		Non decentra	
	2000 %	2002 %	2000 %	2002 %
Monofase	10,0	11,8	90,0	88,2
Plurifase	46,1	41,0	53,9	59,0
Totale	23,2	21,2	76,8	78,8

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 82 - Imprese di subfornitura che decentrano per localizzazione prevalente del decentramento, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Provincia	303	94,5	233	89,6
Resto regione	16	5,1	21	8,0
Regioni del Nord	-	-	-	-
Regioni del Centro-Sud	-	-	6	2,4
Non disponibile	1	0,4	-	-
Totale	321	100,0	260	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 83 - Imprese di subfornitura che decentrano per tipo di subfornitori prevalentemente utilizzati, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Altri subfornitori	201	62,6	170	65,2
Singoli lavoranti	112	34,9	75	29,0
Non disponibile	-	-	15	24,5
Totale	321	100,0	260	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 84 - Imprese di subfornitura che offrono servizi aggiuntivi per tipo di servizi e specializzazione produttiva, 2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Multirisposta	Tessitura		Taglio/Confezione		Stiro/Controllo/Imbusto	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale
Proposte punti	71	25,1	-	-	-	-
Consulenze stilistiche	7	2,6	16	5,5	-	-
Realizzazione prototipi	148	52,6	87	30,1	7	2,0
Sviluppo modelli e taglie	3	1,2	55	19,2	-	-
Consulenze tecniche	31	10,8	17	5,8	9	2,6
Ritiro e consegna capi	175	62,2	138	47,9	238	70,7

Multirisposta	Ricamo e applicazioni		Altre specializzazioni		Totale	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale
Proposte punti	-	-	3	1,4	73	6,3
Consulenze stilistiche	7	11,1	-	-	30	2,6
Realizzazione prototipi	14	20,7	28	14,7	283	24,4
Sviluppo modelli e taglie	-	-	15	8,1	74	6,4
Consulenze tecniche	7	11,1	10	5,2	73	6,3
Ritiro e consegna capi	17	25,2	95	50,5	662	57,1

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.3.3 L'ampiezza del mercato e i tipi di committenti

Le stime sulla distribuzione del fatturato per tipo di cliente confermano che la subfornitura del distretto lavora in misura quasi esclusiva per le aziende finali della maglieria e confezione, mentre rimane poco diffusa la presenza di subfornitori che svolgono un ruolo da capocommessa.

Il calo dell'attività registrato nel corso dell'ultimo biennio è interamente attribuibile alla minore richiesta di lavorazioni da parte delle imprese finali: tuttavia, queste rimangono di gran lunga il tipo di cliente prevalente, con una incidenza sul fatturato complessivamente sviluppato intorno al 95%, a fronte del 5% attribuibile ad altre aziende di subfornitura.

Considerando il calendario di produzione, si può notare come la diminuzione delle commesse abbia in particolare riguardato la produzione in programmato, coerentemente con quanto è emerso per le imprese finali del distretto. Tra il 2000 e il 2002, il valore delle lavorazioni legate al programmato scende da 93 a 82 milioni di euro, a fronte di una sostanziale stabilità di quelle relative alla produzione flessibile (pronto moda, flash, riassortimenti), che aumentano così il loro peso sul fatturato totale dal 42% al 46%.

Le imprese conto terzi che lavorano prevalentemente per il pronto moda sono le uniche a conseguire un qualche aumento dei livelli di fatturato, che si è accompagnato ad una diminuzione degli occupati inferiore alla media, con una conseguente crescita della loro incidenza sulla subfornitura locale.

Come si è più volte sottolineato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, il mercato della subfornitura del distretto è prettamente locale. Nel 2002, i committenti del distretto assorbono infatti il 73% del volume d'affari sviluppato, e la seconda area di localizzazione della clientela è rappresentata dal resto dell'Emilia Romagna, che pesa per circa il 14%; i committenti extra-regionali, infine, assorbono il 12% del

fatturato, con una prevalenza delle regioni del nord Italia, rispetto a quelle del centro-sud (8,9% contro 3,3%).

Le dinamiche osservate con la settima rilevazione mettono in evidenza una significativa contrazione del valore delle lavorazioni svolte per i committenti del distretto, che viene solo in parte controbilanciata da maggiori richieste dei clienti fuori area, in particolare da quelli localizzati nelle regioni del nord.

Tra il 2000 e il 2002, gli ordini delle imprese conto proprio locali flettono di circa il 14%, con una diminuzione di 5-6 punti percentuali del loro peso sul giro d'affari complessivamente sviluppato dalle aziende di subfornitura. Le commesse provenienti da fuori regione sono le uniche ad aumentare in misura significativa in valore assoluto: complessivamente salgono di sei milioni di euro (+46%), incrementando di quattro punti percentuali la propria incidenza sul totale. Prevalgono i committenti delle regioni del nord Italia, Lombardia e Veneto soprattutto, seguiti da quelli del centro, che sono localizzati prevalentemente in Toscana e nelle Marche.

Considerando la specializzazione produttiva, si notano dinamiche piuttosto differenziate. Le tessiture, ad esempio, vedono diminuire di oltre un quarto le commesse dei maglifici del distretto, la cui incidenza scende dall'81% al 68%, riuscendo ad acquisire maggiori ordinativi solo dai clienti localizzati nel resto dell'Emilia Romagna, il cui peso passa dal 9% al 22%.

Anche le imprese del taglio e della confezione subiscono una forte contrazione degli ordini effettuati dai clienti dell'area: il fatturato sviluppato con le imprese finali di Carpi si riduce del 30%, a fronte di una sostanziale stabilità del valore delle lavorazioni richieste dai committenti extra-distretto, la cui incidenza tende quindi a salire.

Nel caso dei terzisti dello stiro/controllo/imbusto, invece, le commesse provenienti dal distretto si riducono in misura più limitata rispetto a quelle dei clienti

esterni (dal resto della regione, in particolare, dimezzano), portando ad un incremento della dipendenza dai committenti locali.

Le aziende specializzate nell'esecuzione di ricami e applicazioni sono state le uniche ad espandere l'attività con i clienti di tutte le aree, sia quelli locali che quelli fuori distretto. All'interno della subfornitura carpigiana, i ricamifici sono le aziende più orientate ai clienti esterni al distretto e, in particolare, a quelli fuori regione, coi quali nel 2002 sviluppano oltre il 34% del volume d'affari complessivo.

In passato, anche le tessiture si sono distinte per una più elevata incidenza dei clienti extra-regionali. Nel 2002, invece, la diversa intensità con cui sono diminuite le commesse dei clienti del distretto nelle varie specializzazioni determina una maggiore uniformità del peso dei clienti più lontani, che si mantiene costante per le tessiture, intorno al 10%, e tende invece a salire per le aziende che realizzano il taglio e la confezione e le fasi finali del ciclo.

Se per le tessiture e i ricamifici la capacità di avere relazioni con clienti localizzati in aree distanti è legata all'elevata specializzazione, alle competenze accumulate e alla capacità di offrire ai committenti servizi legati alla progettazione delle collezioni, per il resto della subfornitura locale esiste invece una relazione diretta soprattutto con la dimensione aziendale. La quota di fatturato relativa ai clienti extra-regionali cresce infatti con la classe di addetti, passando dal 3% delle microimprese al 21% delle aziende con almeno 10 lavoratori che, proprio per la loro dimensione, sono maggiormente in grado di offrire una gamma di lavorazioni più ampia e di lavorare serie di produzione più lunghe.

I rapporti con i committenti sono duraturi e basati sulla fiducia, e una grande maggioranza delle imprese conto terzi del distretto lavora da anni con oltre la metà dei propri clienti, a prescindere dalla dimensione e dalla specializzazione produttiva.

Rispetto al 2000, si osserva una certa riduzione del grado di dipendenza dal committente principale: la quota di aziende monocommittenti torna a scendere sui livelli del 1998, intorno all'8%, mentre si abbassa dal 50% al 44% la percentuale di

imprese in cui il primo cliente satura oltre la metà della capacità produttiva disponibile.

Come in passato, le imprese più piccole sono caratterizzate da una maggiore dipendenza⁸, che tende ad allentarsi col crescere della dimensione aziendale, anche se già fra le aziende della classe 4-9 addetti, i subfornitori che dipendono per oltre il 50% del fatturato da un solo cliente rappresentano una minoranza (31%).

Considerando le fasi offerte, i terzisti che mostrano il grado di dipendenza più elevato sono quelli specializzati nelle ultime fasi del ciclo produttivo, con la maggioranza che sviluppa oltre la metà del proprio giro d'affari con un solo committente. Le tessiture, invece, sono fra le imprese meno dipendenti e con un parco clienti tendenzialmente più ampio. Nonostante la forte presenza di aziende anche piccolissime, all'interno di questa specializzazione il numero medio di clienti è infatti relativamente elevato (dieci, contro i quattro dello stiro/controllo/imbusto e i sei delle imprese di taglio e confezione), mentre l'incidenza delle imprese in cui il primo cliente satura oltre la metà della capacità produttiva è ben quattordici punti sotto la media.

⁸ All'interno della classe fino a tre addetti le imprese monocommittenti sono il 11% mentre le aziende che sviluppano oltre la metà del loro giro d'affari con un solo cliente sono il 50% del totale.

Tav. 85 - Fatturato delle imprese di subfornitura per tipo di committenti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	153	94,4	144	94,7
Imprese di subfornitura	8	4,9	8	5,3
<i>di cui:</i>				
<i>nel distretto</i>	7	4,3	8	5,3
Grossisti/Catene distributive	1	0,6	-	-
Totale	162	100,0	152	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 86 - Fatturato delle imprese di subfornitura per calendario di produzione, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Produzione in programmato	93	57,4	82	53,9
Produzione flessibile*	69	42,6	70	46,0
Totale	162	100,0	152	100,0

* Pronto moda, Flash, Riassortimenti

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 87 - Fatturato delle imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	129	79,6	111	73,3
Resto regione	20	12,3	21	13,8
Altre regioni del nord	9	5,5	14	8,9
Regioni del centro-sud	4	2,5	5	3,3
Totale	162	100,0	152	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 88 - Fatturato netto* delle imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	122	78,7	104	72,2
Resto regione	20	12,9	22	14,5
Altre regioni del nord	9	5,8	14	9,7
Regioni del centro-sud	4	2,5	4	3,5
Totale	155	100,0	145	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 89 - Fatturato netto* delle imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti e specializzazione, 2000-2002
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	Distretto				Resto regione				Altre regioni			
	2000		2002		2000		2002		2000		2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessiture	39	80,8	29	67,8	4	8,6	9	22,0	5	10,6	4	10,2
Taglio/Confezione	34	83,8	23	79,0	5	11,1	4	13,8	2	4,7	2	7,2
Fasi finali	26	74,8	25	77,2	8	22,2	4	13,1	1	3,0	3	9,7
Ricami e applicazioni	8	58,8	13	54,5	0	1,7	3	11,0	6	39,8	9	34,5
Altre specializzazioni	14	84,3	13	85,9	2	14,1	2	11,4	0	1,6	0	2,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 90 - Fatturato netto* delle imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti e classe di addetti, 2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	Distretto		Resto regione		Altre regioni	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 3	32	87,3	4	9,6	1	3,1
4—9	33	71,1	9	18,7	5	10,1
10 e oltre	38	62,9	10	16,1	13	20,9
Totale	104	71,9	22	15,3	19	12,9

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

*Valore depurato dagli scambi tra i subfornitori del distretto

Tav. 91 - Imprese di subfornitura per incidenza sul fatturato del committente principale, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000 %	2002 %
Fino a 25%	11,3	14,2
26% - 50%	38,6	41,7
51% - 75%	25,7	15,2
76% - 90%	9,3	15,4
91% - 100%	15,1	13,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 92 - Imprese di subfornitura per numero di committenti, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000 %	2002 %
Uno	13,8	8,2
2 o 3	28,0	38,6
4 o 5	27,9	16,9
Da 6 a 10	18,4	21,7
Da 11 a 20	8,4	8,1
Più di 20	3,4	6,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

3. I problemi indicati e le azioni messe in atto dalle imprese

3.1 Le imprese finali

I problemi

Nel periodo 2000-2003, la difficile congiuntura internazionale e la stagnazione del mercato interno acuiscono i problemi segnalati dalle imprese finali del distretto.

Nel corso della settima rilevazione dell'Osservatorio, realizzata nel 2003, i principali problemi segnalati dalle imprese finali sono *l'Eccessiva esposizione finanziaria*, i *Prezzi non competitivi* e la *Difficoltà ad entrare su nuovi mercati esteri*.

Il problema dell'*elevata esposizione finanziaria* è segnalato prevalentemente dalle aziende che lavorano per il canale del dettaglio, canale distributivo che pone i maggiori problemi di rispetto dei tempi di pagamento, e dalle imprese di minori dimensioni, finanziariamente più deboli delle altre. L'aspetto finanziario è indicato come problema da oltre il quaranta per cento delle imprese finali locali, una quota superiore a quella mediamente rilevata nel distretto dalla metà degli anni novanta ad oggi. Per numero di segnalazioni esso rappresenta il primo problema nel comparto della confezione, comparto più orientato al canale del dettaglio, e il secondo in quello della maglieria.

Il problema della *scarsa competitività di prezzo* dei prodotti locali è sentito soprattutto dalle aziende di maglieria. In questo comparto quasi la metà delle imprese lo indica, e nella maglieria esso rappresenta il primo problema per numero di segnalazioni ricevute. Le imprese che dichiarano di avere prezzi non competitivi sono quelle che vendono prevalentemente a grossisti, alla grande distribuzione organizzata e ad intermediari commerciali, a quei tipi di clienti per i quali la

variabile prezzo assume vincoli più forti. Le imprese di maglieria sentono maggiormente questo problema in quanto vendono, più delle imprese di confezione, a questi canali distributivi. Nel caso della confezione, le imprese che indicano come problema la scarsa competitività di prezzo sono soltanto il venti per cento del totale.

Il problema della *difficoltà ad entrare su nuovi mercati esteri* è indicato soprattutto dalle imprese di piccole e medie dimensioni, più legate al tradizionale mercato europeo e meno organizzate per affrontare mercati lontani come quello asiatico o americano, o mercati nuovi come quello russo e dei paesi dell'est europeo. Questo problema rappresenta il secondo, per numero di segnalazioni, tra le imprese di confezione, e il terzo fra quelle di maglieria.

Fra gli altri problemi indicati dalle imprese finali, quelli che registrano una maggiore crescita in termini di numero di segnalazioni sono la *Bassa redditività aziendale*, i *Prezzi non remunerativi* e l'*Elevato costo delle materie prime*.

I primi due problemi, *bassa redditività aziendale* e *prezzi non remunerativi*, sono segnalati maggiormente dalle imprese di piccole dimensioni e da quelle che operano sui mercati attraverso intermediari commerciali (grossisti o società commerciali) oppure dalle aziende che vendono direttamente alla grande distribuzione organizzata. Anche in questo caso i motivi della compressione dei margini dei produttori locali derivano dai maggiori vincoli che questi canali distributivi impongono dal lato del prezzo del prodotto.

Il problema dell'*elevato costo delle materie prime* è sentito in misura più elevata dalle imprese della confezione. In questi ultimi anni le segnalazioni delle imprese sono aumentate significativamente, fino a superare, in questo comparto, il problema dell'elevato costo delle lavorazioni esterne.

Nel complesso i problemi segnalati dalle imprese finali delineano:

- un peggioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese, con un rilevante calo della redditività e un aumento dell'esposizione finanziaria, soprattutto se il confronto è con il positivo periodo, 2000-2001;
- un acuirsi del problema della competitività di costo dei prodotti locali, soprattutto nei confronti dei canali distributivi tradizionali, come l'ingrosso e gli intermediari commerciali, o della grande distribuzione organizzata;
- una difficoltà, soprattutto da parte delle imprese di minori dimensioni, ad operare con i mercati lontani come quello asiatico o americano, o con i nuovi mercati come quello russo e dei paesi dell'est europeo.

Tav. 93 - Problemi più segnalati dalle imprese finali per comparto, 2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria			Confezione	
	v.a.	%		v.a.	%
1. Prezzi non competitivi	124	49,4	1. Eccessiva esposizione finanziaria	48	44,9
2. Eccessiva esposizione finanziaria	103	41,1	2. Difficoltà ad entrare sui nuovi mercati esteri	47	43,9
3. Difficoltà ad entrare sui nuovi mercati esteri	97	38,8	3. Prezzi non remunerativi	42	39,2
4. Bassa redditività	93	37,4	4. Elevato costo materie prime	41	38,3
5. Prezzi non remunerativi	86	34,6	5. Elevato costo lavorazioni esterne	35	32,7
6. Elevato costo lavorazioni esterne	81	32,4	6. Difficoltà a reperire forza lavoro qualificata	35	32,7
Totale	250	100,0		107	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Le azioni messe in atto dalle imprese

L'analisi delle strategie perseguite dalle imprese finali, nel corso degli ultimi 5 anni, consente di verificare come un consistente gruppo di aziende abbia concentrato i propri sforzi sull'*Aumento della qualità del prodotto*, oltre il quaranta per cento delle imprese finali, e un altro nucleo significativo abbia perseguito una politica di *Riduzione dei costi di produzione*, quasi un terzo delle aziende locali, pur aumentando la qualità dei prodotti.

A fronte di queste strategie, altri nuclei di imprese hanno concentrato gli sforzi prevalentemente sull'*Inserimento di nuovi tipi di prodotto* all'interno delle proprie collezioni, sull'*Inserimento di nuove linee di prodotto* e sulla *Ricerca di nuovi mercati esteri di sbocco*. Queste aziende corrispondono all'incirca ad un venti per cento delle imprese finali del distretto.

L'aspetto rilevante che emerge dall'analisi è che le strategie perseguite negli ultimi 5 anni si differenziano profondamente in relazione al comparto di appartenenza delle aziende.

Le strategie del primo tipo, *aumento della qualità e riduzione dei costi di produzione*, sono decisamente maggioritarie fra le aziende di maglieria, mentre le strategie del secondo tipo, *nuovi prodotti, nuove linee di produzione e nuovi mercati esteri*, sono molto più diffuse fra le imprese della confezione.

Le imprese di maglieria presentano, ancora oggi, un posizionamento di mercato inferiore a quello delle aziende di confezione, e questo rappresenta una delle ragioni che le ha viste fortemente impegnate, in questi ultimi anni, nel riposizionamento verso fasce più elevate di mercato. Le aziende di maglieria sono, tuttavia, anche quelle più legate a canali distributivi indiretti, come l'ingrosso e gli intermediari commerciali, e alla grande distribuzione organizzata, per cui risentono maggiormente dei vincoli di costo imposti da questo tipo di clienti.

Le strategie perseguite prevalentemente dalle imprese della confezione, comparto caratterizzato da un posizionamento di mercato più elevato e da un rapporto diretto con il canale del dettaglio, rivelano un maggior contenuto di innovazione e un maggior dinamismo nella ricerca di nuovi sbocchi commerciali sui mercati esteri.

Negli ultimi anni, il comparto della confezione è stato sicuramente favorito da una dinamica positiva anche delle esportazioni nazionali che, malgrado la difficile congiuntura internazionale, hanno registrato una crescita, a fronte di una flessione dell'export di maglieria.

Le imprese della confezione hanno, tuttavia, attivato strategie più incisive sul fronte dell'innovazione di prodotto e strategie più attive sul fronte dei mercati esteri, e questo ha sicuramente contribuito a determinare le migliori performance del comparto a livello locale.

Le azioni previste dalle imprese

L'analisi delle strategie previste dalle imprese finali, nei prossimi 3 anni, mette in luce l'acquisizione di una diffusa consapevolezza del problema degli sbocchi commerciali sui mercati esteri.

Nuclei consistenti di imprese dichiarano l'intenzione di *Entrare su nuovi mercati esteri* e di *Ricercare nuovi tipi di clienti (canali distributivi)*, quasi la metà delle imprese finali del distretto.

Altri nuclei significativi indicano l'intenzione di agire ancora sulla *Riduzione dei costi di produzione* e sull'*Aumento della qualità del prodotto*, circa il quaranta per cento delle aziende locali.

Rispetto alle strategie perseguite negli ultimi 5 anni, ciò che cambia in misura rilevante è il numero di imprese che intende agire sul versante commerciale, sia nella ricerca di nuovi mercati di sbocco sia di nuovi tipi di clienti.

Nelle previsioni aumentano, tuttavia, anche le aziende che intendono agire sul fronte dei costi di produzione, mettendo in evidenza una sempre più diffusa attenzione ai fattori di costo.

Un altro elemento di novità presente nelle strategie future delle imprese locali riguarda la diminuzione delle differenze esistenti fra aziende della maglieria e aziende della confezione.

In entrambi i comparti, le strategie che le imprese intendono perseguire sono legate alla ricerca di nuovi mercati esteri di sbocco e di nuovi tipi di clienti, seguite dalla riduzione dei costi di produzione e dall'ulteriore aumento della qualità del prodotto.

E', tuttavia, rilevante sottolineare come l'aumento della qualità del prodotto veda coinvolto un maggior numero di imprese della confezione, sebbene queste siano già posizionate su fasce più elevate del mercato, rispetto alle aziende di maglieria; e come nella maglieria le imprese che intendono aumentare la qualità del prodotto siano una quota più ristretta rispetto al passato.

Sempre nelle previsioni per i prossimi 3 anni, è opportuno sottolineare come la riduzione dei costi di produzione coinvolga un numero molto elevato di imprese della confezione e, più in generale, non solo le aziende che operano sulle fasce medie del mercato, ma anche quelle posizionate sulle fasce medio-alte.

Se si considerano le attività aziendali che le imprese del distretto intendono potenziare nei prossimi 3 anni, è possibile avere una conferma della maggiore attenzione posta al problema del rapporto con i mercati finali di sbocco.

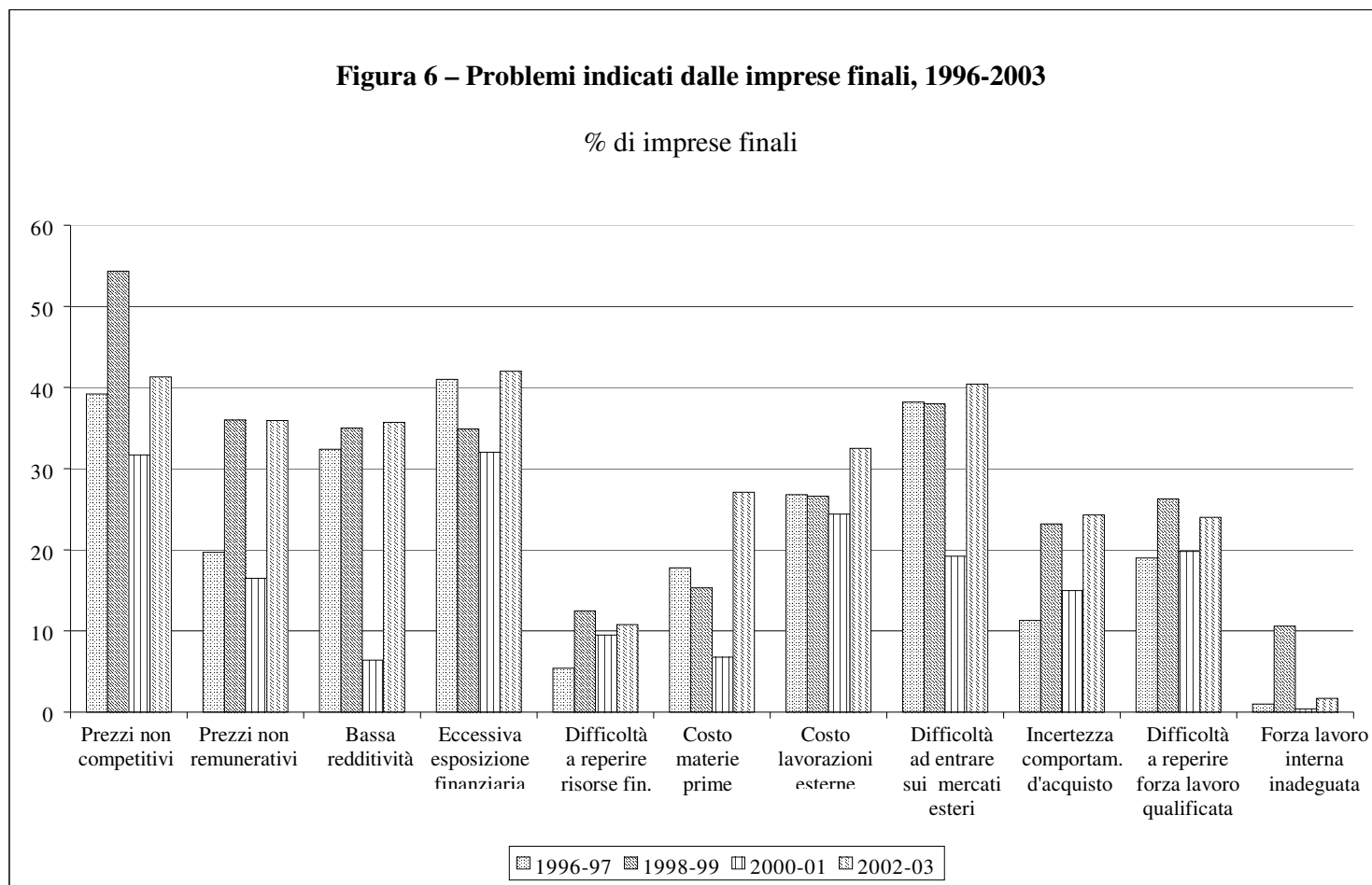
Come sempre nel distretto, l'attività maggiormente potenziata sarà quella del *Campionario*, essendo un'attività strategica per le imprese del settore tessile abbigliamento; ma se per il campionario la quota di aziende che intende potenziarlo

rimane sostanzialmente stabile rispetto al passato, con riferimento ad altre attività aziendali, quali il *Commerciale estero*, il *Commerciale Italia*, il *Marketing* ed i *Servizi al cliente*, si assiste ad un incremento considerevole del numero di imprese che dichiara di volerle potenziare, sia nel comparto della maglieria sia in quello della confezione.

E' interessante rilevare come esistano, comunque, delle differenze nell'intensità di queste previsioni. Dal confronto fra imprese di maglieria e imprese di confezione risulta che queste ultime siano maggiormente impegnate nel potenziamento di alcune attività strategiche o particolarmente critiche per il settore. Ad esempio, le imprese di confezione che intendono potenziare l'area del campionario rappresentano il sessanta per cento del totale, contro poco più di un terzo delle imprese di maglieria; così per l'area marketing, le aziende di confezione che dichiarano di volerla potenziare sono il quaranta per cento del totale, contro il venti per cento di quelle di maglieria; oppure l'attività di organizzazione della produzione il cui miglioramento è perseguito da oltre la metà delle imprese di confezione e da solo un terzo di quelle di maglieria.

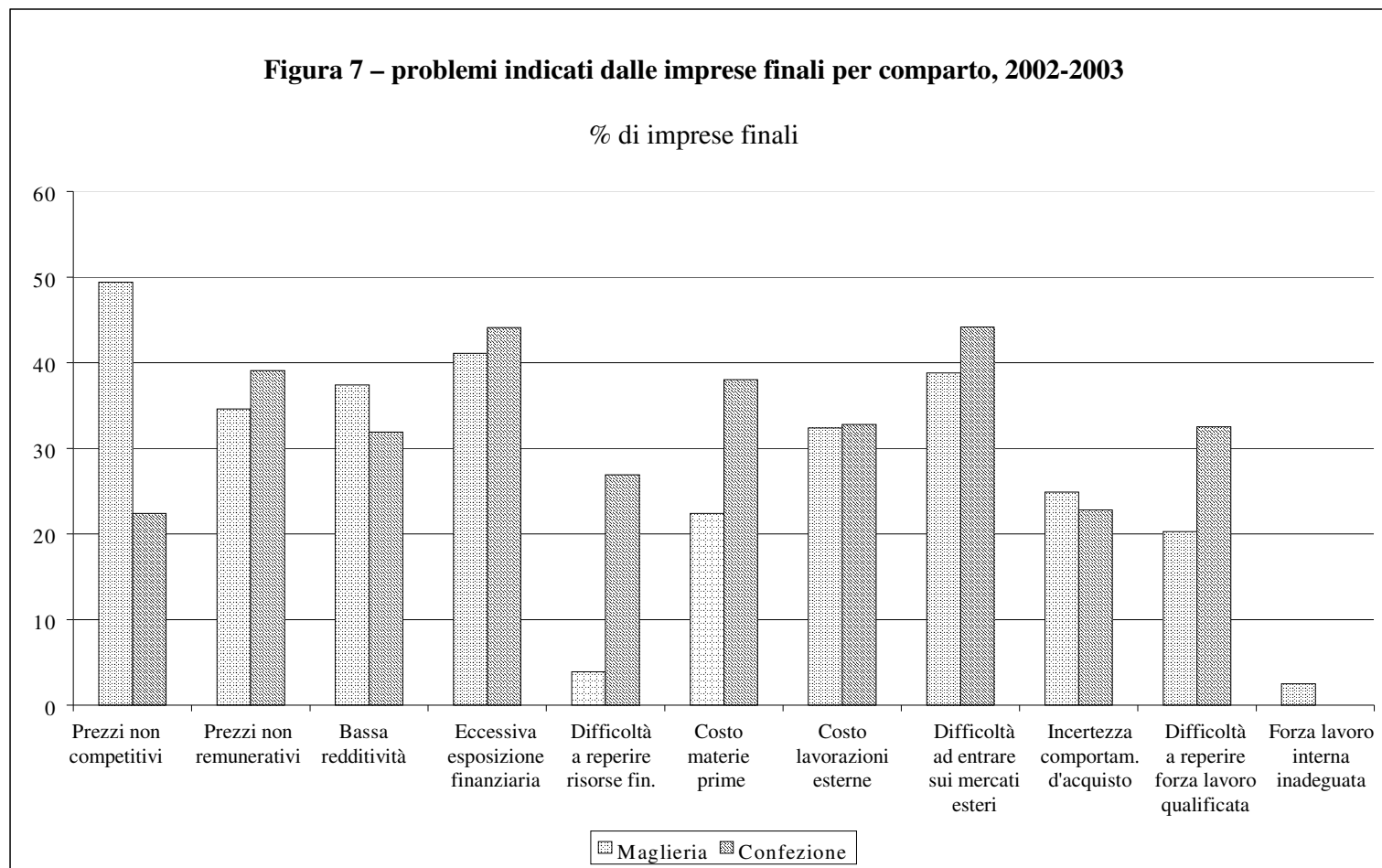
Queste diverse intensità dell'impegno profuso dalle imprese dei due comparti nel potenziare attività aziendali strategiche, o particolarmente critiche, per il recupero di competitività e di quote di mercato, fanno intravedere per il comparto della maglieria la permanenza di maggiori difficoltà nell'intraprendere strategie attive e azioni innovative rispetto al passato.

Figura 6 – Problemi indicati dalle imprese finali, 1996-2003



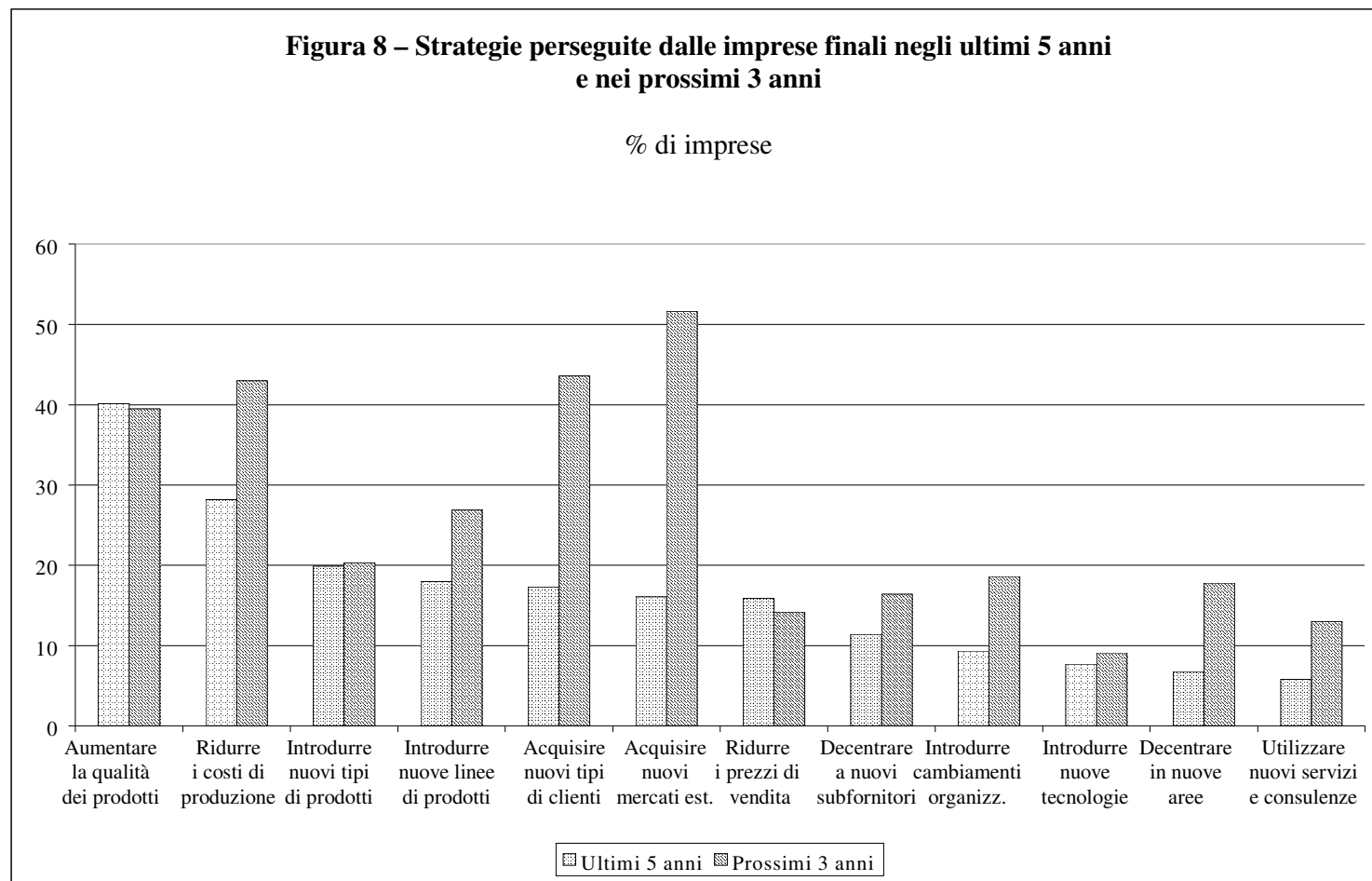
Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Figura 7 – problemi indicati dalle imprese finali per comparto, 2002-2003



Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

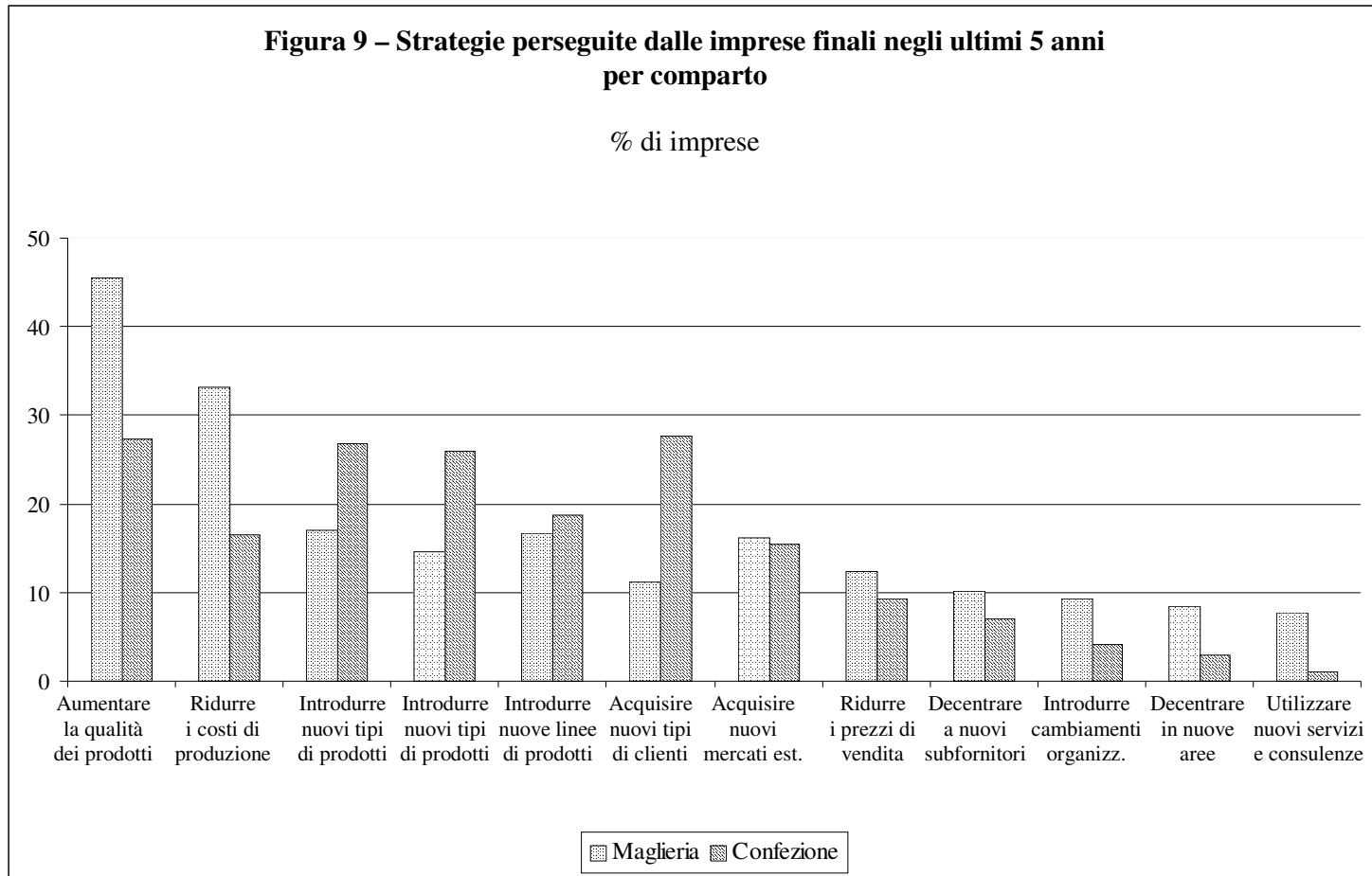
Figura 8 – Strategie perseguite dalle imprese finali negli ultimi 5 anni e nei prossimi 3 anni



Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Figura 9 – Strategie perseguite dalle imprese finali negli ultimi 5 anni per comparto

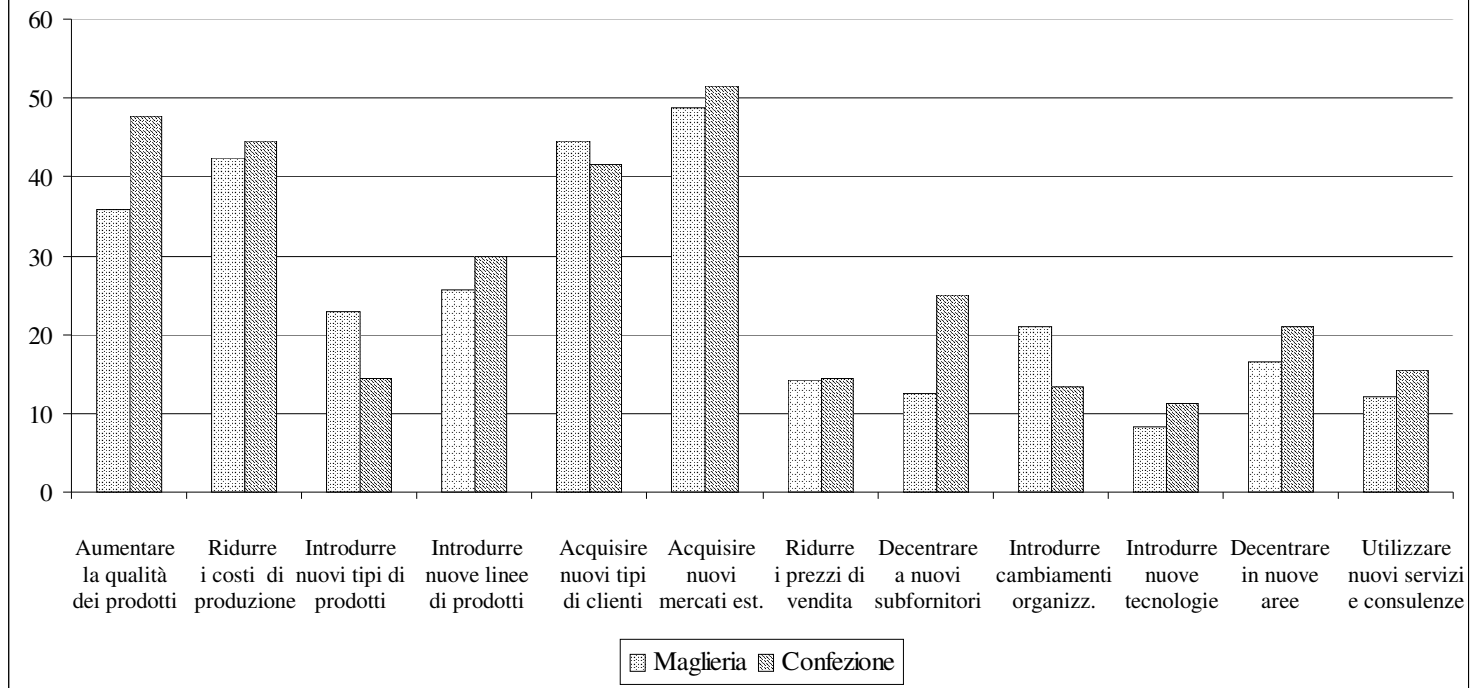
% di imprese



Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

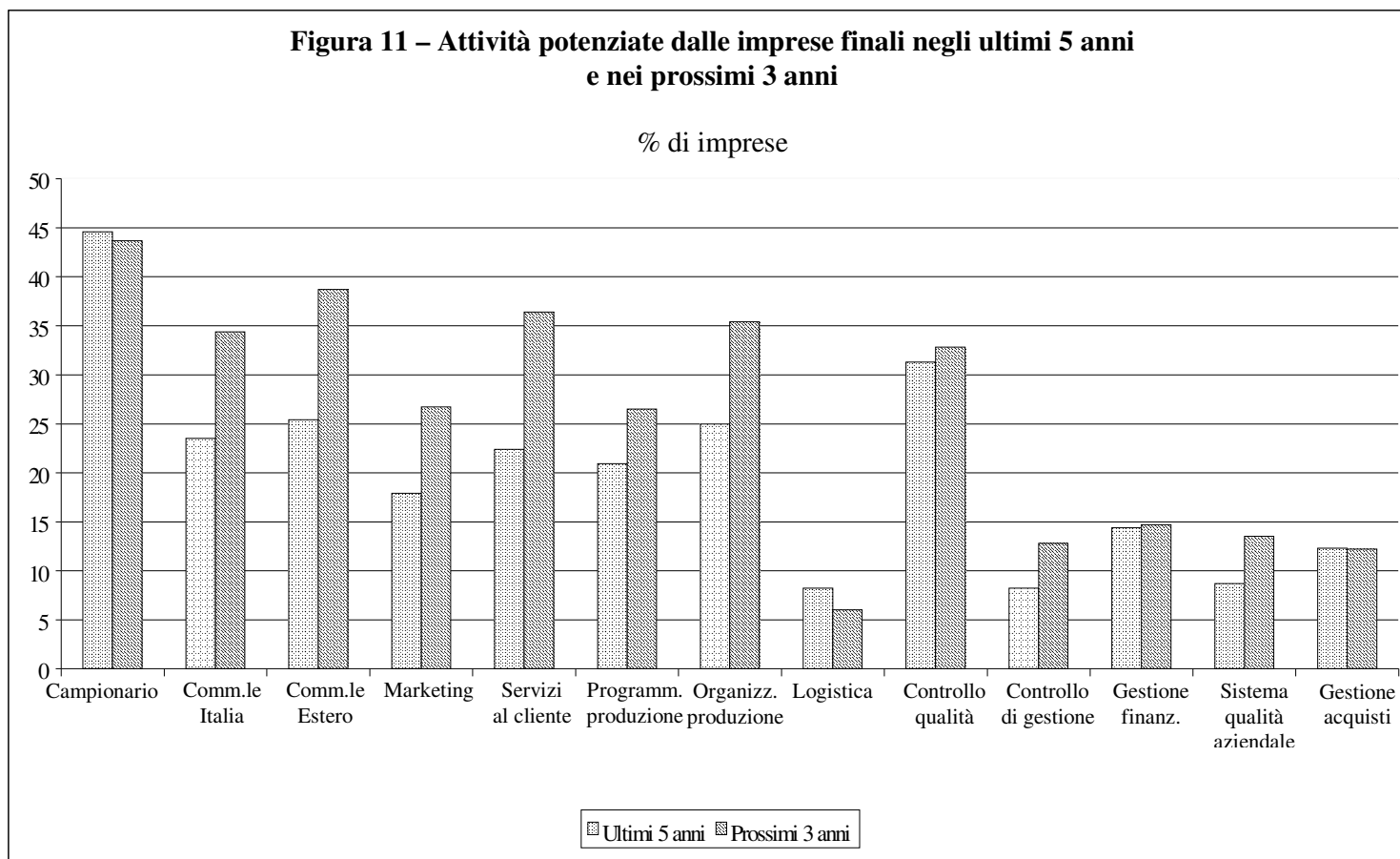
Figura 10 – Strategie previste dalle imprese finali nei prossimi 3 anni per comparto

% di imprese



Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

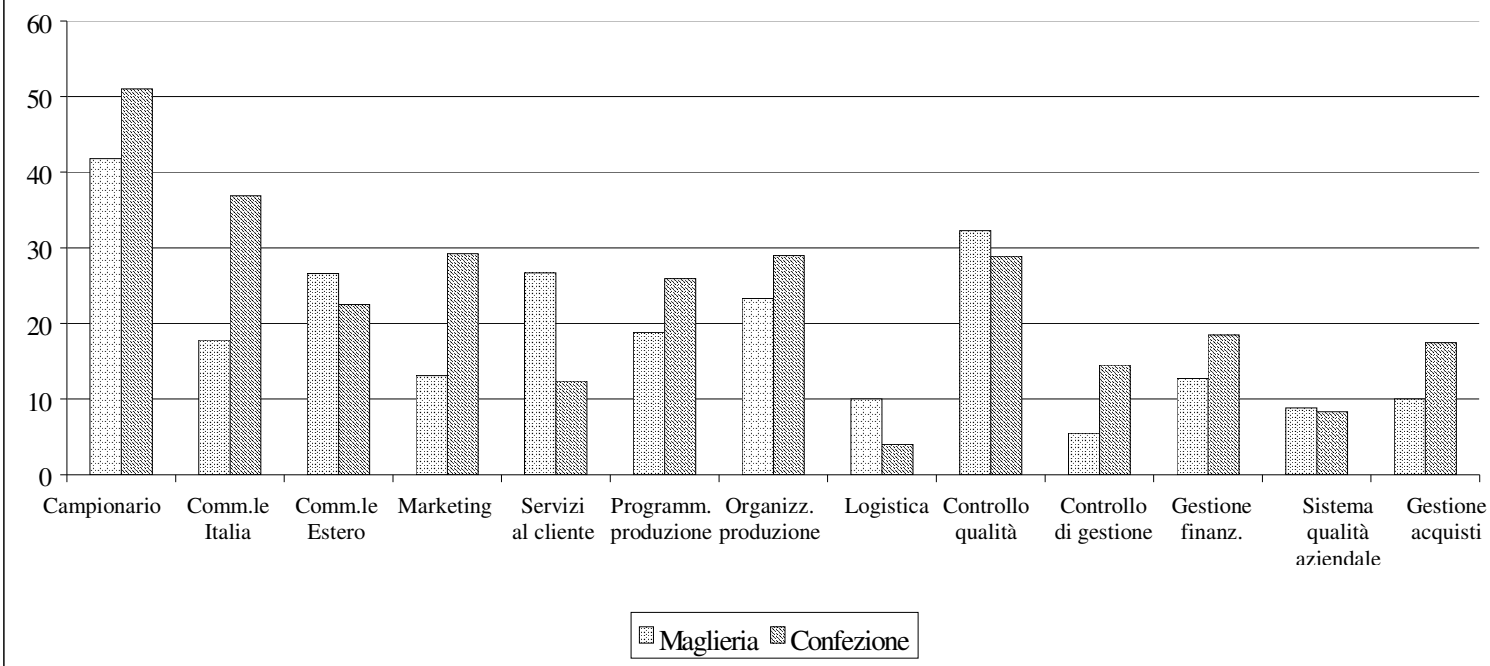
Figura 11 – Attività potenziate dalle imprese finali negli ultimi 5 anni e nei prossimi 3 anni



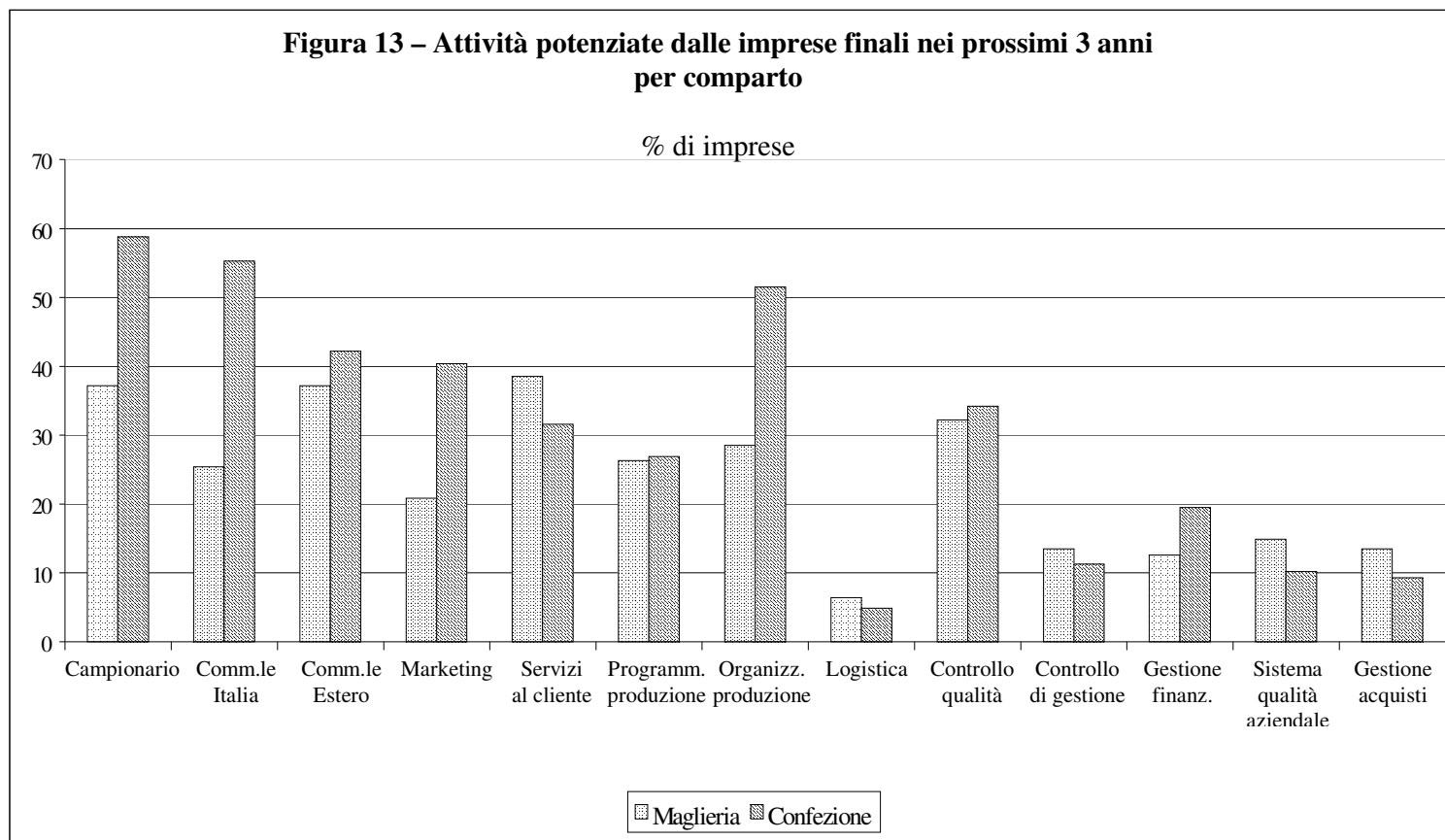
Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Figura 12 – Attività potenziate dalle imprese finali negli ultimi 5 anni per comparto

% di imprese



Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi



Fonte: R&I srl – Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2 Le imprese di subfornitura

I problemi

I problemi dichiarati dalla subfornitura locale, in occasione della settima rilevazione dell'Osservatorio, sono gli stessi che ricorrono ormai da molti anni. Ad essi si aggiunge, con ancora più evidenza rispetto alla scorsa edizione, il tema della forte concorrenza esercitata dalle imprese cinesi, insediatesi nel periodo più recente sia all'interno del distretto sia nelle aree limitrofe ad esso.

Il problema che complessivamente riceve il numero più elevato di segnalazioni, riguarda ancora una volta i *prezzi delle lavorazioni svolte*, ritenuti *non sufficientemente remunerativi* da circa la metà delle aziende conto terzi dell'area. Questo rappresenta il problema principale o, comunque, uno dei più sentiti dalle imprese di tutte le classi dimensionali, e di quasi tutte le specializzazioni.

Già da diverse rilevazioni, moltissimi subfornitori hanno dichiarato che i prezzi delle lavorazioni sono rimasti invariati, e di non essere riusciti ad ottenere dai propri committenti nessun tipo di aumento. Nell'ultimo biennio, questo dato risulta ancora più evidente: il 48% dei terzisti afferma infatti che i prezzi sono rimasti stabili, cui si somma un altro 45% che dichiara di avere addirittura lavorato a prezzi più bassi; anche nel 2000 questa quota era elevata, ma sensibilmente inferiore, intorno al 30%.

Nonostante ciò, *i prezzi delle lavorazioni svolte*, vengono ritenuti non competitivi da un elevato numero di imprese e, nel complesso, *la scarsa competitività di prezzo* si colloca al secondo posto come numero di segnalazioni. Le aziende intervistate hanno frequentemente messo in relazione questo problema con la concorrenza esercitata dalle *imprese gestite da cinesi*, che ha ottenuto il quarto posto nella graduatoria dei problemi, con il 31% di segnalazioni. Si tratta di un numero molto elevato, soprattutto se consideriamo che questo argomento è stato

sollevato spontaneamente dagli imprenditori intervistati, non facendo parte dell'elenco dei problemi sottoposto alle aziende.

I subfornitori che si sentono più esposti a questo tipo di concorrenza sono quelli specializzati nelle fasi centrali del ciclo produttivo e, in particolare, nella cucitura dei capi. All'interno di questo gruppo, infatti, la concorrenza dei cinesi è il problema in assoluto più sentito (49%), e sopravanza persino quello della scarsa remuneratività dei prezzi. Anche le imprese che realizzano le fasi finali presentano una incidenza più elevata della media di questo problema (36%), che si colloca al secondo posto della graduatoria⁹.

Considerando le iscrizioni al Registro Imprese, al 30 giugno 2002 le aziende del tessile abbigliamento gestite da titolari stranieri, con sede nei cinque comuni del distretto, sono 127, 106 delle quali con titolari di nazionalità cinese¹⁰.

Rispetto al 2000, quando le aziende gestite da stranieri erano 80, di cui 60 cinesi, si assiste quindi ad una crescita significativa dell'incidenza di questo tipo di aziende sul totale della subfornitura, con quote che salgono, rispettivamente, dal 5,6% al 10,4% e dal 4,3% all'8,6% dell'universo.

Nel complesso, un'ampia maggioranza delle aziende di subfornitura locali ha dichiarato di risentire di una concorrenza elevata (61% dell'universo), a prescindere dalla dimensione e dalla specializzazione produttiva, eccezion fatta per il ricamo. Per una quota elevatissima, pari all'84%, il fattore principale su cui agiscono i concorrenti è rappresentato dal prezzo, seguito a lunga distanza dai tempi di consegna, indicati solo dall'8% delle imprese. Quanto alla localizzazione, per il 59% dei terzisti i concorrenti sono insediati soprattutto in provincia di Modena, sia dentro che fuori il distretto, e anche in questo caso il richiamo alle aziende cinesi è stato

⁹ Nel caso dello stiro, oltre alla concorrenza dei cinesi, è stata richiamata quella delle imprese gestite da imprenditori pakistani che stanno cominciando ad inserirsi nel settore, esclusivamente in questa specifica lavorazione. Il numero di segnalazioni, tuttavia, è per ora molto limitato.

¹⁰ Il distretto raccoglie circa la metà delle aziende con titolari stranieri con sede in provincia di Modena, che alla stessa data sono 260, di cui 230 cinesi. A livello provinciale, il primo comune come

assai frequente. Minore è invece la concorrenza proveniente dall'estero (19%), più sentita dai tessitori che già nella scorsa rilevazione avevano fatto riferimento allo spostamento di lavorazioni nei paesi dell'Est Europa da parte di alcuni maglifici del distretto, per le produzioni più standardizzate e realizzate su serie più lunghe, come ad esempio la maglieria per uomo.

Dopo la scarsa remuneratività e competitività dei prezzi, troviamo due problemi fra loro collegati: *l'eccessivo frazionamento degli ordini* e *le interruzioni frequenti della produzione*, indicati rispettivamente dal 36% e dal 32% delle aziende.

La piccola dimensione degli ordini è il problema più sentito dalle imprese di tessitura: ben il 62% lo indica, e una quota più elevata della media si rileva anche per quelle che realizzano il taglio e la confezione.

Come in passato, anche i *tempi di consegna troppo stetti*, ricevono un numero elevato di segnalazioni: 369, pari al 30% dell'universo; per i due terzi delle aziende, negli ultimi anni questi si sarebbero ulteriormente accorciati, a fronte di una quota del 30% che ha invece parlato di una stabilità.

Molte aziende conto terzi hanno indicato spontaneamente come problema la *mancaza di lavoro*: complessivamente si contano 250 casi, pari al 20,5% dell'universo. Secondo il giudizio degli imprenditori, inoltre, nel 2003 la situazione si presentava particolarmente incerta, e la carenza di commesse si sarebbe con ogni probabilità ulteriormente aggravata¹¹. I terzisti che hanno richiamato maggiormente questo problema sono quelli specializzati nelle fasi finali del ciclo (30%), mentre se si considera la dimensione, la quota più elevata si registra per le aziende della classe inferiore, fino a 3 addetti (25% circa).

Infine, come in passato, la *difficoltà a finanziare gli investimenti* viene sentita in modo particolare dalle imprese di tessitura, che nell'ultimo biennio aumentano

numerosità di imprese, è rappresentato da Mirandola, situato ai confini del distretto, ove hanno sede 60 imprese gestite da cinesi, pari al 26% del totale.

anzi significativamente il numero delle segnalazioni (salgono dal 12% al 19%, contro una media dell'8%). D'altra parte, come si ricorderà, le tessiture sono sempre state caratterizzate dalla maggiore propensione all'investimento, e anche nelle fasi più critiche hanno destinato notevoli risorse all'aggiornamento del proprio parco macchine, per poter mantenere e migliorare la competitività. Una quota di segnalazioni analoga si registra anche per le aziende specializzate nell'esecuzione di ricami, lavorazioni che, come la tessitura, sono caratterizzate da una elevata intensità di capitale.

¹¹ L'indagine sul campo è stata condotta nel periodo maggio-luglio 2003.

Tav. 94 – Problemi delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Multirisposta	fino a 3		4-9		10 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Prezzi non competitivi	283	33,9	119	40,1	50	52,8	452	36,9
Tempi di consegna troppo stretti	193	23,1	142	47,8	34	36,1	369	30,1
Ordini troppo piccoli	321	38,5	98	33,0	27	28,0	446	36,4
Qualità richiesta troppo elevata	-	-	32	10,9	2	2,3	35	2,8
Tempi di pagamento troppo lunghi	80	9,7	83	27,9	24	25,1	187	15,3
Prezzi non remunerativi	357	42,9	145	48,7	57	59,7	559	45,6
Interruzioni frequenti della produzione	238	28,5	118	39,7	36	37,8	391	31,9
Difficoltà a trovare manodopera	25	3,0	50	16,8	16	17,1	91	7,4
Manodopera interna non qualificata	-	-	19	6,5	11	12,0	31	2,5
Diff. a finanziare gli investimenti	60	7,1	40	13,6	5	5,0	105	8,5
Concorrenza cinesi	280	33,6	73	24,7	27	27,9	380	31,0
Concorrenza pakistani	25	3,0	-	-	-	-	25	2,0
Poco lavoro	203	24,4	47	15,8	1	1,2	251	20,5
Concorrenza subfornitori esteri	15	1,8	9	3,2	-	-	25	2,0
Instabilità della clientela	-	-	-	-	5	4,9	5	0,4
Garanzia pagamenti	-	-	7	2,2	-	-	7	0,5
Nessuno	66	7,9	-	-	-	-	66	5,4
Non risponde	9	1,1	-	-	-	-	9	0,8
Totale	834	100,0	297	100,0	95	100,0	1226	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 95 – Problemi delle imprese di subfornitura per specializzazione, 2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Tessitura	Taglio/ Confezione	Stiro/ Controllo/ Imbusto	Ricamo e applicazioni	Altre specializza- zioni
Multirisposta	%	%	%	%	%
Prezzi non competitivi	45,3	37,2	34,7	4,6	38,7
Tempi di consegna troppo stretti	29,4	40,4	25,1	51,9	19,0
Ordini troppo piccoli	61,9	40,8	22,7	37,3	19,8
Qualità richiesta troppo elevata	2,4	1,6	6,5	-	-
Tempi di pagamento troppo lunghi	16,1	8,7	21,4	30,2	8,8
Prezzi non remunerativi	43,7	47,5	48,3	37,4	43,5
Interruzioni frequenti della produzione	44,5	24,1	34,9	23,2	24,3
Difficoltà a trovare manodopera	2,8	9,3	10,9	17,1	2,4
Manodopera interna non qualificata	5,3	2,1	1,3	3,0	1,2
Diff. a finanziare gli investimenti	19,1	2,6	6,9	19,2	2,5
Concorrenza cinesi	5,4	49,4	36,1	-	39,7
Concorrenza pakistani	-	-	7,0	-	-
Poco lavoro	8,7	13,2	30,3	14,7	31,0
Concorrenza subfornitori esteri	-	3,2	-	-	6,9
Instabilità della clientela	-	-	-	7,1	-
Garanzia pagamenti	-	-	1,9	-	-
Nessuno	-	8,4	4,5	23,2	4,2
Non risponde	-	3,2	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 96 – Imprese di subfornitura gestite da titolari di nazionalità straniera nel distretto di Carpi, 2000-2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2000		2002		Variazioni	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	%
Imprese con titolari						
Stranieri	80	5,6	127	10,4	+47	+58,8
di cui						
di nazionalità cinese	60	4,3	106	8,6	+46	+76,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi, CCIAA di Modena

Gli investimenti

Fra il 2000 e il 2003 si osserva una significativa caduta del livello degli investimenti. Se da un lato, questa tendenza può essere ricondotta alle difficoltà della subfornitura nell'ultimo biennio, dall'altro occorre però ricordare che le imprese di subfornitura, e in particolare le tessiture, hanno costantemente e intensamente investito in tecnologie di produzione nel corso di un lungo periodo, assicurandosi la disponibilità di un parco macchine aggiornato.

Dalla metà degli anni novanta fino al 2000-2001, la quota di aziende che ha effettuato investimenti è tendenzialmente aumentata, oscillando fra il 30% e il 40% del totale, e anche le risorse economiche impegnate sono sempre state considerevoli¹².

Nel periodo osservato con la settima rilevazione, invece, il numero delle aziende che investe si riduce notevolmente, passando da 487 a 278, con un abbassamento della relativa quota sul totale, dal 35% al 23%.

La spesa stimata si aggira complessivamente intorno agli 11 milioni di euro, contro gli oltre 24 del biennio precedente (-55%).

Questo risultato è in larghissima parte attribuibile alle minori spese delle imprese di tessitura che, da sole, hanno sempre sviluppato la quasi totalità degli investimenti. Gli investimenti dei tessitori diminuiscono infatti di due terzi, passando da 18 a 6 milioni di euro, con un forte calo dell'incidenza relativa sulla spesa totale, che rimane comunque maggioritaria (dal 74% al 55%).

Anche le aziende appartenenti alle specializzazioni diverse dalla tessitura investono meno risorse rispetto al biennio precedente, ma il loro contributo al

¹² Il periodo 1998-1999 fa registrare le punte massime, con il 38% delle imprese che ha investito, per un ammontare pari a 36 milioni di euro. Questo livello, eccezionalmente elevato, è stato raggiunto anche grazie a ingenti investimenti in immobili che, in seguito, ritornano su livelli più contenuti e in linea con gli anni precedenti.

risultato finale è più limitato; l'unica eccezione è costituita dal ricamo, che fa registrare un incremento nella spesa destinata agli immobili.

Nonostante il livello assai più contenuto, come in passato le risorse sono prevalentemente destinate all'acquisto di tecnologie di produzione che, con quasi 6 milioni di euro, nel 2002-2003 hanno assorbito il 52% delle spese.

Seguono le spese per immobili, con 3 milioni di euro, un valore in linea con quello rilevato nel biennio precedente.

L'incertezza sull'evoluzione del settore fa sì che le previsioni di investimento per il biennio 2004-2005 siano estremamente prudenti, con la quasi totalità delle imprese, il 93% dell'universo, che ritiene di non effettuare alcuna spesa.

Tav. 97 - Imprese di subfornitura che hanno realizzato investimenti per comparto prevalente, 1994-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione		Totale	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale
biennio 1994-1995	378	29,3	81	29,4	459	29,3
biennio 1996-1997	478	36,2	17	7,5	495	31,9
biennio 1998-1999	495	38,9	58	26,4	552	37,7
biennio 2000-2001	467	37,9	20	13,3	487	35,2
biennio 2002-2003	258	22,8	20	21,7	278	22,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 98 – Investimenti realizzati dalle imprese di subfornitura per comparto prevalente, 1994-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	Maglieria		Confezione		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
biennio 1994-1995	17,8	93,7	1,2	6,3	19,0	100,0
biennio 1996-1997	23,2	98,3	0,4	1,7	23,6	100,0
biennio 1998-1999	34,3	95,3	1,7	4,7	36,0	100,0
biennio 2000-2001	24,2	98,4	0,4	1,6	24,6	100,0
biennio 2002-2003	10,8	97,3	0,3	2,7	11,1	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 99 – Investimenti in tecnologie di produzione realizzati dalle imprese di subfornitura, 1994-2003

Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	Investimenti in tecnologie di produzione		Investimenti totali	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale
biennio 1994-1995	17,1	90,2	19,0	100,0
biennio 1996-1997	17,6	74,6	23,6	100,0
biennio 1998-1999	23,8	66,1	36,0	100,0
biennio 2000-2001	19,2	77,9	24,6	100,0
biennio 2002-2003	5,8	52,3	11,1	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

**Tav. 100 - Investimenti realizzati dalle imprese di subfornitura nei bienni 2000-01 e 2002-03
per tipo di bene acquistato**
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000-01		2002-03	
	v.a.	%	v.a.	%
Immobili	2,3	9,3	3,0	27,0
Tecnologie di produzione	19,2	78,1	5,8	52,3
Automezzi	2,6	10,6	1,8	16,2
Altro	0,5	2,0	0,5	4,5
Totale	24,6	100,0	11,1	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

**Tav. 101 - Investimenti realizzati dalle imprese di subfornitura nei bienni 2000-01 e 2002-03
per specializzazione**
Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di euro	2000-01		2002-03		Variazione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	18,2	74,0	6,1	55,0	-12,1	-66,5
Taglio/confezione	2,0	8,1	0,6	5,4	-1,4	-70,0
Stiro/Controllo/Imbusto	2,2	8,9	1,9	17,1	-0,3	-13,6
Ricamo e applicazioni	0,5	2,0	2,0	18,0	1,5	300,0
Altre specializzazioni	1,7	6,9	0,5	4,5	-1,2	-70,6
Totale	24,6	100,0	11,1	100,0	-13,5	-54,9

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

4. Alcune considerazioni finali

4.1 Il contesto di riferimento

Nel periodo 2000-2003, le dinamiche del distretto di Carpi risentono delle difficoltà della congiuntura mondiale e della stagnazione che caratterizza l'economia italiana.

Il settore tessile abbigliamento nazionale registra in questi anni una flessione del fatturato, pari, nel biennio 2000-2002, al -2,5% a prezzi correnti. Nello stesso periodo, il distretto di Carpi registra una performance migliore, con una diminuzione del fatturato pari soltanto al -0,4% a prezzi correnti.

Nel pre-consuntivo riferito al 2003 Carpi mostra un peggioramento della situazione congiunturale, con una diminuzione del fatturato 2003 sul 2002 del -3,8% a prezzi correnti. Questa diminuzione risulta, tuttavia, in linea con il dato medio nazionale che, nelle nuove stime corrette al ribasso da Sistema Moda Italia, indica un -4%.

Nel periodo 2000-2002, le imprese locali perdono soprattutto sui mercati esteri, mentre sul mercato interno riescono a tenere quasi invariato il valore delle vendite.

Nel pre-consuntivo 2003, invece, il mercato interno assume un forte segno negativo e le esportazioni, pur diminuendo rispetto al 2002, flettono meno rispetto alle vendite Italia.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni dei prodotti prevalentemente realizzati a livello locale, gli articoli a maglia, da un lato, e gli articoli di abbigliamento, dall'altro, consente di verificare come nel 2002 e nel primo semestre 2003 la maglieria abbia avuto performance decisamente negative, sia a livello nazionale sia in Emilia Romagna sia a Modena, mentre la confezione abbia registrato una generalizzata crescita dell'export.

Data la specializzazione di Carpi nella produzione di maglieria, il comparto prevalente a livello locale, la dinamica particolarmente negativa delle esportazioni di questo tipo di prodotto ha certamente penalizzato l'industria del distretto.

A ciò si deve aggiungere la forte dipendenza dell'export locale di maglieria dal mercato tedesco, mercato caratterizzato da lungo tempo da tassi di crescita molto bassi e negli anni più recenti da una rilevante diminuzione del flusso di esportazioni di prodotti in maglia sia dall'Italia sia dalla provincia di Modena.

4.2 Le differenze di comparto

Nel periodo 2000-2003, la flessione del fatturato del distretto di Carpi è il risultato di dinamiche molto diverse fra il comparto della maglieria e quello della confezione.

Le aziende che appartengono al comparto della confezione registrano una buona capacità di tenuta, con un incremento del fatturato a prezzi correnti, pari al +9% nel triennio, mentre le aziende di maglieria subiscono una diminuzione del fatturato nell'ordine del -13,5%.

Come nel periodo precedente, analizzato nel sesto rapporto dell'Osservatorio, le imprese di confezione che hanno registrato un andamento migliore sono quelle in grado di offrire una gamma di prodotti completa, comprensiva sia di capi in tessuto che di capi in maglia.

Le diverse dinamiche che caratterizzano i comparti maglieria e confezione determinano nel distretto un aumento del peso dei prodotti della confezione, che raggiungono il quaranta per cento del fatturato totale, contribuendo ad ampliare e a differenziare ulteriormente la gamma dei prodotti offerti dal sistema produttivo locale.

Se è vero che negli ultimi anni le esportazioni hanno favorito i prodotti della confezione, occorre tuttavia ricordare che le performance dei due comparti sono in parte legate alle diverse strategie messe in atto dalle imprese.

L'analisi comparata delle aziende di maglieria e di confezione consente di mettere in evidenza le differenze strutturali esistenti fra le imprese dei due comparti. Tali differenze sono riconducibili al posizionamento di mercato, ai canali distributivi, alle politiche di marchio e all'ampiezza dei mercati di sbocco.

Le aziende di maglieria, se confrontate con quelle di confezione, presentano un posizionamento di mercato inferiore, più orientato alla fascia media che non alla fascia medio-alta del mercato. Le imprese di questo comparto lavorano in misura più significativa per i grossisti e la grande distribuzione e vendono una parte rilevante della produzione senza apporre un proprio marchio sul prodotto. Le imprese di maglieria sono più orientate all'export, rispetto a quelle di confezione, ma presentano una minore diversificazione dei mercati esteri di sbocco, con una forte dipendenza dal mercato tedesco e dai tradizionali mercati dell'Unione europea.

Le imprese di confezione, per contro, mediamente più giovani di quelle di maglieria, hanno un posizionamento più elevato e orientato alla fascia medio-alta del mercato; vendono prevalentemente al dettaglio e utilizzano soprattutto marchi propri. La loro propensione esportatrice è inferiore a quella delle aziende di maglieria, ma i mercati esteri di riferimento sono più diversificati e orientati a mercati con migliori prospettive di crescita.

Le imprese di maglieria, pur avendo intrapreso nel corso degli anni novanta un processo di qualificazione e di riposizionamento, rimangono molto legate a mercati e canali distributivi tradizionali, caratterizzati da una dinamica più lenta, maggiori vincoli dal lato dei costi del prodotto e minore visibilità dell'impresa produttrice sul mercato finale.

Le strategie seguite dalle imprese di confezione rivelano un maggior contenuto di innovazione, soprattutto nella ricerca di un posizionamento di mercato

più elevato, di un rapporto diretto con il canale del dettaglio, e nell'affermazione di un proprio marchio, ottenendo, in tal modo, migliori risultati sia sul mercato interno sia sui mercati esteri.

4.3 Le tendenze comuni

Nel periodo 2000-2003, si registrano alcune tendenze comuni alle imprese appartenenti ai due comparti della maglieria e della confezione.

La prima riguarda i tipi di prodotti. Le produzioni che tengono meglio, in entrambi i comparti, sono quelle destinate al consumatore donna, mentre i prodotti destinati all'uomo (soprattutto maglieria esterna, maglietteria e camiceria) subiscono una significativa flessione del fatturato.

I prodotti destinati alla donna, caratterizzati da elevato contenuto moda, elevata variabilità nel tempo e bassissima standardizzazione, sono quelli che mostrano le migliori performance di mercato e una maggiore capacità di competere sia sul mercato interno sia sui mercati internazionali.

Questa tendenza, già rilevata nel periodo precedente, determina un ulteriore incremento della specializzazione del distretto nella produzione di maglieria e abbigliamento femminile.

La seconda tendenza comune riguarda anch'essa la continuazione di un fenomeno già presente nel distretto, legato alla diminuzione delle vendite destinate ai grossisti e alla grande distribuzione. La flessione del fatturato del distretto è infatti prevalentemente attribuibile all'evoluzione negativa delle vendite a questi due canali distributivi e, in particolare, alla grande distribuzione estera e ai grossisti/importatori stranieri.

In questi ultimi anni, le produzioni che continuano a registrare un incremento, sia sul mercato italiano sia sui mercati esteri, sono quelle destinate direttamente ai negozi al dettaglio. Attualmente, e per la prima volta nella storia del

distretto di Carpi, il valore delle vendite al dettaglio supera quello delle vendite destinate ai grossisti e il dettaglio rappresenta il primo canale distributivo in termini di fatturato.

Come conseguenza dell'evoluzione delle vendite destinate ai diversi canali distributivi, la produzione che rivela una migliore capacità di tenuta è quella realizzata sulla base dei campionari progettati dai produttori locali, mentre la produzione che subisce un rilevante ridimensionamento è quella realizzata sulla base dei modelli ideati dai clienti.

Le ragioni di questa tendenza sono riconducibili alla flessione delle esportazioni e delle vendite rivolte alla grande distribuzione estera e ai grossisti/importatori stranieri. Questi tipi di clienti, oltre ad acquistare all'interno dei campionari ideati dai produttori locali, richiedono anche produzioni realizzate su modelli da loro proposti. In questi ultimi anni, le aziende locali più penalizzate dalla difficile fase congiunturale sono proprio quelle più dipendenti da questo tipo di clienti esteri.

La produzione su modello del cliente, considerata da molte imprese locali un servizio aggiuntivo, si è rivelata un elemento non sufficiente per fidelizzare il rapporto con questi canali distributivi. Come è stato sottolineato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, i vincoli che questi clienti impongono dal lato del prezzo del prodotto rendono le produzioni locali scarsamente competitive anche se riferite a prodotti di qualità realizzati in piccole serie.

Un altro effetto della dinamica delle vendite destinate ai diversi canali distributivi riguarda le politiche di marchio. Nel corso degli ultimi anni, le sole vendite che registrano un aumento in valore sono quelle relative a prodotti che portano il marchio del produttore. Questo fenomeno inverte la tendenza rilevata ormai da tempo nel distretto, che vedeva un continuo e progressivo aumento dei prodotti venduti con il marchio del cliente.

Le ragioni che spiegano questo cambiamento sono sempre riconducibili alla crescita delle vendite al dettaglio e al calo di quelle destinate alla grande distribuzione estera e ai grossisti/importatori stranieri, a quei tipi di clienti che generalmente impongono il proprio marchio sul prodotto.

L'insieme delle tendenze rilevate nel distretto consente di mettere in evidenza come le strategie che in questi anni hanno assicurato una maggiore capacità di tenuta delle imprese locali siano caratterizzate dall'offerta di una gamma di prodotti completa, comprensiva sia di capi in tessuto sia di capi in maglia; da una politica di promozione del proprio marchio; da una distribuzione basata prevalentemente sulle vendite dirette al dettaglio; e da una diversificazione dei mercati esteri di sbocco.

4.4 Il decentramento produttivo e la subfornitura

Dopo una fase caratterizzata da fenomeni di rientro di lavorazioni nel distretto e nelle aree limitrofe al distretto, negli anni 2000-2003 la distribuzione geografica del decentramento produttivo non subisce rilevanti cambiamenti.

Le aziende finali continuano a decentrare in misura significativa alla subfornitura locale e prevalentemente all'interno della regione, mentre la quota di produzione delocalizzata all'estero si mantiene su valori stabili e livelli contenuti.

Negli anni più recenti, si registra tuttavia una diminuzione dell'incidenza del costo delle lavorazioni decentrate sul fatturato delle imprese finali, e questo risparmio sui costi esterni di produzione non deriva, come abbiamo appena detto, né da cambiamenti nella localizzazione territoriale del decentramento produttivo, né da fenomeni di rientro di lavorazioni all'interno delle imprese finali.

Il risparmio sui costi delle lavorazioni esterne è invece prevalentemente attribuibile al non adeguamento all'inflazione dei prezzi delle lavorazioni affidate all'esterno e, in molti casi, alla riduzione nominale dei prezzi delle lavorazioni.

La compressione dei prezzi delle lavorazioni esterne, praticata dalle imprese finali locali, è stata in parte alimentata dalla difficile fase congiunturale, ma è attribuibile anche al recente insediamento nell'area di laboratori cinesi in grado di operare a prezzi molto bassi e di esercitare una fortissima concorrenza nelle fasi di lavorazione a maggiore intensità di lavoro, come la cucitura dei capi.

Le aziende di subfornitura locali che registrano le maggiori difficoltà sono, infatti, quelle specializzate nella confezione dei capi. Da sempre queste imprese sono le più esposte alla concorrenza, prima dei subfornitori di altre aree territoriali a minor costo del lavoro, ora anche dei laboratori cinesi insediatisi a livello locale, e, nell'arco dell'ultimo decennio, gli addetti di queste aziende si sono più che dimezzati, mentre quelli delle imprese di tessitura e delle fasi finali del ciclo (stiro, controllo e imbusto) hanno subito una flessione molto più contenuta.

Nel periodo 2000-2003, in relazione alle performance non positive del comparto maglieria, anche le tessiture hanno mostrato segnali di sofferenza, mentre per lungo tempo hanno rivelato una buona capacità di tenuta, grazie ai continui investimenti in nuove tecnologie di produzione. Nell'ambito della subfornitura locale soltanto i ricamifici sono riusciti ad aumentare i livelli di fatturato, sia per le favorevoli tendenze della moda affermatesi in questi ultimi anni, sia per la maggiore capacità di lavorare per mercati non solo locali.

4.5 I problemi e le prospettive

In questa difficile fase della congiuntura internazionale e nazionale, l'analisi dei cambiamenti avvenuti nel distretto di Carpi mostra la complessità e l'elevata articolazione di questo sistema produttivo.

All'interno del distretto coesistono imprese finali che in questi ultimi anni hanno registrato ottime performance di mercato; imprese che hanno subito un lieve calo del fatturato e imprese che hanno registrato perdite notevoli. Non solo, ma a

fronte di imprese finali che hanno cessato l'attività, numerose altre sono nate, rivelando il permanere di una vitalità del tessuto imprenditoriale e di una capacità del distretto di favorire la nascita di nuove aziende.

E' interessante sottolineare come nel distretto di Carpi il cambiamento sia prevalentemente determinato dalle imprese più giovani e dalle aziende nuove nate, che si caratterizzano per seguire traiettorie di sviluppo diverse da quelle più consolidate e tradizionali dell'area.

Ciò equivale a dire che in questo sistema produttivo è più facile creare una nuova impresa che non riposizionare e/o riorganizzare un'azienda esistente. Ed è forse per questa ragione che molte imprese storiche del distretto hanno cessato l'attività e che il ricambio generazionale è avvenuto prevalentemente attraverso la nascita di nuove aziende e non la prosecuzione dell'attività delle imprese ereditate dalle generazioni precedenti.

L'analisi delle strategie e delle performance delle imprese finali del distretto mostra la presenza di un nucleo consistente di aziende dinamiche e di un nucleo di imprese maggiormente legate a modelli organizzativi e mercati tradizionali.

Entrambi i gruppi di imprese sono composti da aziende appartenenti a classi dimensionali diverse, per cui la dimensione aziendale non rappresenta una variabile sufficiente per spiegare l'appartenenza all'uno o all'altro gruppo di imprese.

In questi ultimi anni, anche aziende di piccola dimensione hanno avuto buone performance di mercato, così come imprese strutturate hanno registrato dinamiche negative. Come abbiamo visto, le variabili che spiegano le migliori performance di una parte delle imprese locali, oltre alla capacità di ideare un prodotto di qualità in linea con le tendenze della moda, sono rappresentate dall'offerta di una gamma di prodotti completa, composta sia di capi in tessuto sia di capi in maglia; dall'impegno nella promozione del proprio marchio e dalla scelta di operare attraverso canali distributivi diretti, in particolare il dettaglio.

Se l'analisi prende in considerazione una dimensione di lungo periodo, il distretto di Carpi, pur presentando cambiamenti significativi relativi al prodotto e al posizionamento di mercato, si caratterizza per mantenere alcuni caratteri di fondo che tendono a rimanere stabili nel tempo.

Dal lato dei mercati di sbocco, il distretto continua ad essere un sistema produttivo fortemente orientato al mercato interno, con una limitata diversificazione dei mercati esteri di sbocco, caratterizzato da una quota ancora significativa di vendite destinate a canali distributivi indiretti.

Dal lato del prodotto, invece, il posizionamento scelto dalle imprese locali, caratterizzato dalla realizzazione di prodotti di qualità, ad elevato contenuto moda, realizzati in serie corte, determina il permanere di un forte legame con la subfornitura regionale e la necessità della presenza in loco di una filiera produttiva completa.

Il primo aspetto, legato ai mercati di sbocco, consente di sottolineare l'importanza di promuovere azioni tese alla diversificazione e all'ampliamento dei mercati esteri di sbocco. Su questo fronte occorre intensificare le iniziative, soprattutto nel campo della promozione e del sostegno all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, al fine di cogliere le opportunità presenti nei paesi esteri caratterizzati da buone prospettive di crescita e in grado di apprezzare i prodotti rappresentativi del miglior made in Italy. In questa direzione andrebbero sostenute iniziative tese a sperimentare modalità innovative di promozione e di presenza delle piccole e medie imprese sui mercati esteri.

Nei confronti del mercato interno, il prevalente per le imprese del distretto, si considerano rilevanti iniziative finalizzate a favorire il maggiore utilizzo di canali distributivi diretti e la ricerca di nuove forme di collaborazione fra produttori e sistema distributivo.

La varietà e la qualità dei prodotti offerti, e la flessibilità del sistema produttivo locale, rappresentano i principali punti di forza del distretto di Carpi, e

per valorizzare queste capacità assume un'importanza decisiva la ricerca di nuove forme di cooperazione con l'ultimo anello della filiera, quello della distribuzione.

I fenomeni di concentrazione presenti anche nel sistema distributivo italiano, soprattutto attraverso la crescita delle catene di negozi monomarca, rischiano di ridurre progressivamente gli spazi dei negozi plurimarca destinatari finali dei prodotti di questo distretto.

La sperimentazione di nuove alleanze fra gruppi di produttori locali e operatori della distribuzione potrebbe determinare il raggiungimento di vantaggi reciproci e rappresentare un ambito di innovazione sia per il sistema distributivo sia per la filiera produttiva ad esso eventualmente collegata.

Nelle relazioni con i mercati di sbocco assume, inoltre, rilevanza l'immagine aziendale e la capacità dell'impresa di affermare un proprio marchio. Anche in questo ambito andrebbero sostenute le imprese del distretto, potenziando le azioni tese all'adeguamento delle competenze commerciali e di marketing del management locale.

Il secondo aspetto, riguardante i prodotti realizzati ed il ruolo ancora fondamentale del sistema produttivo locale, sollecita una maggiore attenzione al tema delle relazioni fra imprese finali e imprese di subfornitura, e alle iniziative necessarie per migliorare l'efficienza e valorizzare la filiera produttiva locale.

Sul fronte della subfornitura le prospettive sono condizionate da alcune tendenze di carattere strutturale, fra le quali assumono rilevanza il progressivo invecchiamento dei titolari/soci; la mancanza di ricambio generazionale; la difficoltà a reperire personale sul mercato del lavoro locale; e l'insediamento di numerosi laboratori cinesi che operano in modo non regolare.

Come sottolineato nei precedenti rapporti dell'Osservatorio, il sostegno agli investimenti e all'innovazione tecnologica rappresentano interventi importanti per le imprese di subfornitura locali, ma altrettanta rilevanza assumono le iniziative finalizzate a ridurre l'area del lavoro sommerso e irregolare ed i progetti tesi a

favorire un'integrazione virtuosa dei lavoratori stranieri all'interno del sistema produttivo locale.

Sul fronte della valorizzazione della filiera produttiva può essere, inoltre, molto importante dare attuazione ad alcune sperimentazioni nell'ambito della tracciabilità del prodotto, finalizzate a far emergere la qualità delle produzioni e le caratteristiche di sostenibilità ambientale e di responsabilità sociale del sistema produttivo locale. Questi aspetti rappresentano caratteri strutturali radicati da tempo nell'industria emiliana e gli investimenti tesi a renderli visibili nei confronti del consumatore finale possono contribuire a dare valore e immagine ai prodotti del distretto, attraverso una trasparente etichettatura e certificazione.

L'istituzione del marchio "made in Italy", attualmente in discussione a livello nazionale, rappresenterebbe un importante strumento di valorizzazione delle produzioni di qualità realizzate dalle imprese locali.

Questo distretto ha intrapreso da tempo la strada della qualità del prodotto e del riposizionamento verso le fasce medio-alte del mercato, ma nello scenario evolutivo dei prossimi anni, caratterizzato dall'allargamento dell'Unione europea, dall'abolizione delle restrizioni quantitative alle importazioni e dall'acuirsi della concorrenza, questo elemento potrebbe non essere sufficiente per garantire buone prospettive alle piccole e medie imprese locali, tenuto conto che esse non dispongono delle leve competitive tipiche delle aziende di grandi dimensioni (marchi di prestigio riconosciuti a livello internazionale; controllo diretto della distribuzione dei propri prodotti; possibilità di internazionalizzazione della produzione).

La strategia di qualificazione del prodotto delle piccole e medie imprese di questo distretto deve quindi essere accompagnata da altri tipi di intervento legati all'individuazione, per questo tipo di imprese, di efficaci politiche di espansione sui nuovi mercati esteri; di nuove strategie di promozione del valore dei prodotti realizzati e di nuove alleanze e accordi con il sistema distributivo.

Appendice

Quadro di sintesi delle dinamiche in atto nel settore tessile abbigliamento del distretto di Carpi nel periodo 2000-2003

	Tendenze 2000-2003	Commento
DATI GENERALI		
<i>Numero imprese</i>	in diminuzione	<i>Diminuiscono le imprese di subfornitura.</i>
<i>Numero addetti</i>	in diminuzione	<i>L'occupazione diminuisce sia nelle imprese finali sia in quelle di subfornitura. In queste ultime con maggiore intensità.</i>
IMPRESE FINALI		
<i>Numero imprese</i>	stabili	<i>Nascono nuove imprese finali che bilanciano le cessazioni di attività.</i>
<i>Numero addetti</i>	in diminuzione	<i>L'occupazione diminuisce prevalentemente nella classe 10-49 addetti, a causa della chiusura di alcune imprese appartenenti a questa classe dimensionale, mentre cresce nelle aziende con 50 e più occupati.</i>
<i>Fatturato</i>	in diminuzione	<i>Le imprese che registrano una diminuzione del fatturato sono quelle di maglieria, mentre le aziende di confezione aumentano il valore della produzione.</i>
<i>Dimensione media delle imprese in termini di: Occupazione Volume di fatturato</i>	in diminuzione in leggera diminuzione	<i>La dimensione occupazionale delle imprese finali tende a diminuire, ad eccezione delle imprese sopra i 50 addetti in cui aumenta. La dimensione economica tende a diminuire leggermente, ad eccezione delle imprese sopra i 50 addetti in cui aumenta.</i>
<i>Grado di concentrazione della produzione</i>	in aumento	<i>Il grado di concentrazione della produzione aumenta grazie alle performance positive di alcune imprese di maggiori dimensioni, posizionate sulle fasce alte del mercato.</i>

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

	Tendenze 2000-2003	Commento
IMPRESE FINALI		
<i>Produzione flessibile</i>	stabile	<i>La quota di produzione flessibile rimane complessivamente stabile. Questa stabilità è il risultato di un aumento della quota di produzione pronto moda nel comparto della maglieria e di una diminuzione in quello della confezione.</i>
<i>Serie di produzione</i>	stabili	<i>Le serie di produzione continuano ad essere molto piccole.</i>
<i>Vendite per canale distributivo</i> <i>Ingrosso</i> <i>Dettaglio</i> <i>Grande distribuzione</i> <i>Società commerciali</i> <i>Altri produttori</i> <i>Altri canali (vendite a catalogo, ecc.)</i>	in diminuzione in aumento in diminuzione in aumento in aumento in diminuzione	<i>La tendenza più significativa riguarda l'incremento delle vendite al dettaglio, indotta dalle imprese della confezione.</i> <i>Il dettaglio diventa il primo canale distributivo del distretto.</i> <i>Le perdite maggiori si registrano nelle vendite alla grande distribuzione estera e ai grossisti/importatori stranieri.</i>
<i>Export</i>	in diminuzione	<i>Sono le imprese di maglieria a perdere quote sui mercati esteri e soprattutto quelle di minori dimensioni (fino a 9 addetti).</i>
<i>Vendite per tipo di marchio</i> <i>Propri</i> <i>su Licenza</i> <i>dei Clienti o senza marchio</i>	in aumento in diminuzione in diminuzione	<i>La perdita sui mercati esteri di clienti quali la grande distribuzione organizzata e i grossisti/importatori ha determinato una diminuzione delle vendite di prodotti con il marchio del cliente.</i> <i>Le uniche produzioni che registrano un incremento sono quelle con il marchio proprio e cioè del produttore locale.</i>
<i>Livello di integrazione verticale</i>	stabile	
<i>Aree di decentramento</i> <i>Distretto</i> <i>Resto regione</i> <i>Altre regioni italiane</i> <i>Estero</i>	in leggera diminuzione in diminuzione in diminuzione stabile	<i>Si consolida la tendenza alla polarizzazione del decentramento produttivo, con una minore flessione delle produzioni decentrate nel distretto e una stabilità di quelle delocalizzate all'estero.</i>

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

	Tendenze 2000-2003	Commento
IMPRESE DI SUBFORNITURA		
<i>Numero imprese</i>	in diminuzione	<i>Diminuiscono soprattutto le imprese di micro dimensioni, anche a causa della chiusura di attività da tempo marginali.</i>
<i>Numero addetti</i>	in diminuzione	<i>L'occupazione diminuisce soprattutto fra le imprese micro (fino a 3 addetti) e le piccole (4-9 addetti). Si conferma il rafforzamento delle imprese di subfornitura più strutturate, che incrementano il proprio peso in termini di addetti.</i>
<i>Fatturato</i>	in diminuzione	<i>I minori livelli di produzione dei committenti del distretto determinano un calo del valore delle commesse realizzate. Solo i subfornitori con oltre 10 addetti riescono a mantenere il livello del fatturato a prezzi correnti, confermandosi il gruppo di imprese più importante dal punto di vista economico.</i>
<i>Dimensione media delle imprese in termini di: Occupazione Volume di fatturato</i>	stabile in leggero aumento	<i>La dimensione in termini di addetti rimane stabile mentre aumenta quella economica, grazie al contributo delle imprese sopra i 10 addetti.</i>
<i>Quota di imprese che offrono più di una fase di lavorazione</i>	in leggero calo	
<i>Dimensione delle serie di produzione</i>	in diminuzione	<i>I subfornitori del distretto sono sempre più specializzati nella lavorazione di piccole serie, con cui realizzano il 70% del volume d'affari complessivo.</i>

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

	Tendenze 2000-2003	Commento
IMPRESE DI SUBFORNITURA		
<i>Specializzazione produttiva</i>		
<i>Tessitura</i>	in diminuzione	<i>Diminuzione degli addetti inferiore alla media e, per la prima volta, significativa riduzione del fatturato; il peso sulla subfornitura locale rimane stabile. Caduta del livello degli investimenti, che si riducono di due terzi. Nel 2003 si assiste ad una ulteriore diminuzione degli organici.</i>
<i>Fasi centrali del ciclo produttivo</i>	in diminuzione	<i>Continua la forte selezione nel numero delle imprese. Gli occupati e il fatturato diminuiscono in misura decisamente superiore alla media.</i>
<i>Fasi finali del ciclo produttivo</i>	in diminuzione	<i>Fino al 2002, relativa stabilità degli addetti e riduzione del fatturato più contenuta della media. Nel 2003, forte calo dell'occupazione.</i>
<i>Ricamo e applicazioni</i>	in crescita	<i>Sono le uniche imprese ad espandere il livello dell'attività. La crescita del fatturato contribuisce a contenere le perdite subite complessivamente dalla subfornitura del distretto.</i>
<i>Tipo di committenti</i> <i>Imprese finali</i> <i>Imprese di subfornitura</i>	stabile stabile	<i>La subfornitura del distretto continua a lavorare quasi esclusivamente per le imprese finali del settore; rimane stabile e limitato l'interscambio fra subfornitori.</i>
<i>Localizzazione dei committenti</i> <i>Distretto</i> <i>Resto regione</i> <i>Altre regioni del nord</i> <i>Regioni del centro-sud</i>	in diminuzione in leggero aumento in aumento in leggero aumento	<i>Il calo delle commesse provenienti dalle imprese finali del distretto viene solo in parte controbilanciato da un aumento degli ordini da parte di clienti localizzati fuori area.</i>
<i>Dipendenza dal committente principale</i>	in leggero calo	<i>Le imprese di subfornitura del distretto sono sempre state multicliente e raramente dipendenti da un committente importante.</i>

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

